

Engle Libro i (cap) del Nonisflore
di Santa Maria.

O. 218. Sup.

Alende gloria et honore dil mo saluatore miser Jesu x^o el quale no
 ceteri de opere eorū miranda in se sue deuote creatis e como ali nostri
 tempi ha facto i una sua diuota ancilla sor Andrea vergine sacra
 et professa nel monio di s^{to} saluatore nella cita di pagina la quale
 militaua nel seruicio del s^{re} sotto la regola dil s^{mo} pre nro benedetto
 La quale deuota ancilla considerando diuerse gra e^t uisione quale
 benencia in grande timore s^{ta}ina dubitando quelle fossero qualche
 illusione diaboliche molte ore preuua pagando el suo casto sposo ch^o
 Auanto la sua morte li uellesse concedere qualch^o psima religiosa e la
 quale giuste sue gre et uisione potesse narrare e ali ghe pillarne g^het
 consilio acio ch^o no uiuces e^t morisse in qualch^o luogo ali demonio
 Jo mirino Aluicello p^o el capto generale p^o Consessore fu deputat^o ag^ho
 morio nel quale habita questa diuota ancilla lei p^o reuelatioe hebbe
 ch^o Jo hera glo s^o Indigno co^o el quale deuota manifestare il desiderio
 Del cor suo essendo Jo mirato nel officio et cura de quelle monio e^t gra
 beniendo quale^o notitia de^ola qualita de questa diuota religiosa grande
 desiderio benencia di saper la lei qualch^o cosa p^ocular e^t dubitando di
 no esser exaudita no haueua ardimento di interrogarla ma crescendo il
 desiderio mio facendo bon c^oo et sperando di portarle qualch^o bona co^oluisio
 uno giorno richouacomi cu lei disse Serella mia deuota la fe desidero
 uoria domandare una gra ma dubitando di no e^t uoludite no^o ardimento
 adomandarla lei mi rispose ch^o no douesi dubitare ch^o tutto g^ho pe^otra no
 denegaria Jo li disse ho b^o b^ochio inteso ch^o molto sete uisitata dalla diuina
 gra de^o id et molte cose spual dal s^{re} li sono scoperti vi prego ch^o per
 b^oneficio dil c^oo mia cu mi qualch^o cosa uoliate meo pot^oribile lei
 ricordandosi della reuelatione habuta la petioe mia non uelise denegar
 et rispose pre mio uua honor no e^t in me p^o ch^o seruo una gran peccatrice e^t se
 pur g^he frisse qualch^o cosa^o me giude no e^t p^o me merito ma p^o bonu di^ome
 saluatoe et p^o ch^o nulla cosa e^t uita p^o pecc^o denegare me tenere oculta no
 sono p^o menchar in questo potero b^one^o quella prego ch^o haucido me^ore i
 seruito quelle vi ho narrate tanto ch^o Jo in questa mortale uita no uoglio
 uie publicato me am^o ch^o sia post^o il nome mio ne ambe altra cosa p^o la quale
 si possa cognoscer io esser quella Jo haucendo questa rispasta tutto fui censo
 lata et piglianda la oportunita dil tempo cu grande humilita e^t lacrimie
 tutti la uita sua mi narro Jo considerano questo mirande e^t deuote cose
 p^o no menarare in obliuione qualch^o cosa ne ho scr^opte et p^o saluatore
 alla uolunta sua no ho posto il nome meo in loco de quello la batizare
 me sor Olimba p^o ch^o essendo la diuota spasi dil s^{ro} saluatore queste
 nome li conueneta si come sua Alla lei in la canica di saluatore La
 spora sua dimanda colimba dicendo St^oge speru curua mea coliba
 inuolencia la uita spual de^ola sprudeta Ancilla del s^{re} cap^o s^{mo}
 In uita uilla diocesi della citi de pauia in lombardia g^he uno spual
 bergamuche il quale benencia uoi me^ou molto bonu^o et^o timente
 dio de la quale ebbe molti figlioli e^t fig^hole tre li quale nebe un^o f^ola
 figliolina quale fo chiamata Andrea al b^oesimo suo in quello tempo
 ch^o fo baptizata il suo par^o della diuina gra inspirato classe questa
 futura in la uita de^o deo debe fare grande fructe spuale questa p^ollam

molto frequentata la chiesa essendo lei de eta de anni cinq et cir-
 grande e fficiacia guardava la imagine delli s^{ti} quelli herene d'gi-
 re in essa chiesa et specialmente la imagine della gloriosa vergine Maria
 la quale haueua in braccio il suo caro figliolino recuordone gre et conso-
 latione et del suo parto fu veduto ch' la imagine della gloriosa vergine
 maria co lei mien suel pigliata le sue propre memelle et la mettaua
 in la bocca de queste pitina et quella facciau lachare supra illud ca-
 piteoy. *Mel et lac sub lingua tua. Et poi similmente facciau facter il suo
 caro figliolino et questa figliolina fracia grande fella co el d'el s^{re}
 et lui mirabilmente uscì dalle braxe della sua mte et bene nelle tra-
 ce de questi fiolina. Et lei assettandosi in terra et lo riposaua sopra
 le sue gengie et consolatione ne pigliata. Et poi si ritorno nelle
 braxe della sua cara mte. Verificandosi quello ch' lui dice nel s^o Euari-
 glio de s^{to} Matheo Quicunq; fuerit uoluntate patris mei qui est in
 celis ipse meus pater soror et Mater est. Et lo Euangelio de s^{to} Giocimo
 dice qui mundata mea et seruat eu ille est qui diligit me et effi-
 gente et pre meo et ego diligit eu et manseritabo ei me ipsum
 como questa fiolina in lo s^{to} sacramento uidi lo nro saluator human
 i forma humana. Cap. 2^o*

Et parre celebrando la missa la sopra de eta figliolina Andrea in
 il s^{to} sacramente uidi el nro saluator i forma de uno bello putino
 e uolendolo pigliare se misse a correr verso later et quello no possu-
 ltre per ch' delli hogi suoi dispareu queste fiolina in la sua pueri-
 ta e esse mirande fiteca eff' herene i grande admiratione acutelle
 persone ch' la uedeuere et co lei conuersauano

Et essendo in chiesa questa fiolina ando uicaria de uno heremita
 et parlo co la gloriosa vergine Maria. Cap. 3^o

Et uenulo questa gioueneta ch' andaua fora della villa in la quale
 lei habitaua ando in uno bosco in el quale trouo una chiesa piccolina
 co una caseta nella quale habitaua uno heremita et co lui stette. In
 giorni di quale heremita gn haueua d'itto le sue diuote ore si exercitaua
 in d'apngere diuere imagine de schi specialmente la imagine della
 gloriosa vergine maria. A poi le ueneua a comprare le cose necessarie
 al suo uivere et de sua mte et una sua sorella se quale eu lui habitaua
 ueno et la detta figliola uedendo la imagine della gloriosa vergine
 co el suo figliolino in braxe disse al heremita se io domando a gher
 gloriosa uergine maria lei mi respondera lo heremita rispose figliola
 mia se io humilita et facime la domandara lei ti rispondera e sarai
 consolata et d'itto queste parole lo heremita da lei se parti et sola la
 laisso in chiesa e lei co grande lacime semisse in ore dicendo o Mater
 miu dulcissima io sono cosi giouena ch' anchora ho bisogno di essere
 nutrita co il lacto delle uie s^{re} me memelle da queste lache no mi par-
 tino insime che no habia recepto il uro cibo spirituale p' ch' e. Essu
 conueniente che la mte debia nutrire la sua figliola non domando
 paine ne uino ma di essere nutrita co la gra uia sepe se da
 albo caro nutrita sarò constructa carli la manecce sua i questo
 mondo no sono altra creatura ch' voi ne altro desidero. A queste

parole la gloriosa vergene mi rispose dicendo figliola mia tu lami
 ti che molte mi hai demerdata et no te ho risposto pensi tu p questo
 che mi habia scordato il fatto mio sapi che ogni minimo tuo desiderio
 et suspirio ogni tua pettione in el libro dela vita . e scritto ma esto
 ho fatto per significare la bona et optima vita : et Sapi che il padre
 tuo emio deuotissimo et tutti li suoi fructicioe tutti li suoi figlioli et
 figliole ogni nasceue lui tu humilita et deuotione me li offerisse et uno
 de quelli ho eliberate de bre et tu petitionerite voglio sij quella et
 et il mio caro figliolino voglio che sia tuo dilecto speso parlando la ob
 riera degne mi co questo diuena se heremita ritorno in gressa
 et alai disse figliola mia sci tu consolata quale era causa che tu piu
 de forse che tu noi no hai voluntera lei risposto no piange che tu
 noi no stia voluntera ma se ho detto ma così dolce et mirabile uoc
 che mai el petria narrae. To heremita stia de bona voglia figliola
 che se in deuotione pouereric de magior nauidien quisti heremita
 in si medema dicia quello che uoria parlane co una grande ^{regista}
 gnaria che fosse bene ornato et quale che bello et honorato dono li che
 sentasisei stendo in questo suo pensiero il pre p uno famiglia ma
 co acire che leuerso tutornare acasa lei rispose dicendo so no voglio
 uenire se famiglia contra lei uolunta sua la piglio et la porto acasa
 et il pre suo fructema et la mire li faciemme grande uenire et dis
 sene figliola mia quale he la causa che tu piange se lei rispose so
 piange mia me quale ho detto suo pre disse o figliola mia ecco che
 noi stemo tuo et tua me. se rispose noi no me haueute posto in questo
 mondo e questo parole la mire disse al pre suo e questa nostra fig
 liola no la lastramo piu andare fora de casa p che amoi petria lami
 Como la sopra detta figliola archona ritorno al heremita et lei
 epare se gloriosa uenene in la quale li disse che uouesse curare
 alla religione et che li uolera dare el suo figliolo p spora capy
 Uno pouereto uenella habitatione de questa diuina p dominar
 la estmosina di disse te prego che mi uogli accompagnas acasa de lo
 heremita et quale stia nel bosco et dicte queste parole lei si accorpa
 gno et quello pouereto et essendo amera uia quello pouereto da lei se
 parti disse Tu curarai in tale loco et la habitatione del heremita
 ritorna et ditto queste parole quello pouereto si parti lei esendo sola
 nel core suo pensaua che cara dauera portat al heremita se passanda
 per u prato et uendo diuersi fiori disse o signore mio como hai te
 fritto belle queste cose et de quelli belli fiori lei molti ne piglio p porto
 a heremita et poi seguitando lo suo uiaigio ritorno una aglia sopra
 la quale era uno picolo ligno era persiare et diuitando di cascare i gha
 ne buccia adimenti di pasare ma casi stendo audi una uoce che
 disse o figliola pergnmi la mane tua che ti auitero e passare et subia
 mente lei fu pigliata et portata in la gressa del heremita in la gressa
 lui ritono et quelli belli fiori apresso et alui disse che e stato glio
 el quale ha fretis questi belli fiori lo heremita rispose Dio e stato glio
 et migliore cosa pmo fare lei disse scundo che Dio fu nascet questi belli
 fiori no sara passibile che lo la quale son sua creation et figliola

maggior cosa in mi possa operare: lo heremita risposo ch' cosa non
 s'ha figliola mia lei disse jo desidero haver tutte le cose spirituale che
 creatura humana in questo mundo hre possa. lo heremita risposo non
 ha paura figliola mia mia habbi bona fede et speranza ch' i breue
 tempo te sigignaro lei via cu la grande gste esse potrai acquistar
 lei disse pre mio cognoscho ch' jo meo delle me ore quella pocho bre
 et cari lei dicendo cu grande purita ebrizzo quello Duoto heremita
 et disse pre mio uoglio esser la una cara figliola lo heremite la
 piglio se meine et la condusse in casa et disse assua meo. o matre mia
 ha restato uno bone fructo ch' io ha posto in questo mundo nel quale
 spero vedere esse mirando lei vi Racomando ch' in la via de dio la
 vegliate jus fruct. la me el heremita facendola sigignogiar a uante lo alfar
 more et la ritorno in giesia facendola gloriosa Agere maria
 et lei disse in quale loco ha la imagine della gloriosa Vergine ma
 la me di heremita li ricomencio a perorar de la gloriosa Vergine m
 et disse uno figliolo dicendoli se lei ha uera loria fede loro vedaxia
 questa figliola alla me el heremita partiu de giesia et qui sola las
 catini. Esceudo lei sola in giesia et stando uno pocho si adormento et in
 quello uno adormire uidi una bella regina hermita de pichre prose cu
 uno bello partito in breuo acompagnata da molti Angeli et sancti cum
 grandissimo splendore la quale regina la piglio p mane facendola leuare
 in pace et disse figliola mia piu no dormire et s'api chel suo desiderio sera
 adempito molto mi hai desiderata e donadeta et in questo loco p' h' sono
 venuta s'api ch' essendo tu nel uentre de tua me fine quello tempo te
 ho e lecta ch' in questo mondo et poi in paradise uoglio ch' sia la mia cara
 figliola et el mio figliolo p' mio spaso te uoglio dare cu questo ch' in aban
 dono il seculo et uadi alla s' tu Religione et finir quelle parole giesita
 diuina se quegli tutte aspetata et imcomentata De que Regina lo heremita
 in questo uenire in giesia e ad questo figlia disse Doue sei stata poi lui si
 riulto assua meo et disse omne mia diuadate como questa figliola ha
 uno sospetto Angelico poi questo diuina disse al heremita jo uoglio rito
 near accata del mio pre heremita risposo quale ha la curia et co mi
 piu me uogli stare lei disse jo uoglio ritornare accata p pigliare gualche
 bella cosa p' ornare aquista ma uerda me heremita risposo fiola mia
 como sei hornata di grande purita lo dono ch' li apressentaru sera lo de
 rono in pane et aqua et ogni giorno p' spacio de due bone starai in ore
 deuotamente questi diuina disse queste sera picolo dono lo heremita risposo
 questo ha piu nobile dono ch' in questo mondo si possa fare stando loro in gli
 penitenti sue pre p' uno familie la mando adomandau ch' ouero ritornar
 uerita et cost lui la piglio et fu porto accata et il pre disse sola mia quale e
 la cingia ch' cu noi no uogli stare lei rispose pre mio jo uonia far penitenti
 belli mei peccati lui disse aogli tu fare penitenti belli peccati ch' tu no hai
 fatto poi lui disse alla sua Aleghia Nel principio della matutina de questo
 mo solina su jo la guardaua mi uencia grande deuotione la Aleghia
 rispose jo uideo ch' lei me e aleuata como si altri me mai la uide me audis pia
 gora et mai quai la migliore figliola dubio ch' no alcuna longamente et se pur
 uolera peso fura bon fructo mala via de dio olendo la peccate de sua me glia
 figlia si cresce et desiderio di far penitenti et comento aduenat in
 pane et aqua et fare molte elemosine

parede la gherosa rigone m'rispose dicendo figliola te lammenti ch' mofte
 volte m'ha domandatu et no te ho risposto pensati tu pe gli ch' m'ha bechi de
 meritate. Fecite tuo: scipi ch' ogni minimo tuo desiderio e' stupro ogni
 tua peccade nel libre della vita e scripto ma quillo ho fecite lo nusi
 gnare la lena d'ogni via: et scipi ch' is pre tuo emio denofissimo et
 tutti li suoi fructi cioè li suoi figlioli et figlie q' nascono lui co' similitu
 d'alcunio e m'li offerisce et uno de quelli ho delibato di lire et tu ch'
 culante veglio sia quella et emio figliolino veglio sia tuo d'alcunio spore
 parlando la gloriosa d'geri a' co' qu' m'ha d'alcunio lo heremita veterne
 in giesia et eler disse figlia mia sei tu consolatu quale e la causa ch'
 tu piangi forse ch' co noi no stai volunta no piangi ch' co noi non
 stia volunta ma p' ch' ho adite una cosa dolce d' sinacie voce che
 meci lo p'bric narrare lo heremita disse stai di bono voglia figliola mia
 ch' se m'alcunio persevera di me magior ribalciata qu' m'ha d'alcunio in
 m' si m'alcunio diceu' quello ch' veria parlare e' una gran regina bisognava
 farsi bene ornate et qu' m'ha bello d' honorabile done l'abrenfasse lei stando m'
 questo la sopra l'ha scriptura heremita p' errore ch' ho scripta una altra
 volta

Como la sudaeta rae gliendo li fiori nel giardino il salutare li
 ipasso in forma de uno bello fanguilino cap. 5.
 La sudaeta giovenia andando nel suo giardino susa illa canicoz
 dilectus meus discendit fructum met suu ad vincum coronatum
 ut ibi piscatur in bontis et liliu coligit lei se misse a' vegliere di
 fiori et subitane li espone uno bello fanguilino il quale lei aiutata m'
 cogliere de quelli fiori et lei li disse quale sei tu lei rispose fo sono glo
 ch' te voglio pigliare p' mia dilecta sposa poi quello fanguilino pi
 gliava et illi fructi de quello giardino et eler me fecerua manzare et
 lei cosi marzando lui disperue eler fo tutti corolata ritorno acasa
 et tutto quello ballena veduto et audito lo netro asua me
 Como la sudaeta andava nel suo giardino et no ritornando acasa
 suo spore l'andava cercare et la fructua ritornar acasa et como lei
 in comencio adedunare m' giorni la scipia m' pane et aqua cap. 6.
 Et sopra d'etti giovenia crescendo in eta suo padre li comencio ch' piu
 no potessi andare fora de casa et lei strido in ore la mente sua tutta ha
 tuca inguiera p' ch' no potuu andare acasa del heremita. El confessor
 de suo pre et il heremita elui fecere conscientia p' ch' lei no la lassau
 ne andare alla giesia suo rispose lei ho la migliore figliola ch' ha habia
 et de lei ne porto grande dolore p' ch' q' n'ia alla giesia no ritornar
 acasa se ne sono passati tri o quatri giorni et vore volte la vedem' mazar
 et herere subito ch' si venera qu' m'ha g'ruue infirma p' ch' alla eta sua
 cosi puerile simile abstinentia no si comencio fo ho voluta fir' sparare la
 lra m' p' simile abstinentia ho paura no p' da il cervello d'infirmita. Et
 heremita disse fo voglio ch' de questa vna figliola ami me me fructu
 vno dono et de tanto benzia no sare ingrato suo pre rispose se ogni che
 scure de questo mondo m' benaste no v' darai questa vna cara figlia
 p' ch' spore ch' la patria esset il lume della casa mia heremita disse q' m'

de dio grande profito faceva in la sua spirituale

como la gloriosa vergina maria apparire questa giornata e
 lei fu rapta in spo et molte cose uidi cap. 7.
 La sua gratia tenendo di eta de anni nati et. Et irougnatosi mor
 atione la gloriosa vergine maria accompagnata da doi angelli lassare
 Et disse ueni con mi in questo parlare questa diuinita fu in spo
 Et finto un giorno lo spo suo steli come se lei fure stata morta et
 parerli et amilli. Lauellano assistere et melle riprenduerio sua
 more che la sua figliola pochi pridentia haueua usate in lassarla far
 trista abstingetia et li haueua elatto la morte sua more rispondere
 altramente ne ho potuto ferre p che le sue dolce parole mi constringe
 ne a lassarla ferre tutto quello spiacere. La sua dicit essendo rapta i spo
 li ho mostrato come la creatura in questo mundo operata et in questo
 lei me receui gratissimo gratia poi la gloriosa vergine m li insegnata tutto
 quello haueua ferre poi li fare vedere el suo caro figliolo dicendo ch per
 suo dilecto sposo alci tolta dare et anchora li disse ch multa tolta la uer
 ria a visitare. Et dando alci la sua s benedictione el suo spo ritoricel
 corp suo et suo pre cu lo suo parre ne p. b. benedictiu li comendo ch li ho
 lesi dire in quale loco era stata lei rispede pre mio ti prego ch aqueto re mi
 uogliate astingeri. arispondere lo parre no essendo questa rispeda autante
 lei si spignetiochio et disse figlia ti prego ch mi uogli dire quello ha ueduto
 per che desidero mio e di saluar laa mia et lei leno li ogni suoi al celo et
 mente sua uidi la gloriosa vergine m. la quale li disse ch al suo parre
 Douso narrar quello haueua ueduto et così lei fece et il parre no el quale me
 uillana trobo bene molto la uita sua uiuendo da bon religiose et poi mori
 et uide et pre alci comendo pigriandola ch si uolasse dire se lui era i la gra
 de dio e quanto tempo douell uider lei rispose pre mio no scapio horre
 qu douete merire ma bene uidi co ch la uia una sera breue pere vi
 confeto esperarui et morir uoluntaria
 comia la sua dicit in la vigilia della natuista del mo saluatore
 essendo imensa fu rapta in spo et uidi li comeli ch scriuere alla mia
 In la vigilia della natuista del s. re el pre suo li comendo ch potesse scri
 ua benedictione della mensa et lei disse questo disnare molto mi piace
 piu de li altri lei questo disse piu mi piace p. ch fatte penitencia como
 fero agali de ch eleuano in pane et aqua et uoto questo suo pre così
 magnifico in comento epistole della natuista del s. re et di queste par
 lare questa diuinita fu rapta i spo et uidi li comeli ch scriuere am
 sa et pre suo uolse fare prouer et fece uenerer uno uindolito de con
 et fece molto presso alla manne et queste sua figliola p. ueder se lei
 scriuua el calore di la face et la manne sua. b. uiscera et lei stante così al
 quento spacio el tempo el sposo ritorno al corpo no ritrovando alcuna
 lesione in la more sua quello uindolito così ueseo muso sopra la terralia
 della mensa el quale stette uno grande spacio di tempo et quella terraglia
 stette messa sus. fredo senza bruscari. alacante et in questo et pre suo uer
 sate et la gra de dio epistole in queste figliola sua
 Como lei si uolte essendo alla mensa della natuista del s. re fu letato i
 alio sine al capo della chiesa et uidi el mo saluatore et molte altre cose cap. 8.

La Nocte de la natiuita del nro sig^{te} miser Jesu xpo, questa gioueneta
 continuata stit in orone et poi dicendosi la prima missa lei corpora
 sancte fu levata in alto fin al coberto di la gesia cū tanto spetare spelando
 re che parera douessi brisare la gesia, et escudo lei cossi in alta uida
 la nra saluatore cū la sua nre acompagnata da tutta la militia celeste
 poi uidi gli che nel mondo uiuono male et disse al nro s^{re} os re mio g^{se}
 e la causa et li tuoi figlioli uiuono cossi male lui rispose figliola mia
 p^o creatione tutti son miei figlioli ma tu la sua mala vita sono et
 morirano come porci et in demorazione delle tue sue lei Rispose
 o sig^{te} mia et cosa se doueria fare p^o saluare le tue sue lei Rispose
 Ho fa mia p^o che no te voglio consistere re dico se io uia altra uolta
 ritornasse in natura humana nel mondo pegio mi fariano et no fecero
 li fieri et fiero traditore et dite queste parole se fuggengio la spordete
 e uidi ^{la} uignita et tanto hi piague che di quella si frammore et quella
 delibero conseruare poi alci fo dato la su benedictione et fu rifermata
 uirtua et disse al suo pator^o se no sono comunicata lui Rispose don
 sei tu stitta et in terra solennita no sei stitta alla missa le dice
 confessemme et no corbabe alio, lui rispose no te voglio communico
 se no me dice doue sei stitta lui Li ficcua grande core p^o resimaria
 a micinisti tyrsi doue era stitta et lei p^o salute delle tue spuals cassa
 li disse et partidarmente come lei p^o salute beuena uedute alcuna tu le
 sue pecore spuale quale plo suo male uiuere erano in stato di demoralio
 et lui li domando et modo si douena tridre acio et g^{lle} tue si potessero
 saluare lei rispose noi farete como fu el bon pre uerso il suo caro fiolo
 et p^o ritirarlo a casa li fu careze et pator^o no dice se tu corege no li pator^o
 tirare el ben uiuere li storo conuer et suo errore lei rispose andate secur
 ramente et li conuertite al bon uisio lui si parli di questa diuocion
 et uirando le sue arme spuale tutti li conueri et si cesserono et si conu
 nicorno eliotamente et gli diuocionet^o uirando confessata et uirami
 catre il pator^o no la acobegno a casa et a suo pre la ricomirando et lui uole
 darsi partire molto la ringratio della beua opa fecta et sui spscimato
 le sue pecore spuale ricomirando alle sue deuote ore et si reuoto a suamre
 et disse p^o molto alcuno no uogliate impoedire g^{ta} nra figliola ad stare
 le tue ore et no siri digna di bre uno simile fructe

Como el pre suo la molestata di uiderla maritar et della rispostu
 et li fece cosp^o io

Esendo questa diuocionet^o p^oterata fin alli anni duodeci i grandia
 deuotione molte uolte uolunta nel suo giardino et intrata in sp^orie et
 de g^{lle} me passata et me facia una corona et in memoria de g^{lla} et
 et fo passa in cibo al nro saluatore nel tempo della sua passion
 quella pungero p^o consp^ozione la metta sopra lo suo cibo p^ogando el
 nro saluatore et dicea Te p^oge s^{re} et al fatto mio uogli proledere
 et no lassarmi godere questo sciele p^o et al desiderio nro et de uiere
 in penitencia aluocionare li miei peccati et amici et andare al deseri
 to. il pre suo uo giorno li darsi figliola mila to te uera maritare p^o da mol
 ti sci domandata lei rispose pre mio anchora no sono et tu di esser maritata
 lui disse se bene ti maritaro te ritirero in casa sine et beuerei conpente et tu

et in tale loco te vietaro ch' sarai consolatu. Le rispase pre mio se mi
 marcasti nel primo honore del mondo mai mi potreste consolare. Lui
 disse se tu badassi veduto quello che p' sposo te voglio dare sceresti
 contenta et così lui li fece vedere quello gioiuno ch' li voleva dare p'
 suo sposo e lei vedendolo in la mente sua disse ch' cosa farai se per
 sposo pigli questo gioiuno p' uno uno corporalmente hauerai ben tempo
 et poi seguiranno diversi effetti quali si hanno in questo mondo poi
 vedera la morte la quale mi uidera da g'lo marito e peglio sera ch'
 hauero potuto la coronar della mia Verginita. Insomma ce el mio uelto
 sposo hauerendo lei considerata queste sue parole astio pre disse pre mie
 la violenta mia no e da maritame ma la mia Verginita voglio cogliar
 lui rispase e parita tu no sei ch' esser s'iu Verginita et quete con parole lui
 ando aconsigliasse ce el parre no et il ego tenesse ali ch' lei uolse el spo
 rere a scissarsi maritare et il parre ueni a lei d'cu bone parole la confortaua
 aconsentir alla uolunta de suo pre dicendoli ch' uolent ch' in lo strito
 matematiche la persona si puo sciliare d'conservare la Verginita lei rispò
 se grandamento mi marauigliò de queste tre parole p' altri si no si puo star
 accedio et al mondo. Lui disse el pre tuo p' sposo tuo te uole dare il so
 ma ch' te lasura far g'lo te piacere lei rispase no sanu parole ch' mi passu
 adobagnare cu sposo alcuno ch' la uolunta sua no voglia adempire poi il
 pre suo li disse figliola mia poi ch' mi hai detto ch' in breue tempo ha amore
 te ego ciuemo ch' so mori mi uoglio consolare et esser d'genti de accip
 tare quello sposo ch' ate uoglio dare lei rispò pre mio a noi mai disobedi
 te. Lui disse tanto piu amore te porto quanto amisci boudente lei boudendo le
 parole del pre suo comencio a parangere. Et lui disse quale e la causa ch' tu
 piange lei rispase jo considero l'amore grande ch' mi portate et poi altro non
 desiderati se non maritami et mandarmi fora dicata d'inte queste parole lei
 se parti dal pre et ando i ore et deuotamente pregaua el suo s'io uolendo s'
 mio te prego ch' il pre mio voglia illuminare che de mi uolia fare quello sia
 la salute de tutta mia poi il pre suo a lei ritorno et disse o figliola mia
 miei piu te uoglio confortare et s' tu di hora uaglia ch' la uolunta tua
 uolo adempire. Et ela b'za hora mai piu la messe che maritama et ha
 passati is giorni lui mori deuotamente restandoli costua uire fratelli
 et sorelle li quali questa uolunta molto li confortaua al ben uiuere tul
 mente ch' quales uolte li incitaua a parangere considerando simile parole
 uscire fora della bocca de uari casi giouentia.

Come l'angelo li aparise et a lei disse tutto quello hauerua patire
 Auendo ch' andasse alla s'ra religione et della tentatione li faci
 et armonio et molte altre cose i cap. 11.

Una nocte exente questa uolunta i ore al suo se diceua pre mio come
 he possibile che la tua spore te debba amare se lei no te puo uedere e g'lo
 sue parole a lei aparise l'angelo in forma de uio bello engela Gioiuno et
 lei vedendolo et pessemdofusse quello gioiuno ch' soi parenti li uolentano
 dare p' suo sposo to grande indignatione allui disse que coru uadi tu
 qui carchimelo et pedendo il tempo tuo. Lui rispase jo no sono g'lo ch' tu
 pensi ch' sia mai sono lo cingolo gabriel el dio mandate jo ch' te l'amore
 che no sei exaudita te facio asapor ch' cinchoru no el tempo ch' nel

suo s^{to} servizio della religione debia s^ubitare per lui li annuncio tutto quello che lei deviana patir
 Alquanto che s^umise in la s^{ta} religione et li susigio il modo che deviana tenere in portar patienti
 tamente ogni cosa et quelle portande patientissime ogni cosa facilmente poi portaria il
 peccato della s^{ta} religione e dite quelle parole lungo deviarne et il demonio che te coeducano
 no uno grandissimo spavento et li disse che essa vegli per tu andare ala religione in quello mondo
 sei tanto amata che in quello haverai il tuo parandio lei rispose in quello mondo altro non
 vegliere che partire et in quello partire cognoscho che andaro al parandio et demonio disse non
 veglio che tu vadi alla religione andare sopra la lingua de tuoi fratello che te coeducano
 sopra le feste per acquistare honore mandano et in la religione quelle cose non poterai havere
 et così et demonio fece che el suo fratello maggior li disse sorella mia mettet in bono che
 veglio che andario alla festa quello lui faceva altro che lei si scordasse di andare alla
 ala religione lei essendo in questa alla messa facendo ore pregando idio che da li fatti del
 del demonio la volasse deperdere in questo lei vdi una voce che li disse va sciamante
 che tal forteza ti sara data che in simile picolo te aduicani et ogni sera sopra la festa
 presente di esser in parandio et quella che ballando ballerai per mane pensa che sara el tuo
 celesto sposo finire la misa el fratello suo la condusse sopra la festa dove si ha
 lauta et meli vedendola alaciano questa pure uno angelo del parandio lei de boni
 costumi bene bonata che meli desideravate di balare co lei et bauerla per sua sposa
 et quelli co lei no potendo ballare intra loro erano discorde lei consumando questo picolo
 lei mentre suo chizzo al suo s^{to} e disse - disig^o mio uoli tu peccare mia debia uenir
 tanto scando et così dicendo lei fu rapta in spirito et il corpo suo restò come morto et
 fu portato sopra uno lecto de uno che stava in quello lecto et essendo lei in spirito fu
 amechata in tutto quello che creacion humana poteva ricevere et il mo saluato li
 disse figliola no bre paura mai ha di ogni veglia questo faccio per brouare se ve
 veniente tu me ami et dite queste parole el spo de questa deviana ritorno al corpo
 suo et il fratello suo tutta contristato la ritorno a casa.

Como il demonio meschava questa deviana che no deusse andare alla
 religione et s^{ta} Catharina li apertu confessandola bre patientia como
 vone el salvatore el quale co uno orecchie la sposo cap^o 112 /

Uno giorno questa deviana delibero de notificare a sua me e a suo fratello con
 lei bona disposta di andare alla s^{ta} religione et così lei li disse et suo fratello
 rispose piu presto che lassare andare alla religione te voglio far erigere religiosa
 e il primo lei dice meli il core in pace che sopra la voluntà mi tu non mi possi
 obligare al matrimonio lui oserdo questo parole piglio uno bastone et gravemente
 la peccare et disse se mai piu peccati de carcar alla religione co le mie proprie
 mane te voglio tagliare il capo lei rispose mai piu te parlaro di simile cose
 in questo et deviana la molestava dicendo no voler andare cilla religione per che
 mondo tanto sei amata che ogni consolatioe no ti poterai manbare mai se andà
 rai alla religione sopra bisogno che tu faci ogni fatica et ogni penitencia
 per le quale parole lo feruore de queste deviana si risedo alquanto di andare ala
 religione ma poi co la gra del suo s^{to} subitoamente ritorno al suo primo desiderio
 benchi exteriormente simulava et simostrava bauer il suo amore al mondo
 me in lei mente sua diceva uno giorno secretamente voglio fugir et andare
 alla religione questa deviana in queste sue tribulatioe si ritorno et brouata
 as s^{ta} Catharina et per 13 giorni li fece molte ore cu grande aschritencia scia
 mente magrando uno pocho al pane et bevendo uno pocho de acqua et in lo
 terzo decimo giorno s^{ta} Catharina li espartic et disse figliola mia sfortata

et habia bona patencia in queste fue tribulatione ch' el mo^s mancho amere no hi
 porfa como ha facto ami et scigi quanto lei tua morte tua como san directa spara
 co uno anello ti vole sposare como anchora mi ha facto questo fu vero essendo
 questi dionerati nella religione como sua sposi michi vole la pge la volasse
 sposare et in uno giorno de s^{to} stephano veni a lei el mo^s e accingiyato co la sua
 fora mo^s et iocano Evangelista p^{ro} mo^s p^{re} s^{to} benedecto co michi alius^s et alci d^o
 il desiderato anello tu no potrai dire ch' tu no sia la sposa mia quella dioner
 convenientemente co la sua dioner s^{ta} Agnesa potera dire Amulu suo suberratu
 me d^{ns} meus iesu xpus como dice s^{to} petullo. Respondi enim uas unu virgini
 castam exhiber^e d^o el quelle anello lei porte te mi et temendo ch' le mortale il
 videsse el suo sposo lo restitui pigriudo ch' alci il volasse conservare fue a
 porte della morte sua. questo anello no hera el ouro ne argento ma nel d^o
 suo auera lei carne reliuata in forma de uno anello de colore merello et al
 facho della pietra haueuq^{ue} la carne rasa.

Como il fratello suo la precipita in uno pozo et como fo cauiata fora ag^{ra} lesione. Et
 questi dionerati perseverando nelle sue diuote ore et in deunare tri giorni
 in carne et ag^{ra} ta sep^{ta} p^{er} queste sua abstinencia el suo fratello la pegi
 to in uno pozo et in quello stette p^{er} spacio de meza hora. et poi dal famiglia
 senza alcuna lesione fu cauiata fora et essendo lei fora del pozo ando al fratello
 suo et co grande careze lo abruzo dicendo caro fratello passa credere ch' mi porti
 tanto amore et cumi sei cossi cruidelle lui rispose anchora no ho facto quello
 voglio fare serio mihi la tua volonta lei disse fratello mio se bene occiderai
 el corpo laia mia no potrai occidere lui rispose piu esser sorella mia ch' al demone
 te lassai menare il cervello Tu sei molto debile et de poca complesione et vogli andare
 alla religione in lu quale te bisognara far tante fatiche et quelle no potrai portare
 sepsi se andara alla religione come te ritoua p^{er} la vita echando se e l'missione
 co se mie jorie mane te voglio occidere lei disse. sono teme quello ch' puo occidere
 el corpo ma si quello ma si quello ch' puo occidere il corpo et laia et lui rispose
 ho deliberato se tu baserai in questa tua volonta ch' te voglio occider el corpo
 et laia et ditte queste parole el fratello suo elac lei se parti et ando aparlarle co
 alquanto proue acio ch' la disponesere uno andare alla religione et cosi michi
 alci venetum^{te} et alci cumi se andava alla religione saria la ruina della casa
 sua et sua mie merita desperata queste proue no herene sioi veri amici con
 he scritto inimici hominis domestici eius p^{er} ch' in persuadente ad^o facti contra ventu
 alla salute de laia sua ultimamente alci ueni uno suo carba et esse fugaha
 mia ho futeo ch' voi andare alla religione considerava como sei hornata. et comi
 castumi et vbi et una simile gouerna in questo etta tua villa no si ritoua
 voglio ch' tu mi prometti et sij gentu et lassarti maritare p^{er} ch' p^{er} tuo sposo te
 voglio dare uno vello et viruso dioner lei risposo caro carba nio poi ch' volete ch'
 fo renega la mia propria volonta san coferta et consolarmi ma tu pgo expecti
 uno pocho tempo p^{er} ch' sono molte dionerati et quanto sera in la eta concuete
 al matrimonio alci lassare fare tutto glio vspacera lui haucendo questi rispacti
 da lei se parti e ando al fratello suo. et marre tutto quello ch' faciente epato et
 la sorella sua p^{er} le quelle parole lui fu molto consolata essendo phie da lei glio
 suo carba ando alla ore pagando el suo s^{re} et dicia Sacra s^{ta} et bona
 infinita tu me hai pasta in questo modo et tanto la volonta di esser religiosa

or miei e tempo di provvedere al fatto mio p' ch' piu no' posso portare lo gravell
pero che queste mie tribulatione s'inguesto lei el di una voce ch' disse s'ha di notte
voglia ch' la ore tua se stenta exaudita et il tuo desiderio sera adimplito

Como questi Gioierna caccio in via raga de figura et dalla glorioset pge
me m' fu aduitata et Como p' meze delle sue ore sono vno pitto tutto
Stigriato cap' 14

Vno giorno questi Gioierna si parti sola de casa et ando a vna grande roza di
acqua e ten grandi panni et lacrime se misse in ore pegando el suo s' et dicata
sig' mio vegli illuminare la mente mia ad far la tua voluntate et quello sia
el meglio de la tua mia se la voluntate tua e la salute del anima mia ch' io uadi
ala religione euitene adimpler el desiderio mio se anchora e meglio ch' io stia
co mei parenti sono contenti di far la tua voluntate hauendo lei finita la
sua ore et volendo persar quella veglia de aqua casso in quella et dalla
gloriosa veggere m' fu aduitata ch' no' niego et la condusse fora de laqua in
quello loise passio passando vno homo piglio p' meche questa Gioierna et la ri
terno accata de sue pre e astia me disse o matona grat miracule ho veduto gl
tua figliola ho veduto cesare in laqua et p' quella esser andata p' vni
tracte de marre et no' con cingetrata inga da vna bella dona e stata liberata
in quale vede sia stata la gloriosa veggi m' p' ch' hauendola liberata et tra
tepora de laqua lei e dispersa e mai piu l'odi e anchora mi i questa tua
figliola veglio provere vno miracule questi bene haueua vno figliolo fette
stropiato et quello porte alla pira et questa Gioierna e disse figliola te bgo
ch' da quella dona quale da questa fora de laqua te ha liberata vogli p'
petrone la sanita di questo mio figliolo questi Gioierna haueuoli copassime
se misse in ore et disse O regina del celo mire de gra e misericordia secdo
ch' me liberasti del picule de laqua cosi te prego vegli liberare el figliolo de
questo bene el g'lla sua graue infirmitate acio ch' la gra sua tua sia mechi
p' questa fante in ore sua subitanite quelle pitte da quella sua infirmita
fu liberata

Como questa Gioierna p' merito delle sue ore s'ane vna pitte
ch' bera cecha cap' 15

Vna elona haueua vna sua figliola quale era cecha no' vedendo cu' si ogni stioi
cassa alcuna ueni aquista Gioierna et disse se tu farai ore p' la mia figliola quale
e cecha indifinitamente credo ch' lei riceuera sanita questa Gioierna se misse i ore
et disse come mia dulcissima a uei ogni cosa e possibile questa Dona al vno
diarino ha conuito la figliola sua et comandata questi della gra vna voi
saperi ch' questi no' sono mei fructi ui pge p' la pas come dif vno caro figliolo
ch' in questa Gioierna vogliate donare la gra vna bench' conoscho infirma de
obtinere questa gra ma questo sera a laude et honore vno et d'ithe queste pa
role questa Gioierna riceu' la luce delli suoi ogi

Como la s'udetta Gioierna p' virta delle sue ore difese ch' suo barba
da stioi inimici no' fo uento nella habitacione fuisse riuinata cap' 16
Questi Gioierna usando in ore uidi grande numero de homini uenire ala
habitacione sua p' occider sig' bestia subitanite s'iseno dalla ore et ando
sopra la porta di la casa et uidi quelli homini armati li quali gra bave
uene circundato la casa subitanite lei s'arzo la porta et ando alla Gi
mera come derriua suo barba et le fece liciate dal lecto et disse li

De Dio merito hinc respicitur in questo modo scilicet filialis misericordia est
 per se prece tua et patris de mei serui agnoscitur tua ceteri scilicet caro mi
 sericordia et ~~per gratiam~~ cori poterit et miraculositate de cuius
 misericordia deus hoc liberabitur per subornare se lo populo eius beneficium
 recipit non si negruerit etiam sui vix non si emendata tunc flagit
 ho et sufficio mandare alui est ne sentia tutto il tempo della vita
 sua et amantia sui domandata non lo excludit fin al tempo ordinato
 dalla clementia mia per questo non cessare mai peruenit in et misericordi
 ficelli i ore per tanto grande se offese face ante est quibus ceteri tristi
 in terra et tutto el mondo misericordia di esse ruinato et brevemente con
 siderando quibus tua cetera et tutto el paese circumstante et tunc serui
 et tutto peccare me solum cori humano ma se bibe se potessent amaramente pia
 gererent unde son cortissima se una sicura Altra vno batere di hogie la vedesse
 per compassione pinguetia et ogni cosa faria per lebrare questo populo da tanta misse
 ria poi la detta cetera peruenando in la sua ora cui attentione de core afflictione de
 mente et corpo infatigabile pianti et sospirij incessantemente pregalla fuggita
 et io est tanto crudele flagello uelose fare cessare et aquesto ermai
 mater fine est per bonta sua et non meriti mei ma signori e populi
 et meriti misericordie pace mandare acio est se alle redempte et el suo
 peccato laugue non uedessent in pditione unde peccare molte resposte da mis
 ericordia ista cetera orando si fu respicere et uedi dulcissima filialis et pla
 mila iustitia bonitatis et per se perueniente prece et patris de mei fidelis serui
 et eu se me brace apote seruo preparate et dispositio aperte misericordia et
 et pidi voi misericordie sono desiderare della salute vna mia respicere et
 considerat si s' xpiani per li quali tu me pghi alcuno non si troua est deside
 ra me cercha questa pace si giude ad exemplo mio el quale dal celo sono
 diuino in terra et per la respicere humana ho patite così crudele passioe
 et morte douerai portare la vita sua per la pace de populi mei per el conser
 uo come necebat nel amore se sua propria reprobatione luno seruo salute
 et tunc fiduciat et come trochi et infidelis respicere non respicere et ho
 nore mio me alla salute delle anime alla recuperatione della sua me quibus
 male ho patit tunc i ruina ma se loro peccatismo elicta pace in la misericordia
 leggitur mia quella reuocatio et per te dico filialis misericordia beato quibus
 et sera causa di questa pace per che sera respicere della gratia mia et benedictio
 mia et quibus parole quella cetera esse s' vno quibus serua serua a pecc
 rarie quibus pace quibus cetera sui respicere de lo imperatore de bene et ista
 pace quibus cetera esse come si fuit a tractare quibus pace per che mille
 principio si vede sui respicere uoglio est cu tunc se alui faci mandare la vo
 luntaria mia per che cetera lui de quibus pace da mi sera inspirato quibus
 aia recubando esse agnoscere per sui respicere me seruo digna me sufficiente
 per est vno serua se benedictio della sua religione et non sono i mia
 libertate uoluntate esse cetera sua s' voluntate ogni respicere me fua
 da cetera se bene uoluntate per el martirio mi exporare est tunc acio che
 la tua uoluntate sua adimplere et tunc pace somnia ad effecta per la gratia
 cetera seruenissimo imperatore se indigna misericordia de serui et matris
 et alioque illi per el vna serua Altra humanitate prastrata cu habet
 danna de cordale lacrima Da parte de clia omnipotentis supplicor et ego

ch' aquesta pace uoglio dare principio et cō mediature et fine ad honore deo et uisita della s^{ra} m^{re} g^{ra} d' salute delle aie o quantu benedictione uiciera v^{ra} sacra AL^{ta} dal benigno d^{io} et da tutta la xpianita fracedo

Sortire ad effecto questa s^a p^{ce}
 La sup scriptura al serenissimo frubatore fu ipresentata in la recha e sorte Ra de uoghera et ha uenidola fricta liger s^{ra} sacra AL^{ta} disse el confirmo che deo lui era stato inspirato ch' questa pace donessi tractare et cossim passorno molti giorni ch' in questa pollera sombaria pudere una bena pace Como lei stideta aia al suo p^{re} s^{co} benedetto rucornando la s^{ua}

religione quale minata **B^{una} Cap³ c⁶**

Alpropinguardari la solemnita del mo s^{mo} p^{re} benedetto la subdeta aia conto v^{ra} p^{re} uolueret nulla cosa balata Ra absentarsi in le s^{ue} ore p^{ra} uia el p^{re} sua s^{mo} benedetto ch' alla solemnita sua quach' cella cosa ala uoluer denare. Essendo el giorno de detta solemnita d' elenctamile cominciata ando i la cella sua et disse p^{re} mio s^{mo} me te prego ch' la petitione mia no uoglio de negare se ch' in petradiso al mo sei prepinguo et tutto quello ch' demando tu lo poi impetrare so no domando aliter ne casa mundana ma ch' alla s^{ua} religione li sia p^{re} uenuto p^o ch' molto mi uoglio ch' quella debia andar i uisita p^o ch' quelli ch' donerebbono aliter te me p^{re} timore humano le lassine perire pacem p^{re} mia s^{mo} se presumptuosamente domando et parlo la charita del p^{re}mo mi censurige no domando cosa mia p^{re} uolere ma p^o tutti li t^{uoi} religiosi s^{ua} et s^{ap} p^{re} mio ch' da qui no mi uoglio partire fui ch' ami me darai resp^o cassi elcendo La deceta aia f^u r^{ap}ta I^{so} et uidi il p^{re} me s^{mo} p^{re} benedetto el quale disse figliola mia ei le tue ore mi hai ligato e la tua petitione n^o posso denegare uogli ch' tu uedi quello uoglio epurare Dite queste parole lei uidi el p^{re} me s^{co} benedetto el quale co molti s^u m^{eriti} se misse i^{gn}erod^o Alitente al p^{re} saluatore et disse s^{re} mio p^o li meriti della tua s^{ua} p^{re} et della tua gloriosa m^{re} et de tutti li s^u in questa mia solemnita di giorno demando ch' a tutti li miei religiosi e religiosie quasi desiderano uenire a casa tutti li suoi peccati uogli perdonare el mo saluatore resp^ose questi tua petitione molto sono g^{ra}nto de concedere poi la deceta aia uidi molti monaci et monache li quali erano in uno seche molte tenebroso eige ch' in la religione uiceno in grandissima negligencia et pochi obseruancia ve erano male uestite et sporche mente p^o ch' in la religione nullo merito ci uolueret et il p^{re} me s^{mo} benedetto aloro p^o uno uincio p^o parte de dio mandando a dire aoe per intercessioe del p^{re} me s^{mo} santissimo benedetto Da dio fueno ispirilli p^o se uolentana uenire a casa li soi peccati sariano perdonati. Ela benedetto de se spulasseno dela uestimenta sua Cossi sp^ocha larando quella sua mala uita et bilasseno la uestimenta nupziale dela s^a penit^{er}a. Alti di quelli monaci et monache si partirono fora de quella loro tenebroso casurando quella sua mala uita et intorono nel paschale che lo p^{re} me s^{mo} benedetto li hanna perdonato Cioe la uita spirituale a douere intrare in questo paschale biga parat^o per bre per^o la p^{re}ta si domanda desiderosa la s^a pacientia la s^a humilita la p^{re}na la quale uole intrare in la uita spirituale biga p^o la b^aba ha uone desiderio de abridgere la s^a penitencia ei bre patientia ne le case aduersa et ogni casa facia co humilita gli monaci et monache ch' intorono nel paschale celsa

Vita spirituale acciuchardine de loro el pre mo s mo l'rieducto li consig
 no vno cboro comm'vindo ch' potessero haberne hona cura et se per
 negligencia sua li susciucio scare In lo iudicio vniuersale cido me
 reuoltero ragione aguesti meraci et monache p gra de dio fu concesso
 da petere cofessare quelli c'bori li quali in breue tempo eluersi fructi spiritali
 p'iu e machi como p'uctata el no saluatore li gli erano f'altico habelientia
 eorri b'milltu p'ficientia de neg'fione de ogni ~~vano~~ sua p'rogna v'ol'f'ia
 e'espercio de si mederno amore el p'oximo suo et vera p'ntentia poi
 al pre mo san mo f'or'f'eto Alla dita c'ia disse figliola mia te dico ch' in
 v'it'ra la quale desidin et domanda le case spir'ituale e' p'p'ar'v'ndosi n'
 reciterle quelle sono conuere p' ch' el vno saluatore e m'f'ho miseror
 dioso poi lei nel p'xolo m'ndic'ebare e alquanti arbori cu li suoi fructi
 cioe alquanti monaci et monache. li quale p' neglig' e' p'cho sp' dalla
 vita sp'iale si par'f'imo et ritornano al p'imo f'ale al' suo mal uine
 re et tutti li suoi fructi sp'iali agustati co la p'ntentia lassorno
 p're et aloro fo v'ito se voi no ve em'ndati et r'etornati a p'ndentia
 p' meo della morte sarete tagliati et p'ati a brusare al f'cho erri'p'ri
 poi la v'etra c'ia v'idi venire fora de questo p'xolo alquanti meraci et mo
 nache li gli b'au'f'ono lo arbor v'ide ma senza fructo p' ch' d'af' dem'no
 si susciucio tentare ma c'uc'nto loro li fu serrato la porta et li fu m'f'ho
 guale e' f'f'ate quello ch' fora del p'xolo della s' religione in b'ra
 d'ac'clato voi medem ve setti imbratit'co le v're neglig'entia et mali
 costumi et c'uchora voluti ritornare et col v'ro mal e'emp'io li c'f'eri
 v'el'hi imbratari voi c'elli s'natati nel p'xolo della s' religione p' d'ic'eri
 tate humilli agnelli et m'nsueti et cu el v'ro mal uinere sette d'ic'eri
 tutti l'usoi v'p'aci ma se volete ritornare nel p'xolo della vita sp'iale
 bisogna r'itt'f'e lasciare la pelle v'ra lignia della v'ra m'f'la v'it'ra
 et p'gl'iare la b'um'f'le pelle del vicin'v'ite agnello al'v'ant'ente no sar'ra
 p'missi r'it'uar no e' p'f'issimati f'etic'ha e'cl'v'ic' p' ch' la p'oma la g'le
 dal v'ro susciucioe ha recepito la gra et poi p' sua neglig'entia et mala
 v'it'ra la p'erte a d'ouerla reciperar si veni'ente f'eri v'ngioe f'etic'ha
 ch' de p'ima v'osi gli monaci et monache li gli cu la p'ntentia v'g'g'
 p'erno la gra de dio et fur'no p'missi s'brare nel p'xolo della vita sp'iale
 et essendo loro alquanto tempo p'escuerati nel ben u'it'et di meo ritornor'no
 al suo mal uinere et c'osi de nouo fur'no d'ac'ati fora del p'xolo de da
 vita sp'iale et gra de dio. C'osi figliola mia te dico q' el mo saluatore
 p'iu volte ha dato la gra sua et quella no e'p'ando h'ere da se lo d'ic'eri
 et mi c'f'ei r'itornar f'ine al' iudicio vniuersale et quale viene in suo iudicio e'
 d'ann'atione. Et se pur gli v'ol'v'ia lui r'itornar questo e' p' sua misericordia
 et no p' suo m'rito et d'ite queste parole la visione d'isparue et lo sposito
 ritorno al corpo suo

Como ha sopra detto au' li fu r'el'clato como vna sorella d'ouera

morire senza confessione cap 207

In lo giardino di la s' religione alquanti arbori erano p'antati li quali
 recuono cu la b'um'f'ita h'ere al' l'usso acio ch' potessero fare li suoi fructi
 de p'ntentia boni et p'f'ini ma cu sub'bia ascend'eri in alto et cu d'ic'ere
 v'ite sim'f'atorie si p'oc'it'au'ere al' h'ie honor et dignita in la s' religione

facendo li soi fructi spuali et pocha pfectioe et in tal modo uicario
 che bene se conuolueri la s^a religione tu dicta et tu co aliquante sorelle
 conparticido alla s^a religione fecero le ore delle po^{re} hore imploranda la diu
 na Alchila et alla habitatioe sua qual mimaia rima uidesse adillare
 et proliedere et ino saluatore allidicta etu rispose figliola mia s^a et
 de bona uoglia et alla s^a religione uoglio proliedere uno giorno li s^a
 uolendo pascere p^{re} et claudere una de quelle sorelle quale erano equa
 della scilina della s^a religione in la mente sua hebbe et quella sorella in
 breue tempo potera morire et el mo saluatore disse alla dicta no p^{re}
 gata la solempnita della pascba et quella sorella morira senza conge
 la supradicta etu rispose s^a mo te prego et alci uogli dire bene cognoschito
 et emendatioe et tempo di penitentia et mo saluatore disse quella sorella
 molto tempo ha hauuto di potere confessare et feci penitentia et molte volte
 ha promisso de emendare la vita sua et pocho bene ha opato et in la
 habitatioe sua exendo in peccato mortale molte volte mi ha recepto
 supra pochi giorni gila sorella se sustinno grauante et la dicta etu
 emendati la uisito et disse come statti in tua cura mo lei rispose
 To sto usai bene et spero et no moriro de questa sustinuta et lei disse
 mo delli signari del demonio et fa alle p^{re}ne sustinme e uide et alla
 uolunta del mo saluatore et alero p^{re}che longi uita quella sustinma
 rispose p^{re} questo tu uoi dire et mi debia confessare capi del certo et non
 moriro de questa sustinuta alite queste parole lei se parti da gila sermia
 et poi ritornandosi in ore uidi quella sorella sustinma et dalsi demonij
 era circundata quella sorella de giorno / giorno in la sustinuta / si
 agrauata et tu questa sua uana speranza de no morire alla morte
 Si apropinquata et l^{re} p^{re} Confessore considerando et quella sorella si
 ferma il bisogno de laia sua no rebedera elubricando et lei hauesse
 quales respecto a confessarse co lui - p^{re} la me del mo p^{re} alci mado
 a offerire uno altro sacerdote tu et quale liberante si p^{re}on cogitare
 et scilicet al bisogno de laia sua et così et p^{re} confessore alla s^a
 ma condusse uno sacerdote confortandola a spigliare el bisogno de laia
 sua senza alcuno respecto in quella sorella agrauata dalla sus
 tinma no chelsumente ma in generale si confesso sperando di meglio
 rare et poi confessarse p^{re} questo quel giorno el meo coponibile elubricato
 et in sustinuta de questa sorella si mutasse i qualib^{re} p^{re}ta ordino et
 nulla p^{re}ona alci si douesse ag^{re}mar et excepto in sua seruilitie gila
 sustinma comandata et alci fuisse condito quello sacerdote p^{re} uolente in
 lui p^{re} no metersi a p^{re}culo alci no uolue ritornare et alci fu dicto se con
 genti et el suo p^{re}tre confessore la uenisse a uisitar rispose et non
 se me curaua questa sorella agrauata dalla sustinma inuocantia
 perder lo suo intellecto et comandata la seruilitie sua et diuina
 uene qua et ascolta et essendo uenute la seruilitie dicta et cesa
 uolente la mia me et nulla cosa lei rispondera uolente parlar et no po
 teta et que ho fece molte uolte fridiche questa p^{re}ori senza fare
 altra confessione - poe la morte sua in la sua cella molte cose fur
 no ritrouate qual no erano ad uso suo le quale de sua p^{re}ria uolunta
 apreso se ritrouata no temendo diuersi p^{re}cepti de suoi superori quali

quelli comandavemo ch' quella se guale beneficiario esse no degnitate ad nro
suo se elevassene resistere al l'cho suo ma quella pouerea fine alla mor
te in quella sua pertinacia et inobdientia pericucero in la quale pocho
celo spiritale al proximo suo laso' onai cigulla p'ora ch' da Citius exem
plo ad altro ~

Leno la sepra delta rudi la Cena ch' el nro salvatore feci la

Rebia s' cum li soi discipuli cap' 20g
Ecco: sor calamba in onne mediana la passione del nro salvatore et dicena
sig' mie uideria uoltera quella saltem con grande tu li toi discipuli
fuchi non cognote essere indigna de uider simile cosa. poi riorandossi
ch' in nro saluator per peccati in croce era morte, disse, sig' mie Ancher
mi sen faceris secundo che in croce exaudisti lo saltem, cosi te ego ch' in
p'one mia negli exaudire ascendo il giorno de la Rebia sanza et accide
sor calamba comunicata ande in cella in oratione et disse signor mie te ego
che se desiderie mie Degli adimplere a dicit' uedendo quella, Verse n' a m'agher amore
mi. delia accendere ho te facime dicit' queste parole fu regit' in spe et uidi le nro
saluator le quale tu li soi discipuli facia la saltem con la quale disse, fides mia
lo nro desiderio ho adimplere e che g'la sui desiderata et certata, et no te ho saluta
decehbar sani. Anla mia che p' amore de noi li mei fidi et recuperator te me san
za morte eterna. 23. ann senza alcuno rigore nel munde son conuersato. poi in fide
credelment et uolenteramente in croce ser mora, sor calamba rigore, sig' mie in
queste tua parita que cea mi uoi lasare lui rigore, fida mia prima tu li discipuli
euest. con uenit' fare et poi uideri g'lo ch' uig'io lasare le nro saluator hann
tu li soi discipuli manzab lo agnelo paschale p' uisignare alla sua sposa la
Carita et la humilita' si leuo eld mensa et auante li soi discipuli si in
genocchio et alera lauo li soi piedi et misse fida mia ar' laso che amare
andane ala s' conuisione et fides. in memoria la passione mia. Sig' che i toi
facisti a te sanone peccati sor calamba rigore, sig' mie g'lo che ami mai conare
uoria que ho hauest dato alitti li toi fidi et salteme la queste nostre madre et
sorile lo nro saluator disse, no uelga fare uenire g'le che no mi uelgan
desiderare et certare, loro no mai uelgano cognosere lo quale son lo suo celeste
fesso no uenire aloro ho grande cognosione et loro continuamente desiero et
aspezo, ma nrode uenire a cognosione et dare no sanone exaudire
p' te uerso d' chi miha soue uigite, aloro most' bone ispiratione ho manzab, et
a g'le pecha uolentia hano canz, ma sapiano an' ami fete ritenerme alpe
dno se me in cognosce, et alere uelgano le spale, per fida mia bensa come in
g'lo tempo si ritenerme et ditto queste ~~lectura~~ famale la uisione discipuli
et lo suo di sor calamba ritendo al corbe suo: ~

Come lo nro saluator agbasse a sor calamba in solennita de

la sua resurrectione. cap. 20g.

In la solennita e' la resurrectione del nro saluator sendo sor calamba in
orene mediana come in quel' giorno la nro saluator era resuscitato et a
mi disse, sig' mie e' la morte tua gani cosa se renuato, se facto la aqua sechta,
se facte uita li arbori, feno fioriti, et la terra produce lo frutto suo. hatori
et la terra g'ro no' tane comandata, no dimeno faue le fructu suo, modo
sui mi la quale domane la uita mia. spuale debi' ritener et gni peccato
a mi sia donato, et secundo che in la tua resurrectione maria magdalya uerita.

de uedere, così mi (te ego) negli resistere et ferui uedere
 tua dicens, esse parate si raris in terra et uidi se pro saluatore legite a lei disse.
 sola mia tra sui ho dato che antaria magdalena ma tu pro cognosci la gra mia,
 tu que la tua habitatione sono dimitte et esto e dato tui in la cōmunionē
 mi uicissē, et maria magdalena ben che in forma de orthiano mi uidi, tu dimeno
 da lei pro mi lassai tocchare et scybi che da te tu mi scartiro fin che dare pro
 sano disciatis, sero considera in grande beniguidade la gra mia, et dicit iste
 parole lo pro salua te respiciam, et lo pro di sor columba ritornato al ceruo
 suo

Tomē ser columba uidi lo pro saluatore in glia forma

An la solennita della ascensione del pro saluatore, sor columba tēdo in terra
 contemplando li misteri de tanta solennita dicit, signore mio uolentia ueritas
 et modo et ueritas in la ascensione et lassai dicit. lei sui regna in pro et uici
 la pro saluatore tu li sai significat lo ante hando a parare d'hor et adon
 in celo a loro facina uon bello seruare bndicendo in grande bnditione che
 douciano bndire confortando a bona bndicōe et inna loro hauer una bonā
 carita, et sor celanda a lui disse sui? mio te ego che in la tua bndita
 ami uogli dare la tua gra bnditione et lassari una uestimenta che finia
 morte mia debia dimitte, lo pro salu. te uisose, fida mia a te uoglio dare
 la sui bella uestimenta che nel mondo si sola hauer cu uno cibo logate
 salubritate b mto lo tempo de la uita tua b che pro uoglio che non
 altro cibo che mio acioie ami solosi adigit et no a creatura alchuna
 la quale uestimenta eademata de digne uirtu cioè obedientia, carita,
 bndicta cu electio de ni medea pācipa et bona pectritu in ogli cosa
 actiua pero te conforto ad acceptare questa uestimenta co el suo bndimento
 el quale el quale si gomece a quelle ch uogliono esser mie figliole v dilecte spoc
 in baueri quales cosa in electio alla tua humana sensualitu no iudicare
 ch questo proceda ela questo et da quello ma pensa ch io sono que ho el glie
 pro mto ogni cosa b tuo bene et sui baueri bisogno dil mio aduiso certamē
 domi delictante scia el celo li ogi della mente tua subitante mi ritoccarai
 et bauero quales tribulatioe no elendo nula causa i questo tu no baueri
 calla eli cerbarime mia serua amora cu fadictio mio ate ueritat et se
 per amore mio quelle uolentia recellerai in quelle dolcemente mi
 ubragareci ma giunto nel mondo bauerai desidecio di esser consultu non
 dilare feticiba in cerbarime b ch no mi potrai ritoccarai b ch no si puo suar
 aduū sig. v. cioè amī et al morio el cibo quale uoglio ch tu mangi e uoglio
 ch tutte le cose amare elbi gustare et quelle te agruauamo negratate de
 glio in croce ho patito b tuo amore et quello te dara grande reuigera et
 cassi e bisogno ch nel mondo elbi patire et se così ferai ueramente petri dicit
 ch sei la mia uera figlia et dilecta sposa la quale poi co mi uerata i
 glia de uita eterna agoder le mie dolce et suauē delicie esse et dicit
 queste parole sor columba uidi el pro saluatore ascender in celo el glie
 el a suo celeste pre eu grande cu grande gloria su b arguito et per el
 spirito della dexta aia ritorno al corpo suo

Comō la sobradexta uidi el pro saluatore cu la sua chaia nre et tūni
 li s esser pōte alla pbsessione de sua nobilita Cap 2. i

Faccio professione la nepote de sor Columba essa sor Columba in ore dicena s^{re}
 mio ti prego ch' agiusti mia Nepote voglio concedere gra de adimplere glia ch' lei
 in questa sua professione promette et re voglio degnare de essere in aduito suo
 cu la tua pita lei dicendo queste parole fu rubra i spo et uidi el mo saluator
 cu la robe sua me cu tutti li s^{re} et Angeli del paradiso et alui disse s^{re} mio re
 rignato ch' la petitione mia hai adimplito lui rispose figliola mia e necesa
 mo ch' io vada alle mie spose et alle queste parole el mo saluator alla
 Nepote sua dette la sua s^{re} benedictione et attene le mie s^{re} sor esse glie
 core si pite et sor Columba disse s^{re} mio giacale e la letisia qm le al
 re fieno la sua s^{re} a professione lu no li ueni lui Rispose fo uado aglie
 ch' mi desiderano comandano et cerchano et quelle ch' no mi desiderano
 no sono mie spose po aguale no regno et dice queste parole la visione
 disparue et il spo de sor Columba ritorno al corpo suo

Como la sopra detta uidi el mo saluator in la solcepulca
 del spo sancto cap^o 212

In la solcepulca del spo s^o essorio sor colomba in drone confesol
 Julia li misterij de patria solernitana Et al re saluator e iccena s^{re}
 mie se prego che ami negli concedere mi poche et glie feruore deside
 giuale de tot' elispiriti et foie concedesti mirandando per allora la gra el spo
 sancto e sig^o mio ricordate che anchora mi son fia fola laguale cu lo
 lno feidoso sanguine mi hai ricompensata cognosco che non e digna el essere
 excelsa s^{re} che la solonia tua non ho adimplita te pego signore ch' elerm
 negli ricordare come facesti elil throno grade in corbe gna tuacera in
 corce persona signore la psmmitte mia grade uso nel mio comandos
 p che conoscentoru morire de farre sic cose spuale alframitche non
 posotare sancto sor colida in questi soi partiamenti lei fu iustiam
 s^{re} et mudi lo rro saluator e lo quale aler glise fiola mia se cognoschi
 gra mia noi meclerami ne confidavesti tutti se in me fioli et alit
 mande la gra mia ma salu fiola mia se fielel mente tutti me
 desideraveti el in cercharmi in asalicavesti tutta rreuerela sagra
 mia nulla persona se haure la gratia elil spo s^o se glia cu autm
 lita et desirio el se meclena non si resparr arreuerela meclena
 te elicorici rreuerere la gra elil spo s^o biggna che br' e non la habita
 none elil core lno con uno bello ornamento sp' s^{re} glie et non tem
 perale p che quella piu afflictione te clara che consolatione sor ci
 lonba e ispire rreuerere og^o 3^o mio giacale ela gaudiosa p che alitti
 mi non faci cognoscre la gra tua e in ilise glicio nott meglio ague
 lle spone che quella non zlonanclino et cerchano magasi fola
 macthe piu elo mio desirio te clare allora la gra mia che no e
 lo suo de rreuerere per che fin ame long^o che loro mi no amano chel sia
 vero nu lo poma cognoscre se considerati glie che p tutti uoi ho fatto s^{re}
 lo lno de la core, et ditto g^o balo lo mo saluator disparue et lo spirito
 di sor columba ritorno al corpo suo: ~~~~~

Come fo mor saluator a sor Columba feci conuer et li fructi spuali
 facti co la propria voluntu eruo in p^o facti cap^o 213

Per hoc pocha memoria nei casa nu haicta scordato la quale no voglio las
 scare mandare in oblivione sor Columba eserde nouissima molto amata glie

persona e sorelle ch' vederla esser spiruale et deuote et in se medema hauer
 anchora memoria esser spiruale et elicta mei quelli senza penitentia non
 posso huer lei ricordandomi ch' nel seculo magiore penitentiu faciu ch' in
 questa religione ando elia sua maestria e disse altre mie magior peniten
 tiora fare ch' quella ch' jo facio poch' giuella ch' facio ch' quella mi pare
 moeu poch' la al l'ach' uia rispose figliola mia al'ra penitentie no
 ti uoglio conceder me seguita quello f'la comune Regula g' c' l'ra
 hauendo questi rispostu poch' consolata dalla sua Alac'ra si parti et
 in si medema disse Se hauessi saputo di fare si poch' penitentie, mai
 seria uenuta alla s' religione poi sor Columba cono quella ch' poch' a
 esperienza hauer della religione pressumendo di far bene senza alcuna
 licentia non ch' sua propria uolunta grandissima peniten' se misse
 a fare et una uolta andandomi in cre al'no saluatore disse s' mo con
 cedeu' gra el fare la tua s' uolunta per ch' molte cose facio senza licentia
 de mi magiore et fami conuer' se quello ch' facio e accetto alla tua
 Diuina uol'ra. Stando lei in questo no parlare fu rispostu a s' et uidi al'quid
 ti arbori piccolati in la s' religione intra li quali me uidi uno el quale mal
 ti fructi deuota et e quello andauero al'quid mormale et pigliando de
 quelli fructi al' s' e offeruere et p' ch' quelli e reue saluatici et cattiu gli
 me uolentia uicier ma li butaua fo terra poi uidi uno altro circo' quale
 pochi fructi haueria et quello andauero al'quid mormale et pigliando
 ce quelli fructi al' s' e offeruere et l'ui uolentia li acceptaua p' ch'
 haueru boni et ob'ami sor Columba questi cessa girandola et girare et emi
 reatoru et al' uro saluatore disse a s' e ch' uisione e questi el uro saluato
 rispose figliola mia tu hau' comandato ch' sapere se le tue elationu mi
 sono accpte ha' uolente quello circo' quale ha molti fructi et quelli
 molti sono cattiu et da me sono rifiutati quelli sono simili agli fructi spiruali
 li quali in la religione si fanno ch' sua propria uolunta, et da me sono re
 fidati e che sono impopti, ma alla al'ra arbor quale ha fatto fructi
 et gli e boni et ogni uolentia ho rifiutate, et q'sti son simili alle
 fructi spiruali li quali si fanno in la s' religione tunc humilita, et habere
 et non co' la sua propria uol'ra, li quali son boni et peccati et gli e accpti
 uolentia, pero figliola mia scami uoi uenir bisogna che dal arbor dela mia ha
 uolentia, pero figliola mia scami uoi uenir bisogna che dal arbor dela mia ha
 uolentia ogni uol'ra superbia di la tua propria uolentia, ma prauere di alcuna
 li me' di la s' humilita et ob'andiu, charita, et singolarmente di ogni tua uolentia
 uolentia co' sobrietate et il precepio tuo, et cossi facen' lo arbor di la uol'ra
 sera boni et ogni fructi i quali ami accetto in paradiso et dicit' questi
 parole la uisione disparue et lo s'po di sor Columba uolentia al'corpo suo.

Come rana figura molto risse una rana che inuolaua
 sor Columba. 94.

Una sorella per due uolte a sor Columba disse molte parole inuolose et li
 li responsua cosa alcuna et particolarmente la aggraua. poi uolte sorua
 li rispo la terza uolte, et fece li simile, et sor Columba. Michon' in s'p'ra
 facciatamente subitamente al'ci aparse s' la aggraua in quella
 misericordia forma che era sor Columba ch' disse sor Columba par
 li in el' s'p'ri sor Columba et casa far anni et uide sor Columba

parvula s' in agrisna quella sorella fece una grandissima mori-
 ficazione et morse in confise quella sorella non conoscendo che
 quella fize s' a agrise ma fize sor colomba non potendo haur
 7 balrestia che una convertita haurse mortificata molto indy-
 itala tanto tal parte confesore et molte se la merito chi sor col-
 omha che hauria mortificata lo pre. confesore marino riformando
 sor colomba et essendo venuta h' elisse sor colomba r'issposse ho mite
 se che haurie mortificata eliam hale e vero sor colomba r'issposse pre
 mo creolo sia vero che quella sorella sia stata mortificata lo pre
 confesore conoscendo questa r'issposta et cognoscendo la giusta
 chi gusse che sarebbe no elisse altro et sor colomba sigliando lebe
 r'ediffione tal feci confesore

come la regolosa vergina maria sparare a sor colomba
 et in cinque cose la mactro cap. 95

primo sor colomba in oratione lei desiderava gustare lo amore eli la
 gloriosa regine maria et cu lacrima nel suo core eliceva ornate
 ra una carne mte chi fith rei obligata a m'firmo fin' al presen-
 te son stata in gl'aboria mi r'itonia m'clai et elispogata et essendo
 io una sola e ce m' m'clai con che mi elibz vestite et ornare le glori-
 or regine maria li sparare et elise sola ma altro non desidero guar-
 da quello che te haur che uolentia te lo clavo sor eliba r'issposse mte in
 una sola casa d'ornacio che mila gra tua io sia r'icomandata la ma-
 donna elisse in quello mi hai elomandato te voglio amare e r'are sor calba
 r'issposse io elidiero fare tutto gillo te p'nie et accipio almo care solo la m-
 adona elise lo vero cognoscimento chi r'iodiaro solo te voglio clare lo qual
 e ogni m' m' m'clai et fara cognosce e p' che quello longo tempo hai elisi-
 cerno et elomandato questo cognoscimento e che sop ogni cosa lo mio
 carostolo chi amare et poi lo prossimo tuo come se m'clai in sena
 r'icoranda chi mai hauri casa alcuna cla huy est r'icuerido male peria
 che lo primo chi la tua bona p'ntera tal mio clare fiolo r'icuarai elie
 r'ediffione vera balidiffia est pati uel agere contra quod licet fo te
 dico est faciendo hie et r'icueido male hui h'm' m'clai la volentia mia f'ra se lo ho
 porrimo subortara lo mio clare fiolo subortara in leg' p'clai fa che la m' m'clai
 gra hui r'issposta elidare cu humilitate et con subbia ⁷ a subbia e simile al focho
 et quale ogni cosa brusa et consista se te r'icuarai meglio delli altri molto
 p'iti te f'rao despetare se te humilitari fo sono sufficiente ad exaltare la vita
 delli ap'oli hui romandata a hie questa bisogna mutare la vita tua
 et f'rao quello et cognoscimento delli ap'oli f'rae al p'nte sei amata per
 la vita p'nta cioe senza tribulatione sei stata amata ma p' el futuro cla
 se persone seria despetata et questo fu vero est cla molto ti h'udato che
 era uno demonio una m'clai una strigiu et una ludra et lei ogni cosa
 patientissime subortava e l' mio caro figliolo alli suoi discipuli disse gn p'
 Amore mio sarete despetati p'risate est haurere et regno del celo p' est
 noi no sehe che questo mondo et mondo ue despetata se noi fussem del
 mondo quello ue amara po figliola mia q' r'icuarai qual' est cosa da ba-
 r'ie consideri est no sei regna et r'icueere tanta gra et p' quelli est te per
 sequitarano f'rao ore p'gando el mio caro figliolo est allora regli p'ornare

per che non considerano quello che se fanno loro si peruiamo el suo
 bene et che lo elamo et p questo molto ei obligata a quelli che ti fanno
 male ch' a quelli che ti fanno bene et se mettoni in opa quello ch' et ho
 fatto mai pensati male uogli ch' giuriamte ami et desidero la puppa
 et habi in odio la babiludeantia p ch' nel conspecto del mio caro fiolo
 limo o habo no puo far inscianta p ch' hai desiderata di curare per
 la via del mio caro figliolo che dicitu ti serano concessa et dicitu che
 parole la gloriosa vergine m' a disparte

Como la gloriosa vergine m' to le sue proprie mamelle lacto
 lacto Sor Columba cap. 96.

Sor Columba essendo in ore considerando la bonta della gloriosa
 vergine m' et poi la miseria delli suoi peccati molto si contristata et
 piangena amaramente tenendo del certo ch' in lo giudicio misericordia sara
 obligata a rendere ragione et sterco in quello pensiero si parti di gioia
 et ando alla cella et eu grande dolore si misse in ore et come habendovata
 casco in terra subitamente la gloriosa vergine m' li apparire et uole sue proprie
 manne la leuo da terra et la confortata et dicitu figliola mia non te
 contristare Scipy ch' fin dala tua nativita continuamente me sei stata
 ricomandata Sor Columba s' va tutto habendovata ch' no li poteva rispon
 dere p ch' altra et dolore ch' haueua elu giorni era stata ch' no haueua
 mangiato et la madona haueudosi compassione piglio le sue proprie mamelle
 et eu el suo uergine lacte la reficio et Sor Columba recasimendo Le
 forse sue corporale euante la madona si fugerigio et disse madona mia
 no sono stata digna di riceuere cossi piccio lacte poi li Raccomandate
 diuersa persone et la madona rispose p. L' honore uo' mi serano raccomandate
 et in ogni uno bisogno voluntera li dicituro et dicitu che parole la m' a disparte
 Como sor Columba ficeua ore p el populo et el suo saluatore
 li apparire in croce cap. 97

Sor Columba essendo in ore pregando el suo saluatore p tutte le creature
 di uelhe mondo et specialmente p el populo di la sua cita et dicitu se
 mio cognoscho che li tuoi figlioli et specialmente li religiosi no uuen bene pigho
 la tua diuina A ltra ch' no uoglia giuridone assu p' peccati mia haueue
 compassione et farne misericordia a quelli ch' no la uogliano Sor Columba
 persueuerando in ore in uisione uidi grande numero de soldati li quali
 circondarono la cita p uolera mal tracture poi uidi quelli s' quali in
 quella cita sono sepolti li quali pigliarono dio p quella cita et lei
 disse. c. s. re mio que uisione e questa in la nocte di la resurrectione el
 suo saluatore sor Columba desideraua di uedere el suo saluatore
 resuscitato Et p quella uisione ch' lei haueua ueluto no si poteva
 alegrare et psuetando in ore sine aluora el suo saluatore al ei
 apparire in quella forma qui lui era in croce et uederlo pensando che
 lui fuisse el demonio giuridante se spauento et ficeudasi el signo di
 la s' m' croce et lui disse no hie paura lei rispose fo no desidero uedere
 el mio s' m' croce ma resuscitato lui disse Tu perisi ch' sia el demonio
 ma sono el tuo s' m' quale tintu tu cum Sor Columba rispose o. s. re
 mio quale e la causa ch' amisci apparso in croce eu sir ch' temo ho
 desiderato uedere resuscitatu lui disse molte uolte p questa tua

città mi hai pregato ch' li voglia fare misericordia p' questo sono posto
 in croce et altro no ti posso dare ch' la Croce Tu mi hai d'ito ch' poco agni
 cosa questo e vero et questo populo ghittante li vedo cheto et in no mi
 uole coguoscere et spicialmente li religiosi li quali sono piu pessimi ch' secula
 ri quella visione ch' hai ueduto e' uo greue flagello quale sopra questo
 populo ueglio mandare sei rispose, e se' mio re pgo ch' questa tua fra uogli
 mitigare et dite quic'he parole lui li fece uedere tutto el male uedere d'ere
 liquori p' el quale li gradamente si conuulso et in uoluerito et no se' uolera
 ch' uola dire p' ch' coguoscera ch' merita uene ogthi male poi Sor Colinde
 Si ritorno alla gloria regere maria et disc' o me gloria re pgo p' li
 dolori ch' portasti in la passione dil tuo caro figliolo ch' questo populo
 uegli per uenire bono coguoscimento et emendatione et spacialmente all'ire
 ligiosi la madona rispose sapu' figliola mia ch' molto tempo e' p' lo suo
 male uiuere questo ha meritato et continuamente lo habio retenuuto ma piu
 no posso p' ch' nel mal uiner persitarano et non si uogliano uicinoscere pero
 habu' patirita p' che se mio charo fiolo ha eliberato ch' castigar ogthi po
 puleti conuulso e' flagello lo uole tirare al ben uiner el ser celiba hauirita
 fualite quate pele con grande timore descenera in oratione auante quu
 deet qu' uiche acquir questo e' flagello sor coliba alla uir abidessa disse
 me abidessa in pgo che alle sorelle uogliate fare ch' frutto orate p' che
 in breue tempo se' p' questa uia ciba a uenire uno grande e' flagello
 la uir abidessa rispose fra ch' bona ueglia che ch' me ha uera cenip
 asione in frapochi giorni lo pre' uosari mo b' d'etto agitare a ser to
 lonba et disse fida mia p' parte de la gloria uergina maria afe sono
 uenuto per auisare che ch'li far oratine per che lo suo charo fiolo
 breue tempo uole mandare quello flagello che lui se' uolito ser colona
 rispose p' me no uosario che cosa fare lui disse ch' al me scilnator
 uolte sei amata et le oratione me uolito sono accipor pero non uos
 di far oratione a questo populo ueglia ha uere corparine ser coliba
 celiba congrebo alquante orone et a l'oro facena fare orone poissare
 fauente fece auisare li monasterij di quella ritta che' eleneno
 far orone le sorelle li magna assor t'lonba elicentano p' li ca
 gasi fra questi orone et sei ad ascunquale si considerasti li disce
 glio che acorona poi uasato bre giorni sor celiba secretamente
 feci auisare lo signore ch' in citta ch' al regimicid' et la citta
 clonosi legare qualche suo charo amicho et lui si clouesit' h'ire
 acioche sop' ch' lui non seguuisse qualche grande pericid' et que
 sto amicho clouesit' publicare lo clid' se' uno suo carulero mandocor
 colona arrigraliare et li disce che clouesit' are scerza che p' lo ser' et o
 a nullo publicana poi uasato lui giorni in ritta d'la grande uno che
 soldati fu el' uoluntaria et ser colona clouesit' g'ito alla me uidi
 clouesit' clouesit' uir abidessa ordinarie le sorelle fauno orone et cossi
 giorno et uole uilo moy' si facena oratione et molti giorni si stana
 magna de spauento fo castillano quale ha uera in goner no facta
 assor conba mancho adire se ha uoluntaria fugire oue fare resistencia
 ali inimici lei rispost' io no' sapio la uolontaria de clid' man

Tormento a ordinare che fatta la città elebia fare oratione che seruo che dio
 ne hauera compassione et così fatto lo populo feci orone non ch'impio ognuno
 era spaventato che ch'indiamano ch'ere sacchegati era la prima la qua
 la città se ardesse e rimariano se muore di la città. Sor Colomba. così
 detti che le persone si quali grandi spaventati erano mezzo morti le sue
 orone multitudine lo pre. Confessore manda a domandar. Ser belmonta. Et dopo
 suor Colomba subito che questa notte li fuini. Interdigo in la città per
 forza et tutti ne debano occidere se rispose pre mio no habiate paura
 spuro ch'io ne hauera copazione la notte seguente essendo sor Colomba i
 ore sopra se muore della città tutti molti schi li quali erano i cessione
 della città secondo quello he scripto in sua pte. Sub muros rios. Jeru
 salem constitui custodes et sor Colomba uedendo questo tutta confortata
 ritorno il pre confessore et disse pre no habiate paura et comandata
 che le sorelle pleuerano i ore uenendo el merco s'io el giorno se uero
 et fare ore et in li grandi spallenti. le sorelle herene molto afflicte et
 habundante et diceuano orone ch' sicino tutte morte plus essere che
 dio no voglia exaudire le ore ore. Al mozo ueniente molti seculari
 et come desferiti diceuano ch' cosa cuoi giuici fare tante ore de uerbor
 et bre tanti si in questi ma città se da dio non sumo diuolite pill
 no uolemo ser uere alcuno ne bre fede in dio ne in li schi et asse no
 resta ch' noi medemi si debano occidere. Dice s' Aug' Al liti languisur
 in arundo et in molitate conuersiones sue feruientes erant postea liri
 quide halle darentis et rigide postea negligenter qui et quasi securi
 sui uigilat hostis dormis tu. Sor Colomba elendo le crudelissime parole
 di quelli seculari cu grande dolore andò in chiesa e cu grande lagrime
 prostrata auante la imagine di cruce et et no potendo parlare col cu
 mente sua diceua. o. s' miofesu uogli tu ch' questo populo mora così
 crudelmente desperete molte uolte mi bei ditto ch' tutto quello fo elo
 mandata serui exaudita ma di questa promissa sono degnata. Co
 gnosco ch' questo f'legello he iunio p' causa mia delli mei peccati p' me
 to eli emendarme et fer penitencia et anchora prometto la emendatioe
 di queste populo el ore saluatore rispose. Sagui figliola mia ch' tanto
 mi hai rogato et fatto pregare dei molti si ch' son ambrato a frate misa
 ricordia' e questo populo et così questa città uoglio liberare et tale signio
 mandare ch' questo populo cognosca la gra mia. Da mattina li soldati da
 questi città si partiranno la mattina seguente sopra una torre della città
 eyscense una edumila d'esse bianche. Et alci delli soldati fu tirato molti
 schioperi et uolto male li poteru fare ne lei mai da quello loco se parti el
 oro saluatore poi a sor Colomba disse se questo populo no si emendarà
 alui m'ardano una grande peste ouero altro grande flagello et d'icte
 queste parole sor Colomba se parti dalla ore el giorno seguente. Colomba
 quale era apparsa sopra quella torre si schi et somigliante quello egerato
 di soldati giuali haueuano circondato la città.

Como sor Colomba uidi el uicicio di una ana cap' 99

Sor Colomba essendo in ore fu uista in suo uidi el iudicio che una ana la glie
 el mo saluatore grauamente la reprecandua. Et lei haueua domandato di
 patire et nulla cosa haueua uoluto patire ma era stata occupata i esse

mundare et seriale poi sor Columba nichì vna bella seclia et bene or-
 mata et vna mensa abundante de gibi celeste et quella era questo co-
 se ueder et nulla cosa poteru hore et disse sor Columba c. s. 1^a mia
 che uelle dire ch' quella era de quelle belle et bone no puo hore. L'ur
 rispose figliola mia questo dice gn' ueni alla s^a religione molte uolte mi
 domandaua et diceua ch' p amore mio uolera partire. Jo li mandai gl'
 uolli la mia passione cui mi ha ornamenti spiritali et lei nulla bona uolera uo-
 lerla opera sor Columba disse se ve mio uoria saper chi quale persona
 e quello bello aprento lui rispose questo aprento seria stato de questa qua
 gn' lei fosse uirtu bene ma p la sua male uita piu no sana suu' gn' lei
 si disponera a fare qualche bene el cemo la tentaua et diceua questo
 farai una bona uolta et lei si disponera a fare qualche cosa vana et lasciuu il
 bene se uolera uolere et fare ore el cemonio li diceua questo farai domano
 et mai fermau me facera ore se qualche altra penitencia uolera fare el cemo
 no li diceua tu sci giouena hauerai tempo assai da fare penitencia et lei
 uolendo auerentia al cemonio pocho bene facia disse s^{to} Leon bapta. Non
 desinis hostis contigus tentationi lacuos ubiq; prendere ut qui fidem
 crederem ualeat corrumpere nouis. n. cui illecebras carnis frangat cui
 n. cui illecebras carnis frangat et iurius uuldie frigidat cui frigidamentu
 licurie exponat quem admiratioe seducat omniu uertilat eas omnium
 structuras affectus et ibi. Et nro saluatore hauerando compassione aquella
 era spirito uirtuosa persona ch' aquella era douesse andar et dire ch' piu
 no abruue per il tempo suo in la religione ma ricognosce la gra che elio
 per ch' uerua tempo ch' domandara tempo p fare penitencia et alui no sera
 concesso questa persona diuota aquella era fece la admonitione elis nro
 saluatore et quella era rispose Jo desidero far bene quella diuota persona
 disse questo tuo desiderio senza le opere pocho te giouara quella uita ris-
 disse ogni giorno elio domando di patre Jo amore suo et anchora penso chi
 se sua passione aquella diuota persona disse questo tuo desiderio e l'om-
 se tu facessi credere a una persona poi in li suoi bisogni li dai pigni et
 ualei et li uolti le spalle to te dico ch' piu offesi et alio cori questo
 tuo domandare et no opere ch' se tu nulla cosa domandassi p ch' egi q' tu
 tuo domandare scherzisi ilio ma ricordate ch' nel iudicio uirtuale i psu-
 rai de tutto il mondo elio ne uendara ragione et grandissima confessione
 ne uerua pensa bene sopra il fatto tuo et piu no giudicare se non uir-
 terne e per uirtua in el merito dilla passione bid nro saluatore te por-
 tu saluare et quella persona elendo quelle parole ritorno apertitica una
 persona religiosa oldendo fare questa admonitione considerando ch' anchora lei
 facera il simile ritorno apertitica uirtuosa bene et sanctitate et cemo
 considerando che p'tri persona religiosa da lui si partiuu lassando stare
 se cose mundane et transitorie uirtute ali begi della mente sua misse
 una uia molto aspera et dura cioe la penitencia poi li fece vedere vna
 altra uolta la quale quantu albugio humano parua molto bella et che
 lectuosa cioe la uia del mondo questa religiosa hera molto familiar
 et compagna et el demo li diceua se tu uendara p la uia aspera chi la
 peritica bisognara ch' tu habbandomi le tue compagne et cori el cemo
 li metterai in displicita il bene uirtuosa et la s^a religionu lei stardo in

in questi pensieri volentieri sarria andata p la via de dio ma mosto li parecia grave la nocte seguente elio in visione li fece vedere molti peregrini li quali volendo pcurar una aqua si discalparieno elegendo anchora ogni altra vestimetha portando in mano uno solo bastino hauendo loro pasato una aqua ritornone una persona la quale tutti li vestiti honoruolmente għa poma considerando questa visione feci bono alio et secundo ch̄ hallana veduto gli li peregrini li quali p poter pagare quella aqua ogni vestimetha depoceno casi sci debbero eli spogliare d'ogni effetto mundano et elegramte pagare laqua d'illa pñicta cognoscendo se p quella passava no poteva andare alla patria celeste et cū lei solamte volera portare el bastino della s̄ta fede ch̄ p merito di la passione di nro saluatore si poteva saluare et così lei mrd in la uia di las^a penitencia ulegramte et poi in fine di la vita sua mori sanctumte

Como sor Columba cū sue or da dio impetra la sanita

De uno suo fratello glie sera stato ferite amorte cap. 99.

Sor Columba essendo i ore in visione vidi ch̄ uno suo fratello d'euana esser ferito amorte et questo dio lo prometteua p uno giorno ch̄ lui hauegi facto volendolo p questo modo pñire lei considerando di la iustitia de dio era għenta non dimeno piangendo diceua s̄re mio sono għenta ch̄ il corpo sia punito ma l'ana sua ate sia ricomandata et de spale gra donando vno pocho di tempo acio ch̄ lui possa fare penitencia de li suoi peccati et nro saluatore rispose se il corpo suo non sera flagge stato lui no ritornara a penitencia in quello giorno meçimo sor Columba hebbi la noia como suo fratello għuamte era stato ferite et dalli medici ei era giudicato ch̄ lui elouessi morire sor Columba cū tutte le sorelle feci fare ore pagando dio ch̄ alui uolesse dar cognoscimento de ritornar a penitencia acio ch̄ l'ana sua fusse salua poi sor Columba anchora lei si misse in ore et disse s̄re mio jesu et gloria regne m̄ vi ringtonio ch̄ el mio fratello anchora no e morto sono għenta di flagello mandato alui ui raccomandando l'ana sua la ore di sor Columba fu exaudita et il fratello suo ueni a cognoscimento et d'ore cū tutti li suoi cōuersarij glie suo fratello in questa sua firmata dixit uoltera ueluria la sarda mia sor Columba poi sarria għento di morire et vassi lui s'op vna s'ua uia si feci portare al mon^{te} et sutando nela porta lui se senti al quarto meglio rone et sua sorella feci comandare sor Columba et cū no uenuta lui disse sorella mia p se tie ore io sono uillio se anchora demarclarei la sanita mia għa receuero se anchora donandurmi la morte io moriro te pgo ch̄ la tua benedictione me uogli fare lei rispo se fratello mio te conforto ano esset ingrato adio di bencheu reculto fore promatto la sanita cū questo ch̄ te debbi confessare et comunicare de uia mente et cassi tui feci et poi in .i. giorni lui receue la sanita et li miei dicit dicitano ch̄ lui no era sanato p nri dimedierie ma p gra de dio

Como el Confessore volendo comunicar una sorella quale era male pparata el s^{mo} sacramento miracolosamente ando

in bocha di sor Columba cap. 100.

El pte Confessore uolendo comunicare una sorella el s^o sacramente i forma de una bella columbina uolo in bocha a sor Columba cū gra de splendere la quale sor Columba era i ore in una capella et i għto

Lei hebì grande timore per ch' scaindo el suo consiue a tanto sacramento no era preparata lei cudi una uoce ch' disse no bre peuna p' el figliolo de dio har recupito come face la gl'oziosa rigene m' a' gn' da l'ingelo fu amiracata et quella sorella ch' el Confessor voleva conuincare non era digna di ricuar: tanto sacramento p' ch' era i peccato mortale como sor Columba da l'ingelo vidì signare alquante sorelle.

che doueano morire de peste cap' 100

Quando sor Columba in ore pregaua dio p' tutte le creature di g'ho marcho et poi spalmte p' el suo monio et così stando se fu rapte in spo et uidi l'angeli el quale co una biccheta signo le due parte delle sorelle quelle erano cindire la messa et aloro diceua ch' si douessi preparare ch' in breue tempo morirebbon di peste bench' le sorelle non ardissero far uoce de l'ingelo ne dimeno in la morte sua habino uoluto certo timore dela morte ser Columba considerando questi cosa disse .O s' me ch' cosa e questo lui rispose quelle sorelle ch' ho facto si gnare uoglio ch' in breue debitoro morire di peste lei disse o sign' mio uogli tu dech' uere questo monast' in fare morire tante sorelle lui rispose questo facto p' ch' no uogliono uiuer secondo si riede l'heretice monastico pero quelle uoglio ruinare frasciame cu la sustantia teporal e et quelle poche restirano p' grande spauento si emendarono sor Columba questo uisione vidì tre uolte et l'ultima uolta ch' questo uisione uidi q' si faccia uera certa passione p' el clauso et così dicendo quelle sorelle ch' deuene morire disse o s' mio uogli tu ch' queste sorelle in vii tracto debiano morire lui rispose in uoluto mecleno tempo no morirano ma ben i pocho spacio di tempo sor Columba hauendo hauuto questi cosa se parti da la ore et aduate sorelle disse Sorelle mie uoliate bone ore p' ch' molte de noi in breue tempo hauemo amoure di peste ser Columba cognoscente ch' el tempo se approssimaua et uisita l'ira di peste comengaueno morire qualch' bone alla me ebadessa disse. Altre essendo sa peste in la città aluato ch' uenera nel monio saria bene aduuar le sorelle ch' facino ore. La meae rispose le sorelle sono nostro debile loro no potriano stare tanto in ore ne uigilare ma sta di bona uoglia ch' elio ne aduuar. Sor Columba hauendo questo rispostu molto si cotristo et lei sola melio ch' pehella faccua ore et poi ando a uisitar una sorella quale era inferma / et uouo ch' haueua ornata la sua cella cu t'p'egaria / et haueua una lettera inlodata ch' saria bastate a un s' / et li disse / questo ornamento no si conuene alla s' religione ma simile esse noi religiose douerebbon essere deqsiate / quella sorella ch' seruua quella isterna questo e facto p' clauso qualch' conforto. sor Columba considerando questo uouo ornamento audi una uoce ch' dice questo locho sera lo primo a infittore de pelle questo fu uere ch' in quello medemo gior no c' quella sorella ch' seruua quella isterna in tra la peste in more a badessa intendendo ch' quella sorella di peste era inferma disse a sor Columba / io sero uia conuincuta ch' a' me parge non habia d'atte quierenta et ordinar ch' si facesse ore te p'go sor Columba ch' faci ore ch' quella sorella no mora di questa peste.

ocio le altre sorelle non si spaventano. Ser Columba rispose se dio ha
 cossi hauesse ordinato voliti et fu vada contra la voluntà sua la mare
 disse. Jo ti comendo in virtù di s^a obedientia. et per quella sorella. faci
 quello et tu ho detto. Ser Columba cu gran timore andò alla ore et
 disse. S^{ve} mio della s^a obedientia sono conbrecta la mare abbassò
 in ha detto et tu no me negarai alcuna cosa. ette ogni cosa e possi
 bello. si domandaro lei saniti et questa sorella la ottenaro, benedictio
 fuo mal voluntera dubitando fare contra la voluntà tua. sia com
 si voglia mi bisogna far la s^a obedientia per lo lei. tuu eluina. Ma
 et voglia fare quello et siu et melio de quella sorella. Infirma lui
 rispose per el fructo della obedientia cosa alcuna non ti vogliono
 gare lei tua mare. Abbandona se pensa se questa sorella no morira,
 et nulla altra altra altra morire no sarà cossi per et meglio siu adimpr
 to quello hai veduto et audito ser Columba hauendo questa rispos
 dalla ore se parli quella sorella infirma era molto grata, et de
 hora in hora se expectalla et morisse et ser Columba la visitò et
 disse sorella mia. Tu di bona voglia et di questa infirma no morirai
 me la prima et non morira sera una iouina et cossi fuit
 la prima quale mori fu una iouina la mare comendo a una sore
 la una obedientia et lei recusandola et fu cu grande furia disse
 possa morire tutte le sorelle et parte et Jo sia la prima. Ser Columba
 dicendo queste parole disse sorella mia no uenira tri giorni et siari
 mal gente di hauere ditte simile parole. domandarei tempo di fare
 bene et quello no potrai fare la morte seguente quella sorella se infirma
 et parte et Ser Columba li disse sorella mia fatti consistencia delle
 parole mal dicte et ritorna capmentiel quella sorella disse sua
 cosa et quelle parole mal dicte et poi in due giorni mori. Ser
 Columba considerando et nel mon^{to} multiplicata la parte perue
 rena tri ore et elucea. et se mio no voleri guardare alli mal pecca
 ti, ma noi habi compassione lui rispose sono gente meteo la veltita
 mia in la tua ma ti tacendo et debi considerare el bene delle tue
 et al parte no mereremo. Ser Columba grandissimo campo et le sue
 lei dicendo queste parole se conformò cu la voluntà della diuina
 Altra. Et disse. S^{ve} mio se et el sposo alla sposa sua nulla cosa de
 nega. Jo considero et alquanto sorelle et parte morero cu poco merito
 et Jo fuisse nel grado suo haueria cpiacere esser adiuuata. et per
 ti meriti della tua peccazione et per li dolori et parte la tua cara,
 mare. et per ti meriti de iusti li s^a et alle tue vogli fare cossare
 lui rispose. Fela mia per tuo amore uoglio et le tue sole. ette ha
 bene astar in purgatorio trenta ani et anchora mancho. ette per loro
 saranno fatti li suffragij et parte diuote perorando la parte nel mon^{to}
 in pochi giorni mori. et sorelle

Canto per le ore de ser Columba. Fi veltitita. la luce delli ogi
 ad vna dona cap. 102.

Al mon^{to} viene una dona et domandò fuisse facte ore per vna sorella. la
 quale era richa et ser Columba hauendo cōsistione alla misera sua
 per lei. 15 giorni faci ore et cu la gra et di quella dona receuere la luce

Delli suoi ogi et poi venne al mor^{to} rringratio dno del beneficio receputo et Sor^o Colimba si disse sorella mia te conforto cono esser ingratico nato dli benefici receputo et sapi ch lei luce delli hogi ate e stateti restituta acio ch meglio babia lei comodita di fare bene et dite queste parole quella dona molto consolata viterio accasa sua

Corno uno inferno p le ore ele sor Colimba venute ha sanita cap. 105, Vno el quale hera grevimente inferno et da medici nulla sanita si spera ua el dno d. he p le ore face nel mor^{to} vna dona eccha belluua re ceputo la luce delli suoi ogi cono quello ch molto desiderava la sanita sua mandando al mor^{to} pregandolo ch p lui si douesse far ore sor Colimba li mandando adire ch voluntaria p lei fara ore ma prima volera ch lui si conserasse eliotante et rringrato da dio hauera receputo la gra debia uiuer meglio ch no haueua fatto p el pusato et cossi lui si confesso et pagando dio sor Colimba p lui in pochi giorni receuete ha sanita

Corno el demonio disse a sor Colimba cono faccia attemptare se non e' io q Essendo sor Colimba occupata in vno certo exercitio el demonio li alpo et disse te attrichi molto piu ch no porta la conspexione tua et tu glia tua indiscritioe te medema sarai cuiuq della morte tua / ma delli guardare alle altre sorelle le quale no fimo cono fui tu ser Colimba rispose io no voglio fare cono fimo le altre. O demonio infernale no te confonde. essendo tu cossi bruto et spaventoso vchit al conspetto delle spose dli mo scultatore va dal pectore et fatti deperger et uelarai cono lei finto grandanile mi marauoglio ch persona alcuna possa si portar a veder te quale sei si spauentoso. lui disse gri alle dome mi uoglio fare vedere aloro aparo in forma de vno bello Giouano / et alli homani in forma eli bella dona lei rispose aparene anchora ami in forma de un bello ueneno forse ch te amaro lui disse cognoscho se tutti li demonij cite uenessero co le nulla cosa potriano guadagnare lei rispose cono frai tu a tentare le sone lui disse. si tu mi prometto di no di riaciarne tu le tue ore fo te dire / lei rispose. si qual modo ti discaio fo - lui disse tu me discaio / gri tu ueni cono tu lo aduto della gloria uigere n' et delli s' h' p' ch in quello locho doue loro habiteno fo no puosso stare - lei rispose fo promette de mai toccarte. lui disse. O cono sei tu maliciosa se bene ch tu me ne trarai / voglio ch fo metti di no molestarmi et priuarmi de quello ch ho guadagnato - fo sono quello demonio el quale tu me ne da ora da quella sorella me descauisti. ma scipia ch vna altra ueltra li uoglio tornare lei rispose. cono fimo tu una altra tornare in lei. lui disse ogni casa et dno si no tu me ueltrau' gri uoglio tentari la creatura fo considerare ella casa doue lei e piu inclinatu et questo fago a persone ritigiose fimo ch a creatura vbi dicitur - satoris Diabolus qui decipere queq; querit - prius natura mortis eiusq; querit interit - et inde aspicit - un apu habitum de peccati insperit. lei respose tu hai magior punita - a ch no hauea le creature el questo mondo lui disse la pazienza e tanta quante meente sia li menti tutti li peccati el questo mondo et se case spirituale peccato forse uenit in suslidio et consideranda ch loro mi danno

audientia cu loro piglio piu posanza et faciente et da loro mi-
 ficio vedere cioe alli homini li appare in forma de una bella gioiua
 o. elle done in forma de un bello zouano metendo in le sue mente di-
 uersi pensieri sensuali lei rispose: Dime loro si ritouene questi lui
 disse: si peth aloro do ogni piacere corporale et sensuale ch deside-
 rano et mi domandane, ma si loro no mi dasseue audientia i cosa
 alcuna no li potria far peccare et ch el sia el vero D. accorde
 in tanto tempo te seguisti co le tue tentatione sensuale ma
 cosa alcuna mai no nichsi acceptare lei rispose quide che caua
 ch ci quelle tue temptacione fine al fine no sei penetrate in disc-
 re unque un cu molti demony tu ho temptata et mi cu ti cosa ni-
 cuna ho posito guadagnare lei rispose quide che caua ch ci mi cosa
 alcuna no hai guadagnato dal principio della tua malitia omni-
 mente da te me hai epulso. peth haueue firmo posuito di conseruare
 la tua dignita et uiver in penitentia et in ogni cosa tanto te huma-
 liate ch ogni tentatione acceptata in penitentia et uoluntate per-
 lamore de dio quella portata. et considerande ch se peccata il tempo
 te ho lassata stare ma p. ch li altri in cose corporale et sensualite
 se delectano quelli in le tentatione no li habundone poi in le multe
 sue li metto el uicio della superbia reputandoti inder de quello
 ch sono da poi li do el uicio della uana gloria in le cose spiritui-
 le. et temporale fricendoti pedere el merito tuo et cossi ogni altro
 uicio aloro obturisco acio che in tutto pdano el tempo suo in la religione
 lei rispose. como se faria agiscaciante tale uerone Lui disse per tre mo-
 di son dicitato prima ch loro in cosa alcuna no mi confermano et no
 mi elagano audientia, ma cu fugurie et uilanie da loro mi diuaciano
 per quello no resto di ritornare aloro. lo secondo modo sono discatiato
 la ore per ch in quelle ogni cosa cognosce lo 3o modo sono discatiato
 cu la penitentia lei rispose. La creatura della uilare senza tentatione
 Lui disse. Si p. ch qui considero ch la persona tanto sfondamento se humilia
 in quello non la passo modestus. p. ch sono tanto superbo ch no passo
 stare cloue la humilita puro la persona humile puo uisitare senza tentatione
 per ch lei se gireta de ogni cosa ch dio li pmette et assimile persone peche
 ho modesta. p. ch cu loro peche posso guadagnare ma pado el tempo ma cu
 li debili di spirito uoluntate aloro me acompagno p. ch facillite cu loro pi-
 glio posanza et di loro me frigo quello che me piace et facio molto gria-
 dagno. fo li frigo mormorare, iudicis mal del primo suo disobedientia in
 suoi superior. poient de probria uoluntate neglianti in tutte le cose spiri-
 tuale et poi a lultimo li fo uenire nel peccati della desperatione accendoti
 ch mai da dio potramo recuere misericordia deli soi peccati. Sor Columba
 alderido quelle parole si fece il signo della s^a croce. Et il demonio cum
 grauicissimo fetore se parti dicendo sia malaceto quello ch the concludo
 alla religione

Como Sor Columba cu le sue ore impairo la liberatioe
 dil populo et quale bona in gran afflictioe. C. 105
 In quello tempo ch la psie multiplicaua in la terra essendo Sor Columba
 in ore cu grande instantia pagana. dio ch al populo uolse hre compadior

el nro saluatore li rispose p tuo amore sono gterio eli fer cejare la festa ma
 per ch' lui no uier bene ho deliberato mandarli uno altro flagelo no m'incere
 ele quello acio ch' quello no uoleno fare p amore so facieno p timore / et g'lo
 il facio p bene delle sue aie et specialmente p li religiosi unde no cossi presto fu
 cessato la pelle ch' uno grandissimo exercito che giace clarme ascidorno la
 lei tute p cinque mesi et uentita exerciti ferme reducto ch' il populo man
 giacia carne de cavallo et asini sor Columba considerando la grande ex
 hercitu del uier et specialmente li ihermi ali quali no si poteva clare e l
 bisogno giorni et nocte faccia ore et diceua .o. s^{re} mio te pago ch' quello pu
 julo uolij liberare da tanta picula lui rispose figliola mica m'incere el core
 tuo in pace pot' ho deliberato de flagellare g'lo populo / nu. o. bisogno ch' p lui
 pia mi pgi et hauendoli dicte tute quele parole li fece veder tutti li pec
 cati del populo / et disse li guarda qui se lui merita di esser castigato / uolto
 ch' habiamo bisogno et elchideremo di bre el quello ch' li auangruer alli giorni
 berselli lei disse .o. s^{re} mo li religiosi ne potranno officiare le giese ne alio bon
 fare / lui rispose te uoglio fare sapere la uita che religiasi / lo habio no por
 tano dei religiosi ma da seculari hano le habitione siue da s^{re} et in ogni
 cosa uineno male uelto ch' loro ritorneno aquella prima poverta ch' uin
 no li antichi pri / tu me ha domandate ch' quelli debia saluare / cognosco
 ch' p altra via no se saluano ch' p queste / lo h' d'io ch' queste exercito
 agueriti tuta tanta hora fin che questo populo uerrara accognoscime
 et uicera uer / et si lui me si e mentara alor mandaro il flagelo di sa
 gue / et da suoi aduersarij li fero occidere / sor Columba considerando
 questa rispostu tutta contristata se parti da la ore / et si sforzaua de
 mettere la mente sua in pace / et conformarse cu la uolunta del suu
 Le sorelle tute spauentate diceuere / time ch' piu no potemo uivere / sor
 Columba rispondeua / Sorelle mie sforzateue de fare patientia ch' questo
 e tempo di penitentia / Lor rispondeuano / Noi si sforzavamo el haue
 patientia che questo tempo de penitentia / Lor risponde uario noi si sforzavamo
 se haue patientia merite che si maliciarij non hanno nella culla sor Columba
 ofendendo quele parole et essendo lo giorno della maluita del nro s^{re} / m'io
 ch' uo era grande crudelissima se mise in oratione et disse sig^{re} mio non
 abstante che me hai ditto che rebia mettere il core in pace non ch' m'io per
 la charita alil proximo quale e molto afflicto sono g' r'ella sapij sig^{re} mio che
 in simil giorni della tua maluita era scello clonarme qualche cosa son con
 tenta et essere privata et ogni mia consolatione m'incere che me conuelli aie
 sta gra che questo populo uolij haue compassione et liberarlo da questo
 crudele flagello se la sua santa uolonta son g' r'ella che lo populo in questo
 flagello peccaueran / fin alfinso che habia da nauigliar lui / uisose nella pu
 la cosa edera / non te posso negare / che domandeli cosa iusta se r'esse
 mo meriti che li aduersarij no intrano in la cilla son p' r'essantia / a
 far la penitentia che siate alla tua c'huina maesta per che si loro
 intrasero in la g' r'ella uanno caussa che la flammatione che molle anime
 s^{re} mio fu sai che li uolij el uenulo anno bona custodia de honore et
 siue cose così se pregio s^{re} che el noi fue s'pose uolij haue bona custodia
 dei che g'lo p' nri peccati no meriamos ch' in ogni bona operatione spirituale

primo negligenti non clineno nesono alcune che ale sore frisele et ninno
 bene quanto preston prometo la fragilia humana et elite grede parole sor
 Elonda constiterando et el s^{re} non hanno risposta mal consolata se
 parti da la cranche peruenendo in grande angustia sor columba conside
 rana che lo flagello peruenenno el libero et aggrauar se in li tri magi et con
 ogni nocte caminava in oratione poi et dormi et afflicta in elivieri esce
 si et esente soberrina et la epistola doe hore haurat el gorno si rirono a
 et la imagine de la gloria vergina maria et con grande lacrima esse orules
 ma more seruido et li tri magi per rihuar lo suo dno solo et s^{re} s^{re} m
 alio si afflicto et così io q^o la salite et questo populo misson afflicta ha
 gloria vergina mura consuetudo la grande afflicto et che hauria sor
 columba la quale con el fucilla foica priare a lei aggrare et a lei aspresso et
 fo la foia sedere et la confortava a pueri et dice foia mia b^o vagna et li
 fo fratelli et sorelle asfregli loro amo fatto il malo et li bono portano la
 foia insieme con ~~la~~ sor columba amaramente mangia per che el
 mo salutare non hauria riceputo risposta et la gloria vergina non
 in li disse figliola mia el mio caro figliolo eu que lo populo e molto frato
 et sor columba oldendo quelle parole molto piu piangella et m^ondon
 esse figliola mia no piangere piu et ch^o cosa voi tu lei rispose sono
 g^onta et questo f^olagello perueno mentre ch^o li aduersari no intrano
 in la cita Alatre mia in sai ch^o el tuo caro figliolo in questo mondo
 e venuto p^o la salute delle tue questo no dico p^o mi p^o ch^o sono sparata et
 partire volentier^o martirio me p^o lo p^oximo mio domando el quale dubito
 vada in peccato la madona rispose figliola mia sta di bona voglia me
 aduersi quella il quale ha il regimenter della cita ch^o ordina et tri giorni
 si faccia ore p^o tutto el populo non elibite ch^o el mio caro figliolo li haur
 ra compassione et da questo piculo lo debia liberare et così su fucito no
 dimeno li aduersari no cessaueno di sbombardar la cita et ruinar le mure
 tabite et el populo grandamente hura spauritate sor columba concludendo
 et p^o el strepito et il sbombardar no poteva dormire et anch^o pareca ch^o el
 tutto quel populo hauria sbombardato molto afflicta et et grande lacrima
 ande in ore et disse et s^{re} mio se alli altri no noi hre compassione almacho
 ricordare de mi la quale son la mia sposa qual per lo gran sp^ochio di bon
 hore non posso dormire ne uire no posso credere che io g^odo per hauria sp^o
 de per casi crudele. O sign^o mio hai ditto che mi hai haur^o et al p^oente
 mi hai abbandonato: lo no^o saturore li appare et dice figliola mia s^{re} et
 certo car per lo amor qual arte parte et anche ali altri mi figlioli de ti quali mi hai
 ditto che tu no uoglio fare tu et in mi manderrano di fare le ore h^o no
 queo discernere te hauria ditto che questo populo uolera flagrant al p^oente te die
 che a lui uoglio haur compassione et sta di bona voglia che la in mi quale ha
 questo populo uoglio ignorare et la cita liberare, sor columba rispose et s^{re} mio in
 fora questo lui uoglio voglio che iste populo andera uno more sta in g^oto f^oglio
 sor columba rispose osig^ore mie no son per p^ote ma h^oda mandare et s^{re} m^ondon
 noi religiosi lui disse fo hauria delirato che li religiosi grandamente conuen
 g^onter per clari documento et p^ois no d^ouisceno et v^o p^ograti deli beneficij
 receipti da mi figliola mia molte volte mi hai ditto ch^o questo tuo more
 di cose temporale era molto g^oulente et nulla cosa li mandaua be elibite

nato et iuste tunc vixit et sorelle proclamo la porta p^{te} ch' ogni suo desiderio
 et in augmentat^r substantia temperate et p^{te}cho de mi si ricordano et m^{te}ca
 de laa sua el quale suo uivere e tutto contrario al uivere monachico lei
 rispose o sig^{re} mio uoi ch' li boni p^{te} li cattivi portano la pena. lui disse gli
 ch' sono mei ueri figlioli p^{te} amore mio uolentieri patirano et conformarano
 la uolunta sua cola mia. lei rispose. O s^{re} mio poi ch' tu uoi ch' un' hora
 in un mese p^{te}uerano in questo figliolo almanche fu cessare il s' uigilio
 dello honorado acio ch' un' pocho possa dormire lui disse p^{te} due giorni
 son g^{te}to e r^{te} no piu p^{te} ch' el spauento de lombarde al possito sera perise
 poi li mei figlioli et figliole confortarai abacien^{te} p^{te} esto pocho tempo. e r^{te} uie
 queste parole alci dette. In suas^{te} benedictione et poi alspari una certa
 puora asor Columba disse. Sorella mia uona sapere se li jmmici su
 hanno in la città et lei rispose sti di bona uoglia ch' credo no iurera
 no ma in breue si partirano. la morte precedente ch' li jmmici si douerono
 partire. Sor Columba p^{te} giri de dio uidi la mortalita ch' el giorno seguente
 potella esser facta e r^{te} uie molto si dolera delle due ch' in portione douessi
 andare et il uie Saluatore alci agnoscere et disse figliola mia questi
 guerra ho plorata acio ch' le jmmici ser^{te}li mortaliti si douessero per
 me loro sono com' uabasi in la sua mala uolunta sono p^{te}uerati pero
 e necessario ch' questi mortaliti debia seguir^{te} ch' no uolendo il bene
 habiene il male el giorno seguente li soldati quali erano alla città
 etia della città uociano fora et in lo exercito delli jmmici fu fatto
 grande exercitino et la magor parte de loro furio facti cap^{te}ri et occisi
 et il resto di quello e exercito confuso si fli dalla città

leno sor Columba essendo in spirito uide v^o grande serpente co
 molti serpenti parolun gli grande pocho haueuano i bocha Cap^o 106

Sor Columba essendo in ore fu rapta i spirito et uide in questa v^o grade,
 sapente circondare da molti serpenti picoloni, li quali in bocha haueuani
 gra foco r^{te} lei considerando questa cosa al mo saluatore disse s^{re} mio
 ch' uisioni e questa. lui rispose r^{te} quel gran serpente et tua Alhadessu la
 quale molte uole indubitate in capitulo re ha mortificata et penitentiata
 et quelli serpenti sono le sue sequace/ le quale quella. Tua uie r^{te}por
 tueno la falsita p^{te} parte penitentiata et contristare. Sor Columba disse s^{re}
 mio si fo fusse una de quelle boneria abiacure de esser aduata. O s^{re}
 mio ueria saper in qual modo li potria aduata. lui rispose quella uie in
 se no ha biamilia. mei e piena de subbia/ quelle sue sequace facillime si
 potiano aduata/ secondo ch' riportano la falsita riportano la uirtu. et così
 extingueremo el foco ch' hano in bocha. Sor Columba haueua grande
 desiderio ch' quelle sorelle fussero aduatare et co gran timore al suo s^{re}
 disse. O s^{re} mio sei quanto el pre uerba el figliolo il simile re p^{te}o/ ch' le
 tue figlie ueli cercen/ lui rispose figliola mia ate concedo la gra el spo
 tale cercare. Sor Columba considerando quelli serpenti abacati a lor mo
 haueua arguente de ap^{te}roximarsi/ et considerando la uolunta di suo s^{re}
 per arner suo se ex^{te}pole ad ogni picolo/ et r^{te} uie queste parole el spirito di
 sor Columba ritornò al corpo suo/ poi lei considerando la uisione ch' haueua
 ueluta no sapella ch' douesse temer in aduatore quelle sorelle et bassa
 ri diu giorni. Sor Columba si ritrouò co una uie la quale p^{te} alcune cose

le quale haueua respicta contra la sua uolunta era molto contristata /
 le conuenzo acconfortare e cōpatiencia / et disse, *Altra mia / la causa di q̄sto*
male e stato el demonio / ciao ch̄ al proximo uro portata. c̄lo / et d̄esse lo
merito uro della s̄ religione / et talmente sor Columba li parlo / ch̄ pacifico
la mente de quella me / poi questa me ad alcune sorelle disse / di cui ch̄
cū le sue parole ha pacificata la mente mia / quale era in male dispōsiōe
la quale haueua cōtra alcune sorelle / quella me / qual sor Columba
hauua veduta ī forma de serpente / uolendo ch̄ sor Columba cū sue
bonne parole haueua pacificata la mente di quella me / disse. O qua
to bene procede da una bona creatura sor Columba pacifico p̄ qllo
loco / quella me la domando. et disse certamente cū le tue bone et sc̄e pa
role s̄i stata cūsie de gran bene a queste parole era presente la Altre
abacossa et le sue seguace et sor Columba in preuertiōe disse alquanto
parole fruedeli intendi / si soi mali d'osportamenti per tal modo che
loro fece uenire a cognoscimēte el la sua mala uita murro in be
ne / poi sor Columba ribuando una di q̄lle sore / disse, sorella ho ho da dire aguarate uole
te / che cognosca ille sup̄ il caso mio. non t̄na, no dicono p̄ questo no uole uellare sore
la mia penso ch̄ tu perde tutto el merito el de bene cōpatiōe q̄e fai in la
s̄ religione / et cossi dicendo / sor Columba la riprese de tutti li soi uilij et
poi anchora li disse fo cognoscho ch̄ tu coma una ceta pecora piu ch̄ no sui
dio / no sui ch̄ quella persona nel giudicio uincasde no te potra differēdo
dalla sentētia de dio a queste parole quella sorella uene accōscimēte
et ricomencia a lasare li soi mali uilij / et poi passai alquanto xorni
sor Columba fece il simile a quelle altre sue cōpagne et molto de loro
mutorno lei uita sua in bene

Como sor Columba p̄ el gusto della passione dil uro saluatore era
 molto afflicta / et a lei fu mostrata tutta la passione dil uro s̄re
 et de molti boni doctori ch̄ la gloriosa regere m̄a s̄ d̄te cap 107

Uno giorno dil uenire s̄to el el gusto di la passione dil uro saluatore dit
 columba grauante era afflicta et tormentata nel capo r̄ame et piedi et
 uilto. et p̄ grauissimo dolore era quasi fora di se medem / et lamentandosi
 et el uro saluatore. sicca. es̄ mio quanto e amara e aspera q̄lta tua
 passione / tanto e grande / ch̄ quella me puoi piu portar. dice s̄ Gregorio
 Nihil tam graue q̄ lei piangendo amarante d̄i uiri uoce / quile d̄se
 Sor Columba te lamerte dil tuo graue dolore. uuarda a lei fugleso lei
 uidi tutta la passione dil uro saluatore s̄ma uide como el me s̄re fu por da
 li iudei / legato batuto / shefacti / spudato / e li suoi capelli strachati alla
 colona / flagelato / somentato alla morte coronato cū una corona di spine so
 pra le sue spalle portar la croce cū una croce al collo intipicōmente
 concluder al monte caluaris et lui t̄mo vi. hignello mansueti i meglio de
 li lupi affimati in cessa alcuna nō si alua lamertae me paritiamēte
 egri cessa superata. poi puo lui uide uenir quella dolente matre cū
 s̄re s̄o euangelsa et le me m̄ cū quelli uideb̄li p̄iani et lamenti / ch̄ si
 scorianno d̄ari dal celo / poi id uide el uro saluater tutto passionato et
 sanguinato il quale uenito alla croce se fngangio et disse / ueni uice
 dilecti mia la quale s̄. Ammi te ho considerata et cōpatiata p̄ ch̄ sei
 quella cū la quale tutto el mondo ho arcedimur. et sopra te uolto morire p̄

amore delli mei figlioli. poi ch' el p^{re} mie c'esse in questo mondo m' ha mandato la
 ltra mia stimante in grandissima fatica e fatica andando in diversi lochi ap^{er}ta
 re portando fame sete caldo et grande stione et freddo et al p^{re}te remanere
 rione delle mie fatiche sono prequitate et passionate, concluso uiterosamente
 amore in croce. pare popolo mio cordera quello ch' io porto p^{re} tuo amore. poi
 lei multi quelli meliori iudei pigliare el nro salutare cu grandissima crudelia
 sopra la croce lo picchiorno et essendo lui in voce lei aldi trite lo parole ch'
 lui disse et specialmente qu' lui confortata la sua dolente et cara m^{re}, la gl'
 sotto la croce piangua amaramente et sopra di lei uedeva cuscire el s^{an}
 que del suo caro figliolo poi uedeva el s^{an} in croce tutto contristato poi
 uendo ch' molti p^{re} la sua fidelita et durezza nel merito della sua s^{an} pas
 sione et morte non si doueueno saluare, poi alui uidi dare il beneragio
 del s^{an} et deo amarissimo in questo cor' columba p^{re} amore del suo s^{an}
 desiderata ch' uicinare quello amazzino beneragio et quella dolente matre
 a sor' columba esser fiola ma quello amarissimo beneragio ma potresti que
 fare scisor columba uide lo s^{an} morire in croce et boi despendere et m^{re}
 uo in se mare ch' quella afflita matre et tanto iouare amarghista foggio
 quella corone ch' spine gnalle auua in capo lo gnalle tanto iouare tanto poi
 angua che con le sue lacrime lano quella angheia fiam el s^{an} que gnal
 era tanta usagionata sor' columba desideranda chei capo el s^{an} nro saluatore
 ch' potente sanare poi uidi quelli g^{ra}gi chiochi li gnalli grandemente la spenne
 torno poi uidi quella dolente matre così afflitta et amaricata la gricche
 uolera confortar' ma era tanta afflitta ch' nulla parola li poteva
 dire et quella dolente matre disse. Figliola cognosco ch' tu hai desiderio
 di sanare le piaghe del capo del mio caro figliolo ate uoglio insegnar
 no tanto il capo ma ogni suo dolore et passione potrai sanare. In prima
 in la memoria tua hauerai lo amore che el mio caro figliolo uicaria la
 passione sua. alli suoi discipuli d'emocho ch' cu loro uolse far' quella
 solerpre cerca ^{costa} ricordarsi i casi tu mangiando et beuendo ch' g^{ra}
 solemne cema ricordarsi presumendo anchora ti esser in quella s^{an}
 opagna et se così farai ate daro agli giusto come se tu banessi matato
 di quella croce poi secondo ch' mio caro figliolo cu grande humilita latio
 li pedi assui discipuli casi tu in memoria di questa s^{an} humilita tanto
 mangiarai ch' lauarai la macchia de toi peccati secondo ch' lui assui discipuli
 fece un bel sermone confortandoli h^{re} fideiema bona charita et pace costi in
 cu se primo tuo hauerai bona charita et pace confortandolo auuto santamente
 secondo ch' lui cu le sue proprie matre q^unta li sei discipuli costi tu essendo
 alla s^{an} matre d'euertente contemplaua quello s^{an} suauita r' uolendolo cu la matre
 tua et così tant' si tiot peccati ate sermo p^{re}donati summo ch' lui ande nel
 torto a orare uideri ch' lui pregasse el suo p^{re} c'esse ch' uolue da lui piglia
 re el culce della sua passione no timeno la uoluntà sua conforme cu quella
 del suo p^{re} c'esse costi tu ogni pena et dolore ch' patirai costi considera ch' r'
 costi e la uoluntà del mio caro figliolo et costi patirai uoluntà p^{re} amor' mio
 cosa così facendo te confortarai cu la sua uoluntà secondo ch' lui fu pi
 gliato et ligato costi tu pigiarai el mio caro figliolo ch' el core tuo uolgi pi
 gliare et ligare secondo ch' lui fu spogliato costi tu p^{re} Amore suo di ogni Amore

Como sor Columba vide el nro salvatore ligato alla colonna cap. 109
 Una triba uicino sor Columba in ore et haucendo il gusto della passione del
 nro s^{re} et tanto era tormentata ch' en grande difficulta quella pena portar
 potella, et stando in questo suo tormento faceva ore p' li peccatori, et haucendo
 memoria li graui doni et gre che ogni giorno dal nro saluatore riceua. disse
 o s^{re} mio qual pena e bonta e in me ch' ben ficio ch' mi dai tanto bene cognosce
 ch' no se merite; se li altri tuij figlioli haucuaue questo ch' tu me dai molto
 piu bene de mi farebis el nro s^{re} rispose alli mei figlioli come ti sono sporcato
 clare ogni cosa ma loro no mi uogliano habedire et co piu aloro uado anni
 uoleno le spalle et p' me la gra mia no si uogliano astringere sor Columba
 alendo la fragilitate delli figlioli del nro s^{re} haucendo compassione alle anime
 piungendo amaramente molto si affligua et stando in questa sua afflictione
 uidi el nro s^{re} ligato alla colonna el quale ora crudelmente batuto et flagellato
 et piungendo amaramente alci disse nel principio delli mei figlioli seculari
 tu el tuo mal uiuere come Pietro batuto et flagellato ma poi in fine d'ali
 mei figlioli religiosi tu el tuo pessimo uiuere molto piu sono sta batuto et
 flagellato come ele mi e scripto in Isai propheta Filios euerui et e xiltra
 ui sp' aut spreuerit me Sor Columba considerando ch' nro saluatore essi
 crudelmente era batuto et flagellato no portau bre patientia / et como sua
 sposa el dolore de quelle sue piagne uoleua mitigare et disse o s^{re} mio p'
 fue amore sero sporcata a portare quelle tue batiture sei dicitu q' ho pe
 sunto di esse nel numero de quelli suoi figlioli li quali tanto lo hauciuo
 batuto et flagellato cognoicendo fine a quella hora fieto essere poche
 ore ma del male asai et bauerua la uolunta de uiuere meglio p' l' d'ue
 reire ch' no haueua fieto p' el passato el nro saluator rispose flagiosa ma
 p' le no sono fieto batuto ma flagellato po no te curistiani se quelli ch'
 uiceno male se uolesse cognoscer et uiuere bene; sono sporcato beni
 giuamente a perdonarli soi peccati; Sor Columba disse o s^{re} mio ch' e uoni
 debio fare a stare co te ligato alla colonna uico ch' quelle tue crudelle pia
 ghe possa sanare lui rispose flagiosa mia ogni uolta ch' tu dolere uidi
 ferui la mia parsione et quella gustando peccatori tanto portarui alle
 piaghe mie grande refrigerio clari et tutto el corpo mio sanerui poi
 uicendo il uerui di a sor Columba molto piu li allegumentua el dolore
 et temendo di gusto dia passione eis nro saluator et tu grandi gratia loctus superare
 et no sanerui lei a flagia qual gusto de la passione me uide piu che lei uicua el nro
 saluator co hui li multij et molti che lui haueua batuto et similitur uicua q'li
 uicere et conuicti nre la qual tu d' d'icho suo Johane euangeliu staua sotto
 la croce cu' alli p'imi et sanoni ch' li faciuo morire il core; et sor Columba per
 compassione aut autem lei siangua amaramente et habere sta che il suo effra
 uicere no potua dire ne alra ore no potua fare ne parlare et per hauesse
 sicut et uicuo a q'la de me nre uolera haueua dato quatit refrigerio et
 consolatione cognosendo che e la compassione di suo charo fide parua grauissimi
 dolori lo quali p' soi peccati merua in core, ma e sua uolontate in cosa alcuna
 no li potua adictare et stando cog' alla uolere nre la conuictio ai tormentare
 et dicua otola mia digna che habij patientia et se patientermente portar
 lo gusto de la passione di mio charo fido, et il dolor che per mi porta caris
 grande refrigerio, et magiore sacrificio no parerai offerre, che amoi sei uicuo fide

et quella cognosce che ne haverai, quella medicina a te haveremo cognosco s'iti
 fusse fatta presso. **¶** In il mio chato solo mori in core tanto dolore no haverai
 potate portare ma credo che tu lui se sarassi mori, sola mia no potassi
 pensare la grande crudelta che da quell' eudei li fu usata se ne fuge stato che io
 sapera che lui morira & la salute de te anima, & grande dolore anchora io sarai
 morta bende per grande affittione al anime uolte stramorta casai in terra,
 anchora grandamente me affigera, & che cognosca de molte persone che per la sua
 infelicitia et ostinazione in lo merito de la passione et morte di mio chato fide
 non si douerano saluar. **¶** Hai che alla dolent' mure hebbe dire queste cose, ser celo
 nba uolte deponere della croce tanto saluatore tanto piagato et sanguinato
 oel in se tante esi quella sua portera mettere colora mte de li grandi
 clemanti che lei faceua no c'ingua che nolte nator poi sor colora uel
 cielo quelli protti. **¶** Lielli elire s' i' e' mo quelli exultelli chiotti nel core
 mio uolli coltare aio poru sentire lo suo crudelissimo dolore che portas
 si quanto fusti inchiodato in croce dime queste mie parole non case
 como in terra ma erramente cal mid sig' fin exultella chero
 tanto nel cor mio ma anchora nel corpo nante et fidei in ho foglio
 dolore et tormenti che mai il simile potau' el era tanto tormento
 lo pensata de morire et molte sorulle nte uisitauaio et per anie,
 uello clal pabre g'essore et eluciano s'ie confessor ser colora sta molte
 male profetata in a lei si facia guelche rimedio elibito che mo gerno
 nel seio la brenaremo moria lo g'essere il quale s'beria le secreti zilla
 cor' suo chero hauerai frigitio di uedente di medicare. **¶** Rispose mori
 habbi fragura che clal canto mio incesso. **¶** Elenna non li tormenti
 ara lo dolore et colora fin talia elica. **¶** Tacuere et poi al g'
 uanto se estimau' so che quello mai no la uincione et g'itauante
 ente no dimene in tanto grande che se far li soi exultelle quale cla
 lore so amer el' mo saluatore in iesu christo si sera p'fessione in
 ricompente et g' accedesse s'iecha nol uolia che th' nel gusto cl'ella
 passione et el mo saluatore. **¶** Lei no fusi brucia grandamente se con
 g'risiana et g'ia presto g'edegorandi morire che di tanta gloria et
 ziano fusse primata.

Corio s' u' Agnusa aduuto sor Columba ameteri et lauego
 ascho cap' 109

Sor Columba per el grande dolore qual beueta patite in gustare la
 passione del mo saluatore era tutta tormentata et afflicta tremante
 et no potella morte et lauego ascho et no ritrouando sorilla elenna
 in la doue ciutare subito li esparue la sua diuota s' u' Agnusa la g'le
 aduuto ameteri et lauego ascho et fructu questo ser Columba as' Agnusa
 disse diueta mia molto mi elio per ch' oxi no ho uaduto el mio s' u'
 Agnusa rispose si bene lui ate no e uaduto co te no e corocitor per mi te
 no e peccato alcuno bene e uero ch' lui no uisita quelli ch' al proximosu
 portano odio/ et hano uolunta eli uindicarsi. **¶** Doue scripser' qui oculum,
 in corde g'ruu- recognoscat se terram penitentia ne posse purgare per qua
 ad eternam patriam peruenire ualeat nisi oculu exerceat dimittit sor
 Columba disse per se exercitio grande ho in molte cose offende la sua diuina
 Alti per molte uolte el s'icario et il mio desiderio sarai haur solitaria

como faceta s^{re} jo. barta^{re} nel clescio .5^a. Agnes a rispose Je volente
 del suo spiro celshe a. ch. no debi star solitaria me viver et procurare
 ins^u a uoluntaria frici la carita el proximo tuo et dicit q^u
 parole s^{re} mitta Agnes disparu.

Como per Caterina essendo in spiro vide un bel cardino cap. 71^a
 essendo sor^{re} cor Colimba in or^e et considerando el uize de quelli fano se
 et de quelli fano male legenti fu rapta in spiro or uide un bel cardino
 nel quale erui molte parole ch^e uicene bene li quali menzazione della fructi
 de quel cardino et di la sua bocha recita in uoluntaria. Deore molti
 altri serbis nascere - poi lei uidi molte altre persone ch^e uicene male et
 de quello cardino arguzar no potereno ma como portisi uolentaria nel
 fango et de la bocha sua uicua un fetore gravissimo et chaguelo ma
 uiceno grui quantita de mosche negre la quale uolentaria seppa gli
 ch^e uiceno bene et quelli ch^e uiceno male et ch^e difficulta quelle potereno
 descattare. Sor^{re} Colimba considerando questa uisione disse al mo saluatore
 as^{re} mio ch^e uisione e quella lui rispose quello cardino e la s^{re} Feligione
 in la quale sono diverse parole quelle ch^e hai uedute manzar de fructi del
 cardino sono quelle che p^{er} Amore mio se e ueritene in le boie et in oia
 nome et quelle conde la gra^{re} mia et quello struissimo boloro quelle
 uicise della uoiba sua del quale nascono diversi fructi sono le boie et
 spiritalia parole et se quale el primo suo sergentio uicere bene et obsu
 ro li mei comandamenti et dela regala et in quello fano bono fructo spiri
 tual^e et quelli ch^e si uicenteno nel fango sono li negligenti li quali p^{er} amore
 mio no si uoleno abtinere in obedi^{re} mei comandamenti et dela regala gri
 uamente bano la sua mente maculata et ogni sua opaitoe in case mori
 tane et sensuale et le fereute et negre mosche ch^e uicenteno dalla bocha
 sua sono le sue mali parole et mali esempi cu li quali molte persone uicenteno
 in peccati et damnatione delle anime sue / et sono porri in questo mundo luttoso
 conuincuto la uita sua senza alcuno fructo spirituale / loro conuincuto
 et sangue mio / loro uiceno della beni della s^{re} religione del quali non
 bene uicere li mei ueri figlioli. Sor^{re} Colimba obediendo q^ule parole molto
 se uicenteno et disse s^{re} mio re pgo ch^e aguelle uogli hie copassione / et darsi
 quales^e conuincuto acio ch^e se le anime sue siano salue / lui rispose figliola mia
 te dico ch^e loro no uoleno le tue ore / et la misericordia mia no uicenteno
 et uno / aloro conde el tempo di potose ricognocer et fare penitencia de
 suoi peccati / et gratitudine sto cu le boie et uicenti / misericordia conu
 sa matre che p^{er} uicent et suo caro figliolo / ma mi dispiano et anni uicent
 no uicent / et demonio aloro dice p^{er} la guerra de un peccati mas^{re} di Dio uic
 licete misericordia / pero piu audacia. Dano el demonio ch^e no fano ami
 li quale sono uia et uerita. Jo^{re} deo / si loro hauesse fructi et uicenti
 al mondo uolendo ritornar a penitencia / el sangue mio quale p^{er} Amore suo
 in croce ho spuse / uolo ch^e sia in soddisfazione de suoi peccati uicent^e uolent
 me donanteno misericordia / et no la potano hie / et secondo ch^e al p^{er} uic
 el sangue mio saria p^{er} fructi misericordia nel giudicio uicentente sara in
 sua damnatione / per ch^e quello no sara tempo de fructi misericordia / ma fructi
 sice / pero uicentente serano scemmati alle terre bene fructuale ofofa
 ma tu poi considerare ch^e gruu dolore sia el mio a potare li mei figlioli p^{er} dire

che suo bel piu grande dolore chi in croce portui fu questo chi cognoscaua molti
 mei figlioli p' cecilia sua nel merito della mia passione et morte no se deue
 rano saluare - po no e marauiglia se in croce fu piangua et lacrimata ama
 ramente doue s' o Bernardo in persona mia diceua - o homo uide q' pro te passor
 no el dolor 7 sicur quo crucior ad te clamo q' te morior uide penas quibus
 afflicior uide elauos quibus conficior et tu sic de lor tenit carior 7 interor
 est placetis gratior cu te tam ingratum experior. Io te dico ch' tu magor
 esca da li mei figlioli possa uenire e ch' loro cum beneficio delle sue cie se de la
 no effiticare / questo io ho dicto / acio ch' ate no sia graue aditua / el primu
 tuo p' ch' qualche volta prusumera / poere el tempo consideranda che el
 proxiimo tuo ate no de audientia / et nullo fructo spirituale fa ma uigi che
 agi tua fitecha d'oro mi no sara berra ogni bago, ogni parola, che dirai ser
 la charita di proximo tuo sara scritta nel libro de la uita ben fidei mia te co
 ferre a prestare in beneficio di proximo tuo et ser lui passor ogni cosa et
 d'ite q' te sara lo spirito di ser coloma teno al torbo suo -
 Come ser coloma. Ecco in spirito trii duo bello *serbia*.
 in lo quale erano molte monache cap. iii

Una domenica c'uenosi far la s^a comunione auante matutine tete ser coloma in
 orone fu sopra T spiritis et uide duo bello giardinio in lo quale erano molte monache
 uen' ornate le quale a una a una se presentauano nel consi di una q'ra matrone
 et uide manesie li d'una duo suo del giardino et loro co grande guardia et castelle
 se riceuano da poi uidi uenire alq'ra altre monache le quale anchora loro intrar in
 quel giardino et erano mal uesite et quella matrona a loro no d'are in le sue manesie
 suo bel figliolino poi uide tre moniche le quale in quel giardino no intrar et hauerano
 le uesiture sue tutte straciate. ser coloma uedido questa uisione stava in grande
 admiratione et al suo saluatore disse, a sig. mio, tutte q'ra no sono tue gracie.
 quale e la causa che tutte no sono intrate in quelle giardino et da quella matrona
 no hano uisuto lo suo bel fante, un uisite, fidei uis, ser che tu de uide
 di saper questi cosa nel d'oro, quelle tre moniche quale hano le sue uesiture
 così straciate et no sono intrate nel giardino, po no me perierano ne me errare
 ne domariano in lababitudine di lor suo ma in esse lababitudine sua a tutti e
 lenire, et per me ne si molta laue in esse per che no sono confessate ne
 p'uarate per ritener la s^a comunione fore bel cognosce la grande et il dolore mie
 che tite lo sue uere sara fora de la sua habitatione me hano sarrate. x uice se hania
 ch'ra multe et tutti li sancti e loro mi pregassero da mi ne sarrano exaudiri per
 che loro no sono degne de hauer la gratia mia, al fine hano s'fo de serbia
 hauer et me la uolano, su lo iudicio diuinitate quida comandamento ch'no la
 serbio hauer. Quelle monache che sono intrate nel giardino et et s'ue mal uesite
 et lo s'ue de quella matrona no hano recitate in le matines, ber che loro se non possate
 al confessione integramente no sono confessate et lo serch di suo cor al confessione non
 hano recitata et co suo andar ala confessione et conuisione no o' hato l'inductio et
 contritione. Nelli sai peccati, ma per non hauerano loro hane lo uisite di munda et
 lo mio hano s'osta sotto li piedi de la sua croce confiteant fore no hant uisitata
 de ricare in le sue manesie lo s'ole di quella matrona et q'ra se s'ue uisitate in
 habitatione di suo. ore no sono T. tribu in suo beneficio no me hano recitate in
 in amatione de le anime sue per che dignitate no sono p'uarate uisitate recitate
 et manesie uale s'aria s'art, no fidei audite alla confessione et conuisione,

subito liaperso ed emmo in forma de homo cu due carne in capo havendo
 bocha sua grande como quella del fono mandando fora grandissimo
 fumo et lo vedendo molto si spaventò / et alui disse ch' cosa voi mi facendo
 quei male bestia / Lei rispose qui sono p' fare intendere ch' piu no mi
 debi molestare / longo tempo e ch' so passare vna monicha et da gila
 tu procare e delectarame sube se tu me delectarai da quella cirava
 marate voglio piguarire mai te lassaro stare / et alui moxare te re
 ferro molestare / como circhora irrecalera volen ho fatto qm da gila moxare
 me delectassi et ogni male te fare fare Ricordate qm sopra il capo tuo
 betati luscio della canopa / et molti giorni in letto resti s'istema / vpi che
 p' tuo dispetto in quella monicha son imito Ser Columba disse / como v'istie
 fatto a finire in lei / como se furia adactante / se esto me diui piu mole
 voglio molestare el fono / rispose se bene ch' tu no mi molestaru mai alera /
 dona il ferri fare / ur me delectararu / Jo cognoscho ch' in dei molto malitiosa
 et tu te nulla cosa passo guidaguar et mancho cu li altri voli ch' Jo guidagui
 Ser Columba disse se tu me elvui quello ch' ate ho comandato / te promicho ch' piu
 no te voglio dischar / lui rispose qm in vna forma voglio intrare in la m'cristia
 m'cristia elivere cogitaoe de v'isti / et de peccati / T' specialmente la cogitaoe de
 la sensualita corporale et cognoscendo ch' loro no mi fanno consistente li faccio
 fare delectatice et quello peccato / et quello faccio fare et in qlo parvenire
 et ocio questo meglio faccia / e de zone aperso in forma de vi bello / v'istio / a
 li homini in forma de vna bella gioienera dando aloro ogni p'lecto / v'istio
 vale ch' sapiano pensare e desiderare / Disse Serica consuetudine peccati
 multitudine peccati facit huerendo loro pulso il peccato / consistitidme
 li fo ruinare nel peccato della desperatice / faciendo cridet / ch' tanto sono
 grandi li suoi peccati / ch' elio mai li donaria / et mai tanta penitencia
 potria fare / et frico questo poi finto in loro / et qm in loro sono intrati glie
 da fare ei poterne discharame / Ser Columba disse d'ne ch' lassu se v'istice
 fare apertiri delectare / Ser Columba lui rispose glie par de sui v'istio
 p' ch' essi soi peccati hanno fatto vna lettera tante grande et quella ad
 collo suo stretta tanto sono ligatu / ch' grin s'istice se potria rompere et
 desligare quella lettera Ser Columba rispose como se furia adactuar
 questa lettera / lui rispose si tu me p'ngtu ele no mi delectatice ogni cosa
 te dire / lei disse vna altra volta te ho ditto ch' piu no te molestaru / lui rispose
 arrimpare questa lettera bisogna ch' la paroi e' humiliat / et contritione de
 suoi peccati si co'nta et in cosa alera / no mi dar' ardentia / et assi faccio
 le forte mie se incomencio amantibus no d'neio p' q'lo no mi parlo da
 loro ma adouerme in trina scatar / bisogna ch' p' lo sacramento sia facto lo so
 tiro / et tu questo sono co'fiteo / paritine mi se loro no sono potidemi facil
 mente aloro ritorno / e bisogno ch' mi faciamo bona / consistencia ans consensire
 alle mele cogitaoe ch' aloro mandu / come facui tu / qm così corporante te
 tentua / et mai no v'isti me volesti dare ardentia et nulla e' tu passu
 aguedemore / et d'ate co'fiteo me paritua / Ser Columba beuendo elvire
 le parole del fono / alui disse grandissima villania / et disse e demonio su
 ferme como hai grande ardentia et s'istire me habitaculo della sp'it
 deus Jean p' / et ser Columba faciendo il segno della s' / voce disse par
 da me et v'istua ma malitiosa et sui cugri fetor si parit d'iceto / Malitiosi

Hu et quello ch te fustino a venire alla s^{ta} Religion

Como per columba multo se confisso p^o una s^{ra} ch li mandò uno eluoto religioso et del mo saluatore hu multo consolata cap. 114.

Or Columba p^o uno suo spirituale desiderio a uno eluoto religioso scribo una
 s^{ra} el quale aler fece una decerba rispola dicendo ch nel vaso dil cor suo era
 intrato el spirito maligno p^o lei quale rispola lei molis si confisso p^o ch coride
 ralla no bre peccato dho ne fatto colia ch potesse cognoscer el spirito mali
 gno in lei casto intratu no ch meno benuia grande benua ch p^o qualche
 sua ignoranzia no seppe cognoscer esser vero quello ch li era stato scrifo
 et questo peccato da qua lch subtile ingano dil dno. Et p^o tal modo era ridotta
 che visione ch la vedeva dubitata no fusseo gra de dio / ma glch visione
 diaboliche lei conferende queste cose co il suo bre confessor. lui la confortata
 dicendo spijala mia in casa el cura no dubiti / p^o ch quello religioso non
 cognosceo el secreto dil core tuo como quello ch graculente spiritualmente re
 ana dubitando ch tu no potesse la gra de dio p^o grande terrore nel suo scriur
 tuo pecho e ex audito et ch fatto molto habondante. vide te conforto ch g^{ra} tua
 fantasia elaf cor tuo voly descendere et stare de bona voglia et in bona fede
 peccerere ch quelle visione sono vere gre da dio ait conesse. Questo suo gre
 temperare tanto la poteva confortare ch viueta co grande spauente dubitando
 ch el demonio cu quales suo ingano no li fecesse poter ogni sua operatione spi
 rituale. ch faccisi in la s^{ra} religion. et poi in fine fuisse priuante ellecta gloria
 del paradiso et col g^{ra} et nocte in g^{ra} et lachim^o consumata la vita sua: Una
 nocte t^o in g^{ra} cu grande g^{ra} al nro saluatore disse g^{ra} tuo in coga alcuna
 ne cogno in mi essere in tutto acta ingano cil demonio, poi se ritorno ala g^{ra}
 tyone p^o et d^o se po essere matre mia dulcisima, che tal veneno cogi sombrate
 mi hai logato inganare, ne poteo cu tutti li sani che me mi g^{ra} abantouare acche
 sue parte rigare il saluatore. Fela mia fo cogno che in mi hai saba fede. saggi
 si tu hai g^{ra} h^o di gran di n^ode cu g^{ra} tua grande humilita ogni cosa ne fidonari.
 discorda che per hu amore lo amare mo ho g^{ra} in t^o et molto me fare grande
 che cari presso mi manchi di fede. tanto piu audonata de una creatura humana
 che me hai ami le quale sene il mo celeste g^{ra}. Se in qualche cosa me ing^{ra} esse
 in g^{ra} in le lettere cognosche che aler fui no sana. Venit hu cognosce che in
 coga alcuna mai no te ho mandato et continuamente et continuamente te ho data le tue
 scilicet resolutione spuale ma sagi. g^{ra} lo magligno spiritis iura in una creatura quella
 fa minor gre del suo proximo et alui fa portare otio et mosti altri mali
 fa tere questo no e a te ma sagi che quello religioso, qual te ha mandata
 quella lettera como quello ch cordialmente te ama. quella lui ha scrifo a cu
 ch te debi stare in timore, ma sagi secudo ch lui nel suo scriure grande
 pena et dolore te ha detto, molto piu dolore baueria qm recerent la tua tra
 pero te conforti ogni tua tribulatioe bre patientia qm bre beuere. t^o po
 ditto tute le tue gre, riferendo alla tua solia humilita in p^omo g^{ra}
 do tuo te respicitur, et dices o sermo humilitas selu est obuiatix c^ostos
 que naturi: et nihil est quod ita vico gratiam faciat t^o hominibus q^o si
 vite merito no magri sed humilitate infirmi viderunt. Sor Columba
 bauerio audite le parole dil mo saluatore curate alahare vidi una bella
 scella bene ornata in la quale vidi sedere el nro saluatore et cil conspecto
 suo vultu singoguar la vidi elucisima matre la quale el p^omo pecc

fatti quelli che in questo mondo viviamo bene che quelli volosci esser
 in bona perseverantia poi anhora pregava se tutti si peccatori. che adoro noie
 se stare bono ogni momento de ritornare a penitencia poi mihi che fusti la son
 chi ferio lo simile per mihi venire un peccato fusto affido lo simile
 in penitencia delle anime morto se era affaticato et al nro salvatore esse
 s. nro se ego che non havere bona custodia ele se fue creature io lo fatto
 fusto quello ho parlato per risurle al ben venire ma lo tremore in se meo et
 peccati loro ha giustificato in asubare gile qui non saggio che fare si sicut per
 se quello sacerdote haviana in elemosine pagavamo per quelle anime quelle
 haviana sette la sua cura et il nre salvatore cigelli s' riconomio quello
 sacerdote per ch lui se affaticava in el benicio delle sue creature poi sor cohaba
 nre una sedia bene ornata. la quella era pparata a quello sacerdote in remissione
 tione delle sue peccate et a lei considerando che quello sacerdote in illa cosa era
 risposto et mille de quelle belle cose possuia veder, era in grande ammiratione
 et el nro salvatore esser disse figliola mia tu te maravigliar questo sacerdote
 in quello mondo no volio ch veda queste belle cose et queste consolatore habia
 ma lui imparado el volio veder per ch se lo li essere gterito et conformo
 alla volunta mia / et secundo ch lui superba peccentamte le mie creature, così
 alla morte sua volio supporter el peccato delli suoi peccati / et disse queste parole
 la gloriosa vergine mi cu tutti li s' venierne a sor columba et grandamente la
 conforto et specialmente la sua elivota s. Agnes barbara la quale li dice
 te ricordo ch debi mettere i opa le bone et mortuo ad il tuo pre spirituale
 el quicile. e mie elemosine et elemosine ricordo quello mio pre spirituale a voi
 la raccomandando / et s' Barbara disse lo se raccomando a te lui e uno delli
 mei elemosini / et disse queste parole la visione disparue

Como per abitudine ai lo nre salvatore parava in benicio

De agite animar cap. 115.

Etendo sor abnita in anhor meditante la vita del nro salvatore in seoi christo, la gte
 nre era piena de fatiche, angustie, precatione, basione, et poi in fine in terra
 haviana patre crudelissimi morte, poi in castellanua al gte persone che in la religione
 costumavano la vita sua in martirare et morte et morte se confidavano. per ch se quando
 lo suo discipolo agustin ne pedavano havere li soi dogne mirano tu secha obedienter,
 a egi, aia no se trovava humilia ne charita, et in ogni oia procurava adimpler ogni suo
 suggito bagliero et al nro salvatore disse, est digner mio corio e pario che gte
 me creator no melior de nra passione, per che in glla novitudo ogni bota et oia
 et in gsto lei molto se constata per che cognosca che le sue anime andavano in
 ruina. lo nro salvatore rispose fela mia an gte et creature person' te mi se
 domo, lei disse, a sig' mio gte ne sono ne fole. se lui rispose, gte no sono mie
 Dece fide, le mie Dece fide in la s' valigie diano tu bona obedientia sono venor
 humile, amano la s' honora, in le tribulatione suo patiente, al precepio sue hant una
 charita, voluntaria se occupano in se bone et s' gloriant, et ia gaim de sui peccata dante
 oratione dani sono exaltate et exaltate, lei disse, sig' nro nro hai in brachia sig'
 gile, che vivano meo a parte vivere but, lei rispose, la bene no volio dar a quello creator
 che no se uelant, et loro no uolentare libere, se peccato ch habiano el male p' ch gile
 eo el viver suo tano cercando. lei disse s' nro ricordo ch queste parole
 precioso sanguis hoi recuperato lui rispose allora ho grande operacione et grem
 dante desidero la salute sua per quella compassion' ch allora tu brachia

mi piace ch' e' g'ra polli' fere/ et ogni passo ch' fatic'ha ch' farai in adito suo
 me sore patto bontà che par/ che la parole tue me face fructo spiritale/ p' quello no
 m'era hore che adittante in quello ch' me poi p' ch' no perdè il merito tuo/ et in
 questo tuo ore sarò cōfructo a' fere misericordia/ et si da loro no manebate
 sono p'vato a' concederli tempo di far penitentià. de suoi peccati et qui c'ultimo
 v'laro ch' no si vorano ricognider/ e v'lar bene le mandaro in eterna maledictio
 et ch'le quelle parole sor colimba se parra dalla ore

come sor colimba sor ore impuro la sanita de una sorella/ et poi plu
 si gratitudine li ritorno la s'firmata et eli quella mori cap. 116

Una monicha divenna longo tempo haucua portata/ et non febre molto fessi
 d'ora como ella ch' desiderava la sanita/ et sor colimba disse p'go te sorella mi
 ch' vogli pagar el oro s' ch' da questa mia s'firmata me volia lebreu/ s' colimba
 rispose se voi case exaudiri bisogna ch' sij piu elicta ch' no sei st'eta fine
 al sp're quella monicha disse/ so te p'nciposi questi gra dal oro s' poi i
 petrare p' l'admir' vogli' g'ra ferente et diuota et così questi monicha
 schietta sor colimba ch' eu le sue ore volles' adittarla/ et eu g'lo suo
 solictas molte volie li f'neri pena le sue d'ictioe/ et molte consolatore li
 f'neua p'per/ una volta essendo sor colimba i ore disse o s' mio g'la sorella
 s'firmata multa mi molest' et eu sue parole me impedisse la d'ictioe/ et p'go
 d'el suo desiderio vogli' adittar/ et ele quella s'firmata liberata/ in un
 fructo/ mia sono g'nto de exaudire le tue ore ma voria ch' lei fuisse piu fer
 uente et diuota ch' no e st'eta fine al sp're et se ex'ictasse in le bone et s' ore et
 no p'esse il tempo suo i ore pasari al g'nti giorni quella monicha in quella
 s'firmata su liberata/ b'arando lei riceputo la gra della sanita/ et il beneficiu re
 cepito molto se s'p'rat/ et pocha emendatioe fece/ bench' lei no fuisse maligna
 in li male sorte m'era alimeno v'vuta co' gr'ia negligencia in la d'ictioe fr
 case spirituale et p' questa sua ingratitudine dio le fece ritornar la febre p'ie
 maggior ch' no era in prima/ quella monicha ag'ntata dalla s'firmata esser
 colimbi quale h'era d'epulata al suo servitio disse/ te p'go ch' dal oro volij s'nc
 trare ch' da questi mia s'firmata liberato/ no farai morire p' ch' quella piu no
 posse portar/ sor colimba es'endo in ore p' quella sua s'firmata il oro saluator
 li disse quella sorella g'lo ritornato la s'firmata p' la sua ingratitudine et anche
 ra p' satisfactioe de soi peccati se so exaudire te tue ore bisognaru ch' v'ida in
 piogatore c'f'or la sua penitentià/ sor colimba d'icido queste parole/ ritorno a' g'la
 sorella s'firmata et disse sorella mia sta ch' bona voglia ch' in breu tempo il s' re
 te consolata/ sorella mia te p'go se auante tu andarai dal oro s' volij pagar la
 sua d'ictioe/ Altra/ qui so no sia in la gra sua/ qualib' signo me voglia mad'ore
 p' ch' mi porcano vivere meglio ch' no ho fa'ra al sp're p' ch' sono disp'ata. De for
 sa sua s' re volimta pasari al g'nti giorni quella sorella molto si ag'ntata
 et ap'roximandosi al fine della vita sua/ s' Agneta ag'parre a sor colimba et
 disse p'ello fa confiteor la tua s'firmata subitente fece domandare el padre
 confesore et g'la s'firmata deuotante si confesò/ poi sor colimba p'par' r'no la
 refectioe alla sua s'firmata/ altri v' voce ch' disse/ questa sera l'ultima cena
 ch' alla tua s'firmata farai/ p' ch' p'lt' morra sor colimba d'ictioe et g'ra
 voce fuisse Illusione diabolica se f'ng'negio/ et al m'oste ritorno/ et eu subit' ep'ar
 sono s' Agneta et s' Barbara/ et alimeno figliola no dubitar ma a'frate de
 far la cena alla tua s'firmata p' ch' in breu morra/ s' colimba d'icido g'lo parole

se l'eno in pace et porto la cerna alla sua prigione/ et lei reficiendos. Sor Columba in
 la sua camera vidi scrivere el Domo inferna de uno brutto Cagnazzo molto ho-
 ribello et la inferna vedendola/ se medema si fece el signo della s. Croce et
 e grande spuerante piu no poteva irraggiar et subito la quella subitmente el pre
 confessore fu domandato et lui firmato in la camera vedendola quella inferna
 di allegria comencio a fur bocha de ridere/ et quello uoto el venorio se poter
 el pre confessore legendo la raccomandatioe de sua aglla inferna Sor castib.
 in la camera vidi scrivere el pre s. to benedetto cu la spugna de molti s. et
 el quale a lei dice/ figliola mia cu mi molto sei lamentata ch'p la occupatioe
 de questi inferna molto era impedita de poter fare le tue Devotione sono ve-
 nute p liberarte da questo occupatione p ch' lei porto virgina. facta pcha d'uno
 re quella inferna mori eliotamente el pre s. to benedetto cu la spugna.
 sua elalli obij de sor Columba disparre circha hoc hore de nocte el corpo
 morto fu portato in guesia et alla custodia sua fu deputato sor Columba
 cu altre tre sorelle/ et poi alle .4. hore el nocte quelle tre sorelle comenciaro
 adormire/ et sor Columba passagiando fo altare maggiore dicia el suo officio
 lei vidi una stella molto resplendere et aldi una voce ch' disse sor Columba
 Ma di bona voglia che le gratione tue sono accepte alla Divina Altra. Et pui
 no dubitare como hai facto p el passato/ scibi ch' el mio salvatore nel primiero
 della nativita tua te ha electa sequita la vita tua como hai facto post
 passato sine al pite/ et curchona scibi ch' la tua inferna in la pite bona
 va alla gloria del paradiso.

Como sor Columba essendo in spirito vide un grande et solennemente comuto. Et
 essendo sor Columba in ore considerava nella mente sua quelle person ch' in
 s. religione venue bene et quelle ch' vivono male/ poi considerava li gravi
 benefici ch' il mio salvator dava alle sue creature/ et specialmente il tempo di
 potere far penitencia delli mi peccati/ et il premio preparato a quelli ch' vive-
 no bene/ poi se medema considerava ch' in la s. religione haveva facto poene/
 bene/ ma molto male/ ptingendo molto si contristava no sapendo in qualmo-
 do preparare alla morte in al mio salvator dicia. O signor mio te prego p
 el merito della tua passione et morte li peccati mei voglio poter poi si vi
 tornaria alla gloria regne m. et dicia. O me mi dilectissimo te prego per
 el gran dolore ch' portasti in la passione et morte del tuo caro figlio da lui
 volli impetrar la remissione de mei peccati/ et mihi feci amitti li scilicet et spe-
 cialmente ad pietate as. Joane/ et al pre nro s. to benedetto ch' lei no voleamo
 abbandonare/ et lei perseverando in queste sue petitione fu recepta in spirito/ et
 vidi un grande et solenne gulto in el quale erano molto persone bene omni-
 te cu vestimente de diverse pite cu grandissimo splendore et gloria
 poi vidi molte altre persone quale erano mal vestite/ Et in quel consilio stare
 no voleamo/ sor Columba considerando qlla cosa stava grande et mi
 rando a lei vene la gloria regne m. alla quale sor Columba dice con
 mia madona da ch' procede ch' quelle persone sono si mal vestite/ et in lo
 gulto finis no poiso/ como quelle altre/ et madona respasi quelle ch' sono
 mal vestite/ in cramo al modo no hanno voluto affliccare et passeriare
 li comandamenti del mio caro figlio ma ogni cosa hanno voluta adimplere
 la sua volonta pro meritum dei quel solennemente comuto sono geloso quel
 ch' sono bene vestite et ornate in cramo nel modo volentieri se sono afflicti-

in desipere la voluntà del mio caro figliolo et alegriamente hanno portato il peccato della penitentià et ogni bestissione che a loro sia stata fatta peccato e fatta cosa conueniente ch' in questo se ne gultano d'arrisicare a Dio e a beata Maria. Quod omnes honores prebitis seculi pro nihilo elidunt amore dei qui accipiente desolationis hincane probenter et vincat; qui ista terre hinc paruisperdit; et respici celestia discedent. 2. Poi sor Columba uide venire il suo salvatore n' Gesù cui molti scil' et speria l'inte il pre nostro benedetto quale alci disse figliola mia va incontro al mio salvator; et pga la sua dicitur. Altra pia religione la quale de obseruantià mancha sor Columba alli santi. E a comando la religione et poi ando dal mio salvator et disse se te pga ch' amo? Vogli hinc compassione et cu la gra tua vogli recitare la religione la quale dal suo primo studio e molto mancherà el mio salvatore rispose; alio no desidero se no ch' la religione vada de bene in meglio ma loro te bone opatore no si voleno exultar; et questo molto me dispiace per se da loro no mancherà sono p' farsi misericordia et p' recitari g'ramente lo cu le bone opere mei loro pia via de la penitentià non veleno commare sor Columba disse alcuni; de loro p' li suoi gravi peccati como despirati no ardo de venire ante lui rispose figliola mia gr' a loro mardo et venerso della coruentione; quella fino resistentia et nel male vicer posuerio; c'la gra mia a loro no descende et dicit' q'st' parole il suo sp' disparu et il sp' di sor Columba ritorno al corpo suo.

Come sor Columba uide il suo salvatore in g'la forma qui ando al monte Caluarie esser crucifixo cap' 119.
 Essendo sor Columba in ore et meditando la passione del suo salvatore disse Decilia di esser stata p' me / gn' su patria quella crudelissima passione et morte p' ch' mai so ha uerua balantidato como facero li suoi discipuli ma gentilmente serua fatti in Spagna della sua dolosa mare per cui lui uoltera sana morta in croce. Struendo lei in questa sua diuina miseria nome uide el suo salvator in quella forma et modo gn' su andauer al monte Caluarie p' esser crucifixo portando sopra le sue spalle g'la p'ncipale sua croce et anchora uidi tutti li misteri; eli quella sua horrenda passioe in li quali lei fu tanto afflicta ch' cu gran difficulta quella potua portare uidi poi uenir quella dolente et puereta mare accompagnata da s' Joana maria et le tre marie co molte altre persone le quale fina alla sepultura el c'pa' proprio cu pianto et lamento grande; et sor Columba disse aquella dolente mare andona mia ch' vole significar quelle tante persone ch' sono in questa spagna sequendo el suo caro figliolo. Giudicando uoltera et deuotamente la sua amara passione; et dite queste parole la madona fece veder el proprio a sor Columba quale e sparate alle deuote creature quale sono in questo modo et il portabile premio e de quelle ch' gustano la passione del suo salvator; poi sor Columba uidi gran numero de persone le quale sopra le sue spalle portauano una croce; et quella no portauano p' amor del nostro saluatore ma p' amore mondano et cognoscere ch' el premio suo no era in paradiso; ma in questo mondo cio la uana gloria; et lui uedendo questo modo se cotristo et disse; vane questi molto nel mondo se affaticano; et resumo v'amo in paradiso a uerare sor Columba pensaua esser una de quelle ch' nel mondo recitauano il premio suo et esser prima del premio celesti et in questo lei piangeva amaramente et il suo salvator li disse, figlia mia

no te contentare / p' chi el premio tuo sera in paradiso lei rispose .o s' mio tempo pocho
 ho cognoscer chi el premio sarai i paradiso qm p' amore mio farai penitencia sagbia ch' el
 premio tuo fara in paradiso el quale mai bona fine / ogni lachrima ogni fatica
 che per amore mio farai el merito tuo fara in bencheio delle tue ch' sono i purga
 torie per poi pocho la tua morte tuo quello sera in bencheio ^{tu} et diete quelle parole
 la visione disparire

Coro sor Columba vidit chi pre mo .i. Benedictio et vno libro 5 to
 da 2^a sorella disciacione el demonio Cap 119

Sor Columba ritornandosi col pre confessor quale scongiurava el demo ch' granda
 mente molestava v' sorella et lei obediendo nominare il s' mo nome de Al^s Jesu xpi
 in memoria sua venie come sui era el suo dilecto spolo et co' la mente sua discorre
 uci in le celeste case demandando al mo Salvatore quilib' bello dono p' chi mocha
 giorni oratio passai ch' dalla Divina sua Al^s ne era stata presentata / et casi
 stando in la mente sua senti venir la gra del mo salvatore la qualite della
 quale no s'penta e xpliare p' et disse .o s' mio puo esser ch' mi porfi tanto amore
 et no mi voli consolare in libertate questa creatura della peccitioe del demo
 lui rispose figliola mia p' tuo amore alquante volte lo liberata et se leior
 eliamte mi amasse desiderasse et cercasse elei el demo no saria ritornata
 ma lei no mi ama et poche volte de mi se Recorda el core siopla maggior
 parte teni occupato in grande malignita et sensualita corporale per el demo
 cui facilitu ritorna in lei ma p' merito delle ore del sacerdote et anchora p'
 amore tuo sono cinto de libertate sor Columba disse s' mo scio chi demo
 Recordarei ma dubito ch' ritornara una altra volta Lui rispuose e lei tene
 ra la sua mente occupata in cose spuale andava al core suo et s'aro ista
 compagnia et desfogione me se daora guidancia al demo .i. me p' certa
 ch' lui ritornara et fara piu male ch' prima Et disse quale parole. Scilicet
 uidi el pre mo s' mo benedecto cui vno seto quale e supposito in quel
 moris a Agnese et s' a barna ch' da quella scella disciacione el
 el demonio Coro sor Columba essendo raptu in spu uidi molti
 ruzi de focho Cap 120

In la solamita esse ricchi li santi esiendo sor Columba in oracione
 sua la gra ch' elio in questo morido attrilli s' haueua dato tie lu glie
 haueuano peccati diversi tormenti et martiry et dillette penitentie haueu
 ne finto piangendo et lacrimando al mo s' tricia v' s' mio noi siamo cus
 tati figlioli como sero fritti tutti lis ti piggo ch' noi voglia bre p' rigom
 ch' anchora noi desideramo venir in paradiso s' santi del paradiso anchora
 mi sumo in fratelli et desideramo entrare p' quella via ch' sate noi adu
 in q'lo morido p'gouu ch' le v'v' arme spuale ch' dio ne concesse noi uelut
 impressele: etoe la fertza del patire ogni persecutione et martirio per chi
 cognoscho ch' p' altra via impetradiso recurre noi si puo costi dicendo uider
 eparare s' fo barta et el pre mo s' mo benedecto sor Columba as fo barta
 disse fo v'onia esse stitta nel deserto cui te p' ch' mi haueuisti s'negrate
 astire penitencia secondo la voluntu del mo s' p' ch' fima al p'nte pocho
 bene ho fatto s' fo barta rispuose xpi figliola che el mo salvatore guarda
 allu penitencia facci cui p'fate cere et p' amore suo sor Columba dicendo
 queste parole fu raptu in spu et uidi molti ruzi del focho quasi asceri
 deiano al conspecto ele dio et molti altri ruzi de focho quasi si sparge

Muro sopra lu terra sei considerando queste cossa cu ammiratioe al nro
 Saluator disse. o. s. mio ch' cossa e queste lui rispose figliola mia guard
 sopra la terra / ar te miedera cognoscerai ch' cossa e questa lei vide molte
 ate ma no cognosceua pero di quale persone fusimo et el nro Saluatore disse
 quelli razi li quali eseciano al conspetto mio sono quelle persone ch' nel mondo
 p' Amore mio si affaticano et il suo affaticato desiderio nocente al conspetto
 mio quelli razi quelli se spargene sopra la terra sono quelle persone ch' per
 amore mio se affaticano pero le sue vane operatioe ami no ascediano me
 reseno nel mondo et ser nel mondo sono honorate e respiccate bone et simete
 recellendo dal mondo el premio di la vana gloria et pedene el premio del
 paradiso, li mei veri figlioli p' amore mio dispone el mondo et el mal modo
 no sono amati ma persequiti et despectati ma poi infine da mi sermo in
 paradiso premicati ser Columba disse. o. s. mio veria saper se jo fatto
 carura la tua volunta gn' facio ore piu p' quelle ch' p' amor tuo si affati
 chano ch' no facio p' gile ch' vueno in grande negligetia. Lui rispose no
 p' ch' piu sei obligata recitar quelle ch' sono vere peregrine qual' vside
 vene uenir ella celeste patria. Lui disse sign. mio nora sapere se bone unia
 quelle che se affatano p' el mio ser io fin al hora sermi hauesi bñis al troue mia
 contendi gn' che fin mi bñ, lui rispose lo ma senza no hai bellu ma tu al nro
 dubitare si nò er' in gn' bñta me fat gn' d' dispicere. continuamante uide che se a
 reho et ser' lamete, lei disse sig. mio mie io mi lante e nò sapere la car' de
 lui. rispose sij serua bur' che mi hai e lania di lania passione et car' de form'
 anion et la mia mia et continuamente p' amor mio decto parir et piu se consolata
 nelle tribulatioe che in le case sergere, lei disse sig. mio qualche uoluntate n' cor' in
 mo s' serue lui rispose sig. che questa e diabolica tentatioe lei disse. O signor
 mo comu e pusibile ch' tanto mi ami se dal clero tanto mi fassi mo
 Lesore lui rispose p' el grande amor ch' io te porto cu li flagelli sercospetto
 portado se me sei fedele S' gij ch' ogni volta gn' tu patissi qualche cosa. stima
 manie ser' teo et tanta compassione te ho ch' p' te uoria parir. ma e necessario
 secondo ch' io p' tuo amore ho patito ch' anchora tu patise p' amor mio / et dite
 queste parole el nro Saluatore disparue et el spo di s' Columba ritorno al corpo
 suo cum s' columba et do molto a

Passato vno venardi nel quale ser Columba ammirante haueua quist
 no la passione del nro saluatore el subato ser. ancu' bore che notte gho
 suo dolore se auiguentito / et fu tanto tormento me ch' hera così habundanti
 ch' in vna minima cossa si poteua aduente lei molto si contristaua et al
 nro saluator dicua. o. s. mio me bastua ch' un giorno tu el gulto della
 tua passione esprante me hauesi visitato senza vitarme vno altro giorno
 così lamentandosi / el dolore aliquanto conuicio adormutare et un giulic
 el nro saluator li esparse et disse figliola mia molte volte me hai domada
 to de patire el martiro come fece s. catharina / et me diccu ch' tu ere
 così mia figliola como era lei / et la petitione tua ho exaudiri et poi
 te lamenti et contristi lei rispose se jo cognoscessi gho esser la tua volu
 ta vera gn' no mi lamentaria ma dubito me sia qualche illusione di
 demonio. Lui risse tu sei molto incredula et co queste tue dubituz. i mei ser
 gr' ante el spicior si questi fuisse eba del demonio i tanta charita nro

potresti perseverare come fui ma al pegrino tu portaresti qualche odio
 et mala voluntate et pigliaresti amur alle cose mondane et desideraresti
 gran superbia et vana gloria et qualche disceca te senza gustar le cose mo-
 rali acio ch' a quelle portasse qualche amur / Et alui deue fede, et poi in fine
 la morte sua tua sanguinosa et tenebrosa et oscura talmente ch' te medema non te
 cognosceneste, questo non e in te bench' te faccia gustar la vita amara pas-
 sione Nondimeno peccato gl'lo a te et ogni consolatio spiruale et morte volu-
 ta te me lasso veder et teo parto familiarmente / con Columba dicendo le parole
 Del mio saluatore co lacrime se humilio et disse / Dico mia colpa della mia
 infirma infelicitate et mio saluatore rigorse. Sapi figliola mia si vna altra
 volta in queste cose elibirrai teo mi curuato / et da te piu non mi lassero
 videre me teo parlare et gli ugnescerai in qualche cosa licerime offeroier
 et domando qualche cosa te dicea tu elubirai me et de penosa et in te dica
 ma cu bono tuo li responderai ch' el tui non hai paura / ma teme mi /
 et quale al porto della morte preso uolera te et ogni altra creatura et
 quelle tunte sono misericordioso ch' p tutti li peccatorz del celo sono disio
 et in questo modo sono venuto a parlar cosi et delinche / et cosi credendo posse
 raveri in la gra mia / et sarai salua. Ma si in queste tua infidelitate per-
 uerrai cu pochi peccati sarai eleminata pero stinca in Timor / Et dicitur
 la 2^a humilitate. hauendo fede et speranza ch' nel morto della mia passione
 sarai salua et ogni volta ch' tu humilita me denudami gl'nicamente sero
 teo. Judice ch' sei così mia figliola come e stata s^a Catharina et la virtu
 tua desidero stimare cu el martirio como lei ha fatto / suspiria figliola mia,
 ch' piu e como ch' non ho fatto s^a Catharina / et el martirio quale a te fo gl'la
 re e maggior ch' no e fatto el mio p' ch' el martirio sub e fatto breue / et in quello
 mandai el spirito s^o el quale la consolaua / et poche parole sentua / ma el
 martirio el quale tu porte p' amore mio sera molte longo no tanto i gustare
 la passione mia / ma eichora i suspiriaz patientemente li miei figlioli et
 spregiamo / no et in amara spettacolo et specialmente gli ch' te no amano et ig-
 nesceranno et in ogni casa el caso mio mettera iuto li suoi peccati como p' per
 amare mio el corpo mio ho posto in croce secondo ch' in croce p' tutti li peccatori
 ho aggrato et distese le braxe mie così le braxe tue aprono p' far la gloria
 attiti li tuoi aduersarij come alli tuoi amici et così facendo cognoscerai
 ch' mi ami spettacolo et porti el mio martirio et dante quelle parole et pronuntiar
 aggrate lassando con columba tutta consolata et disposta parir ogni cosa
 p' amore suo. Como con Columba uidi et parlo cu ilue ante queste
 a lei disicene molte cose cap^o 122.

Essendo con Columba T^ore dicitur. Come ch' essa saua del facto mio nel
 iudicio uniuersale et stando così li ueneni desidero di veder qualche
 iudicio a te ch' p' timor fuisse incluta a far qualche bene et poter esser salua
 in questo. Lei uide le br' de due sorelle / et li li disse como fante noi
 al fonte e uisibile noi siamo bene et consolate p' ch' se uisibilemo bre
 passato quello terribile passo della morte et dicitur ch' nel mondo non
 haucmo trouato cosa piu terribile de l'hora della morte como dice
 Salomone. Ultimu terribilium est mors p' ch' in quella la p'one ugn
 se se e saluato. vero clamata in quella porto bisogno rendere
 ragione de ogni minima cosa h' non rendi te ogni male quale noi

mederai havemo fatto mi anchora el male exemplo quale havemo da-
 to al proximo tuo Anchora bisogna render ragione de' miei minimi tempo plu-
 to de' più minima cogitatione et del male qual avemo fatto In loco più degno
 et honorioso cioè in chiesa in refettorio et particolarmente havemo renduto
 ragione del male exemplo dato anima sorella ch' in refettorio no volevamo acceptar
 una certa cosa ch' avoi porto me c' lei volevno portar / et in purgatorio gran-
 pena me baueria portato per Columba oledendo queste parole grandemente si spi-
 ritito turbato ch' contrariamente in la sua mente haviela rivorte per loro anchora
 questo la vera religione de'be mangiar cibi grossi et no delicati et in lo site
 vestit' comen' la poverta dispensar ben el tempo et no star ociosos / et d'inte gli
 parole quelle amare dispensa per Columba per le parole qual haviua oledito da glie
 que die lei vivuta cum grande spulento et molto si curava et diceva . O
 vestra mi per ch' il tempo ch'el mio sig^{re} per far penitencia mi ha concesso lo ha
 mal dispensato et pocho mi ho fatto come ch' in quello amore del mio sig^{re}
 molto bene baueria potuto fare come ch' il mio sig^{re} tanto bene et tanta gra-
 dia mi ha concesso al suo servitio della s^{ta} Beata figure lui in ha donata mi
 dato bono intellecto bono desiderio et molti altri beni ch' a creatura dar non poia
 et in ogni cosa gone stata molto ingrata et di queste mie ingratitudine
 In lo iudicio de' mi bisognava render ragione / O sig^{re} mio no reparada
 et mia diligentia et misericordia et in gratitudine mia data verso la tua
 Divina Maesta' mal beni haueria potuto fare che no ho fatto / O regno
 dei creature che tanto ha habia offeso come ho fatto io te prego . J. mio
 che mi negli perdonar / In questo mondo scioculto per li peccatori
 Confesso che io son una grande peccatrice et fin allora finite son stata di
 senza inter verus peccator / Desidero in tornare a casa ogni ben che
 mai data quello ho perduto / Fuda et beata son de' ogni ben me
 hai posta in questo mondo / Et come tua figlia con el tuo pretoso sa-
 que mi hai ricompensata et sopra la croce hai pagato el peccato de' li mi
 i peccati per clementia considerando che in la mente una era molte of-
 fesa et in lega alcuna no ragionava refrigerio si vivere da la mare
 de' Ma' et diase O mare di gratia et adlocata de' noi peccatori lagno-
 so che no son digna di habere mia, et grandente mi offendo venire
 alla porta tua per ch' in molte cose ho offeso il tuo caro figliolo . O dulcissima
 me' vicariale ch' sono stata ricuperata col precioso sangue del tuo caro figlio
 noi tu ch' questo mondo per averte bene et poi anchora me fatto scio ch' li
 cari piccini si nutreano / O li frangenti ch' cachari scotta messa de' suoi
 signori cognoscho no esser digna di bere uno minimo frangente della vita
 tua per ch' no sono nel numero delli tuoi ferventi et habedenti cari et figlioli miei
 Et ricordando ch' longo tempo son stata sotto la mensa del tuo caro figliolo
 mai al pane sono disantata per ch' alla sua Divina Ma' no statti habedente
 e dolce me so ch' il tuo caro figlio e desiderato ch' noi tornemo a casa et così
 desidero che ritornar poi che de ogni bene sono privata et ho fatto como
 fare el figliolo per morbida dal pre si parà et vamente disperso la substia
 sua quello medesimo ho fatto mi la quale in negligentia ho perduto il tempo
 mio la gra' del mio s^{re} in grande ingratitudine ho dispensato et pocho bene
 ho fatto ma del male avai . come ch' no poteva esser me de ogni vertu ma
 sono stata ogni de' molti viti et peccati ho sono simile alle done le quale

Corio sor Columba essendo rapta i spo uidi molte aie i forma
in forma de columbine bianche volare al celo cap^o 123.

Per la comenotioe delli defuncti essendo sor Columba i ore radorandosi
delle aie quale sono i purgatorio che p. merito delli boni serui de dio gheschi
venero ricuero nel cor suo pensava et in quel giorno molte aie da
quelle crudelissime penne diuerso esser liberate et andare in paradiso dice
lla. O me qui dio mi concedese gra et tu le mie ore aithe se cui quelle son
in purgato potessi tornare et le mie lacrime fussero in satisfatione de soi
peccati ne haueua grande gaudio et stando essi in ore p. quella et suo
saluatore p. quelle potueret aie et vereo i purgato in questo lei fu rapta
in spo et uidi grande numero de aie i forma de columbine bianche uolere
f. De una aqua et uolar verso el celo al conspetto de dio se quale mi
gratificano la sua diuina. Ma quando anchora p. quelle bene se ghe
et sue ore se facessero libere dale bene del purgato et al porto della
morte sua passero saluati et dire qhe parole et spo et sor Columba ritorno
al corpo suo et uolenti et fact ogni giorno ore p. li defuncti.

Corio Sor Columba essendo rapta i spo uidi el suo re
in quella etta qui era de anni. 20. cap^o 124.

Per la solennita di s. Andrea essendo sor Columba i ore fu rapta i spo
et uidi el suo saluator in quella etta qui lui era de anni. 20. et por
et grande tormento et lei scintua i gustar la passione del suo saluator
molto si lamentaua et si uero saluato. Dixit figliola mia e necessario
et questo tua pena porti in pace et como piu amaraui anima quella piu
allegriamentera et dolore lei rispose. Se mio sapendo fo questo esser la
tua uolunta. son contenta scipio et la sposa quale ueramente amau
et suo sposo et ogni cosa si ofenta. p. fare la sua uolunta. Ali ricordo
et mi hai ditto qui la sposa no adombrase la uolunta del suo sposo. quello
ueramente no ama cognoscer et io no le amo perfettamente. fo me cotisio
lui disse scipi figliola mia qui tu mi domandi qualche cosa. fo in ho
grande consolatioe et tanto amara te porto et gratulante suffirio
parte ogni pena p. et p. amore e portare te uedo p. uata lei rispose
s. i. e. mio pair et cognoscha la uolunta tua altro no desidero et pair
lui disse se possibile fusse et tu potessi uenir in paradiso senza pair
et uenir compassione te ho et nulla cosa te lasarua padre ma se in
tebi uenir alla gloria del paradiso e necessario et scibi padre conu
e scripto e. p. multas tribulationes opz nos fruire in regni dei
sor Columba rispose. s. i. e. mio no tanto p. tuo amore ma anchora per
p. la salute del primo mio sono uenuta et pair. lui disse fo te uide into
disposita a portare questo tormento et io te lo do uolentera. et scipis
et nel conspetto del mio pre celeste piu li piacera gilli che uolteru
passione et quelung. altriu cosa sia offerta. figliola mia i. e. uen
alenna tu elubris et in questo cognoscerai la gra mia qui tu per
trai. qualche consolatioe quale uoluerai et no tristitia. p. se parole
del suo saluatore sor Columba fo molto consolata et por el suo sal
uator a sor Columba feci veder la sua dilecta mire et tutti li s. i. e.
sor Columba alla gloriosa uigore mi disse. c. me mia crudelissima
te ego et mi uogli insegnare a far cosa grata al suo caro figliolo

la madona rispose cossa piu grata no li par far ch'esplicare p' la sala
 re delle cue sor columba disse bene mi parva exercitar qu' el tuo caro
 figliolo. mi concedo la gra in alcune persone cognoscho ch' la fatica mia
 no fu fructo spuale. La madona rispose no te rincresco. La fatica p' ch'
 ogni tue minimo passio et parola dita p' la cura del primo tuo del
 mio caro figliolo. molto scora accetto non obstante ch' quella no facia
 fructo / et in paradiso abundante scora remunerata et dite q' la parole
 ser coluba. el mo salua re disse s' ve puo te pigio ch' tutte le creature et
 sonu i questo mondo vogli saluator et specieamente quelle q' la ch'ce
 hemo desidero di far la tua s' e' volonta p' ch' molte persone cognoscho
 ch' desiderano se derrediano la tua gra et tu no spio exaudire et in
 queste molte lora si sostituo. et quasi gratio dispassi ch' no far piu ore p' me
 mendo di pigier il tempo suo. lui rispose figliola mia. io indulto accetabile
 quello mi domandano p' darli maggior corona loro si pensano ch' no li voglia
 acquirer. sono in grande errore. Megior el mio desiderio li darli. la mia
 gra. ch' no e el suo in recelleria grande dispiciet. mi fano qu' no vogliamo
 p' altro cosa alcuna. ma lora veruno gh' mandare haure bene et dite
 queste parole el mo saluator a sor columba fece veder alcune persone che
 queste mondo le quale erano i un bel giardino nel quale era una mensa
 zentrate le quale erano i un bel giardino nel quale era una mensa
 solememente preerat. et essendo loro cinta quelle ch' erano conformi
 alla volonta del mo saluator che ogni minima cosa erano gente ma
 quelle ch' erano g'nerie che nulla cosa si g'neravano. et di ogni mi
 nima cosa numeravano. dala bocha di quelli ch' si g'neravano -
 veclua uno bello raso di focho pareua ch' fressa pieno che prece pre
 ciose. et da quelle ch' numeravano quella bocha sua vna vna
 fumo molto ferente el quale faceva fectur li fructi di quello giardino
 a sor columba vedendo queste cose era i grande admirato. et ad
 vno saluator disse. v' s' e' mio ch' missione e giunta lui rispose q' la gra
 dino. e. la s' e' religione in la quale el scime viene bono et alcune male
 el focho ch' vrisse el sa bocha de glie ch' sono ferme alla voluta mia
 cora se fue bene et s' operatione quella p'baradiso alendano al spetto
 mio quello fumo ch' esce dila bocha di quelle ch' sono seruo oferte
 alla volonta mia el suo vgnio et pessimo fructo dila mala vita el
 quale fa sechar et morir ogni suo fructo ch' fano in la s' religione
 et no timosi vedere offendendo ma nichora quelle ch' vogliamo
 bene vivere le quale ce la sua mala vita le tirano dal suo bono pro
 nimento. Sor columba disse et' mio e polibelo ch' in la habitacione
 tua significasti lasi nascer lui rispose figliola mia la habitacione
 tua e voglio fra vedere el mo saluator a sor columba faci vedere
 una religione piena di charitate. obediencia. pauperta. e benignita. polibita
 penitencia et de ogni altro bene spirituale et virtu molto abundantemente
 et disse sor columba queste. e la tua habitacione p' ch' in lei altro
 no si ritrova. ch' boni et optimi fructi spuali. Sor columba rispose. et' r
 mio quale e. la causa ch' queste due creature fono casi mali fructi
 lui disse quelle ch' di miei fructi no si g'nerano p' occurrere et sono gr
 te ch' fructi del demonio el quale li dicitur ch' di miei fructi non si

Dovesse contentare et loro lassando li miei fructi et grande delectatione
 gustano li fructi del demo^o sor Columba caridissimo questa cosa disse ome
 que se creature no considerano quello ch' fanno lassano le casse bone et sece
 el mo salvatore et pigliano le cartie et perire del demonio cor Columba.
 et mo salvatore disse o sigisla mia no le manuior et la gra mia no do alio
 caritate e di quella no agio dar agulle che no la vogliono ne anche periranno q' hanno,
 in questo agitudine chi loro non vogliono et quella no hanno: sor Columba sta
 riguro oia: mo he per ogni cosa, lu disse in dia la verità ma glit che se vogliono et
 me dare fine et perire che loro in questo mondo gustano lo case aprire et fugio
 se dice non alcuna cosa la se' genitura et fugio la condita corpane dal cor suo
 digere omi nimio desidero sensate et moriana, ma loro fanno il contrario non
 vogliono far penitenti, ma ogni suo desiderio vogliono adempir et quanto al corpo
 d'esse darer e bon tempo et un' fatica vno e la via del d'cho. et fara sua
 si hanno correntiala. E so re dico che la via mia quale in g'le mudo e sua amore
 he portata no e la casa, ma in ogni casa ala via sua estia tubaria Jo vera
 vestito si carni humanas et fragilis. Come loro che case contrarie come loro ho riguro
 et ogni casa e amor suo satisfacimento de seipite, per loro e amor mia nulla casa vogliono
 farre, per tenira quanto e grande la sua agnoscenza, o sola mia q' loro sanno
 al bonto di la morte et vedranno le crudissime per iustitiale amore sparate, si
 ritoleranno grandemente desolat, domandano tempo la far penitenti et non no
 e sar a successo, et dicit este simile sor Columba al mo salvatore ricordando molto
 aspe cari salutare come religiosi vive et morte et disse Signor mio Jo maglio
 d'ere salua, se no salui quelle persone che te ho ricordando, un' rispose filamnia
 sor la grande carita et humilita cosa alcuna n' posso negare, et dibo q' se parlo
 Jo mo salvatore a lei dicit la sua se benedictione et poi dispare, et lo spo di sor
 Columba ritornò al corpo suo:



Como sor Columba hregio lo mo salvatore e le sue sorelle
 et e la s'pabile e' q's. Dizs

In la solennita di s' e' Abrasie sor Columba essendo in ex' considerava la gran
 bontà del mo salvatore el quale haueua consociato le sorelle ch' in tanta
 quantita di peste no erano morte come lei haueua bordiate ch' doue
 sene morire et de questo lei il ringratata poi considerava ch' quelle
 sorelle per la maggior parte ingrante negligencia uicario et di q' no
 molto si contristata. et diceua o s' mio Jo sono stitta causa ch' g'le
 sorelle no sono morte et questo ella tuu' diuina. Al' domandai a lei
 ch' haueano tempo di fare penitenti delli suoi peccati ma loro di tanto
 beneficio sono molto ingrante et gra tua no ricognoscono no si vogliono
 exercitai in la penitencia ma el tempo suo dispensano in ocio et poco
 fritto spiale fimo in la s' a religione. et se mio quanto grande sonoli,
 rei iudicij le sorelle ch' erano de bona conuersatione et al primo suo da
 ueno bono exemplo et alla s' a religione dauano grade aduto sono mor
 re et quelle ch' sono de pecha uilina et hanno debile spatio serio
 reslate uiue: el mo salvator rispose: o s' tanto figliola mia no le
 ricercare gliore quello ho fritto per grande amore ch' porto alle anime
 sue et anchora alle quelle sorelle ch' sono morte seruano dammate q' he
 uatione et quelle ch' sono uive se fusseno morte seruano dammate q' he
 ho riseruate dico ch' habieno tempo di fare penitencia de soi peccati

Le disse o s' mio benivendo tu eloro concesso tempo di far penitencia quella
 Tua gra fali cognoscer agò chò faciamo bona vita lui rispose da lui no ma
 cha et no habiamo la gra mila ma la causa e sua pò et alle mille bone
 dispensatione qual eloro mandò no cloro audientia et dico se loro nosi
 e meritarono p la sua ingratitude el giudicio suo serà maggior o s'
 mio alli giorni passati quelle cu sei poste bei vigilate et cu la guerra
 et p timore della morte hano preso de viur bene ma pusto el piculo
 pecha emendatioe hano fatto et riuano in gra^{ma} negligencia et in dolo
 fa in questi paramenti et el saluator alui aparcano s' ambrosio et il mo
 re mo s' ^{mo} benedetto s' Aug^o et uno altro s' to el quale in mo^{no} e se
 pulto li quali vedendo la pianger così amaramente la confortano et dicono
 quale era causa el questo no tanto pianger lei rispose ho puerre che
 vna altra volta el mo s' re mercedera el flagello della guerra se casi
 sera le me sorelle furano pecho bene pòb eloro mancharat vivere
 glottidicio p tanto vigo et dal me saluatore vogliate sprettere
 misericordia et questo flagello no voglia mandare quelli gloriosi serai
 rispeleno figliola li religiosi et anch li seculari benio la emendatione
 sua questo pecho hano facto et tu medema el poi cognoscer sapij
 se no si emendaremo bene lei disse o s' miei delictissimi e postelo a si bono
 fora viveremo bene lei disse o s' miei delictissimi e postelo a si bono
 li cattivi el biamo pechire et portis la pena loro rispeleno sapij figliola
 mia questo flagelli alli boni sera piritio et terra ma alli cattivi se
 no si emendaremo sera scapulo. lei disse o s' miei delictissimi e postelo a si bono
 dare questo flagello. Alcune sorelle et uiuono a sai bene mi hano ditto
 se dio una altra volta mandara el flagello eli tu guerra quello no el
 putano portar po eli gra ni domando et e l' mo saluatore vogliate pagar
 et a noi voglia bre compassione pòb secondo et douerissimo hne i qua schi
 occlusioni et spruocandò la guerra le mente me alquanto in questo flagello,
 serano occupate et pechò bene spiale faemo loro rispeleno se loro no si emendar
 no senza dubio no si mandara el flagello alla guerra et nulla compassione
 li bellaia et diue queste parole lo nro saluatore adbare asor colubia et lei di
 grange lacrime alui domando misericordia et ho nro saluatore niche
 nota casi contristata rispare foia mia gnalle ella ra che tanto se con
 tristo lei disse io mi contristo pò che maltra nella noi mandere se flagel
 lo di la guerra, lui rispare pòb tanto contristare son costreto auerte l' m
 passione ma ate nequiter uedere li peccati di qsto populo quante son grandi
 et pecha considerare se lui ha fatto quella emendatione che ho promisso et
 potai felicai se lui merita el essere flagellato et ser colubia ueder
 do li peccati del populo et spalmente quelli de religiosi si conserno cu la
 volente el nro saluatoe cognoscedo chò li suoi peccati meritaua
 et uoluptina punirene et el nro saluatoe asor colubia dando la sua
 benedictione se pecha

Comò el nro saluatoe asor colubia dene elquanti
 ferni decumunt cap 126

In la solemnitate dela concepcioe della gloriosa uirgine m' essendo scòluba
 in ore mediana come s' Anna nel ventre suo concepi la gloriosa uirgine
 m' esli lei esultaua in la matrisia conciper l' amor diuino et da lei

fuisse expulsus ogni vno delictorio et così cū la mente sua discorrua tutti
 la vita sua et cogitacione hauer commisso molte negligentie et indignitadine non
 il mo saluator et clemencia orne nel principio di la vita mia buona deside
 rio et si proficere in la mia et mio signore et fare penitencia stessi nel peccati
 et al pñte mi visono multa et spogliata di cose spirituale et pocho un ho fatto
 aspramente la malitia et il mo saluator sor colida cognosca che la sua
 infirmitate et core suo se ricuere lo suo Signore male haueri speranza per
 consideranso se ubi est mo saluator che fissa era stata in grande penitencia
 et humilissima et ogni cosa haueri fatto per amore mio si gustava et ogni
 gratia in quello lei nelli una voce che dice o sola sia no si contentare se che li
 lei peccati ate son peccati ate noigio insegnare come la core suo debbi pregare
 et alio et sic in quello possa habitare bisogna che la mente sua da ogni tenore an
 oso et mendacio sia purgato non pensare ne iudicare male del proximo tuo et
 quello non uorressi fuisse fatto ate non farlo ad altro hauer compassione ad in
 mi casi simili come corporali li fructi di corpo publicamente al iudicio
 monstremo la justitia sua et io et si lui possa fare li operum re
 medy et lege sua lassere andare i vna pero simile parole bno
 que buuer grande compassione et esser solido in edificarli et
 loro delatamente si nutriscono di cibo materiale et pocho peccati
 di fore et cibo spirituale peccati il tempo suo et ogni giorno vno
 De male ppegio sor colida visibile et se mio se la coluccione
 mia et in simile persone quale spirituale sono inferre le mutua
 ratione di molte persone no medicano et dicono che fructo male et
 conuersione et simile parole che p me parole nulla emendatio fatto
 me fructu spirituale et et io po al tempo mio et simile parole et
 so dicerlo simile parole nostro mi coristo et mo saluator dicitur
 tu temi le parole delle creature di questo mondo archere no sui veni
 et abiectione Non bre pauit ma da mi piglia exemplo et pla ta
 la obedientia di mio padre celeste veni in questo mondo et pla ta
 rita deuoti si mi figlioli pigliati carne humana et fragile et masi
 in una abiectione et piccola stulla uolendo in grandissima ppe pma
 pta et la conuersione mia p la magis peccati et vna co li peccatori
 per questo ficata p copuisione uolendo loro uia et penitencia et le
 que sue fuisse salute et p la copagnia quale hauea co simile persone
 molti inuentionem et dicitur et la conuersione mia et in cui
 pmissi et peccatori et p simile mutuatioe la copagnia sua mai
 uolse habere vna et assenti mutua  et spetientia li sani non
 hano bisogno de medico ma si li fructi  et modo no sono uenuti
 ad mortem li fructi ma li peccatori po ordanare et uita simili persone
 e necessario bre la sua opagna casti et farai no timendo se parole uis
 mutatione come ho fatto in quale la uita mia ho commata i Croce
 et in peccato mio no possi superbar uia peccati et in p Amor mio
 simile parole superbari casa gratia molto mi farai lei respice sono
 mal colera della mia spetientia questo ho dico dubitando di
 offerer la tua cluina Alte in die grandem sei manaba di
 fede hauero Tu questo uano timor et piangendo molto te afflige et

Et qualis tuo tanto piangere molto mi dispiace, Tu cogliesci che co-
 stantemente *fraternalmente*, Et co' diuersi gr^o mille te visiti Et qui tu in
 qualche cosa mandassi, qualche aiuto te daria Et in male no te lagra-
 ria rimare se piu te amo che mai dega amare lo mio figlio Et no solo
 mentre da mi ma da la mia danna uise guardate se auaria Et de h^o
 ti si sodi li quali in quella patria celeste in grande desiderio te aspe-
 rano; lei ripose sig^o mio questa gran te domanda ben che quella no me
 rito che merito della tua faciale Et deli dolori che sotto la croce tua
 pati la tua danna me Et hic merito de tutti li tanti al fonte de
 la morte la tua ato sig^o rimandata Et che quella cu' per grande timo-
 re aspetta *Benedicere* sig^o mio te rimandata tutta quele b^ene che
 le mi fero oratione, Et poi tutte le creature ni questo mondo lui
 tribbe sta de bona voglia, die di quella danna mouerli in tuo pro-
 mo cu' quel quella m^oderata da mi sacri sp^oritu, lei disse signor
 mio no' cognosco che amo' habia beitate al proximo mie, Et che
 no so digna di seruire a una tua minima creature, q^o al peccatore
 mio stacio qualche seruuio mi pare di conoscere, Et lui mi ser^o serui ho vi
 spose fola mia questa tua profonda humilita in parua elisd^o se fern coronare
 per che la humilita ela c^ognosce elis parafiso Lei disse signore mio non so
 non c^ognosce elis auisire seruile perche se d^ore est in mi elis no e p^o me
 merito ma et se merito et p^oreessione di quelli che p^o mi fero ore la quale
 tutti te *Benedicendo*, et ditte questa parole et tuo saluatore a. *Sors*
Columba deche tale *Luce* et sic cognosca quella p^one et c^onducere
 pla via degli suoi comandamti le quale in h^ore tempo erano p^o auo-
 dre al desiderato porto de uita eterna Et ch^ote queste cose lei r^ogratio
 el nro saluatore et lui elordoli la sua s^o b^ene^odictioe dispauie

Como el nro saluatore fruisigro a sor^o *Columba* come si

douer^o sperare p^o andare alla s^o comunione *Cy^o cap. 127*
Sor *Columba* b^ene^odictioe desiderio eli comunicarsi ogni giorno no
 temo qui c^onducita alla s^o comunioe li c^onducita eo grande timore
 subitudo eli no esser b^ene^o sperate et in si m^odena dicea omic s^o mio
 et in questa habitioe c^osi malasp^oerata te debia recurre C^o s^o mio uo'
 luntate sapera quello ho a fare uolo et eligante te bassa recurre Ali r^ora
 pla tua grande humilita in quest^o tua s^o Nat^ouita la quale in h^ore s^o
 accioe sp^oualite in te m^ode deli tuoi fadeli hai auerine et r^ogr^o recido
 Et el uolo et amelo li giuda^o te desidero m^ono ne certuuo cu' el suo frate
 sono iudi digni eli scaldar el tuo corjicelo sagratissimo Et so la quale cum
 tanto desiderio ti creho et aspetto elia tua p^oerita son foruata el nro sal-
 uatore in sp^ore figliola mia dulcissima el timore cu' humilita molto mi piace
 et tu poi cognosca et illa p^oerita del bono et asidello sono condate li grandi c^o
 et animali molte piu uolentia are uenire la quale se la tua d^oche s^o p^ou^o sci
 ete s^o mio cognosca et quelli elu' animal^o p^ou^o de mi come st^obi elegit elia tua
 p^oerita de peccati et ingratitudine cu' li c^ogi m^oci tu come digni di uide la tua
 d^o uita uita lei uisubo figliola mia *Cy^o cap. 128* etia humilita sono conb^o

He r emie et ate vofito Insegnare vno pura et senza macula debi pparar
come vrendo quelli dui animali prima che mi venariai cacciar lei mentre
tua spararmi cu bona diltione confessione et satisfatione lauarai la habi
tatione dill core tuo exercitadore in se dedito ore / Et in quella cognoscere
rai quello hai eser poi cu lei mentre l'ua quiccha et dicitur sicuramonte
o mi recueneri et faciendo est he bona pcedioe sapu et dignamonte mi
riceuerei et tu riceuideromi che vntro i quello modo gra ho discua ml
nel uentre della mia dilecta me / Gra sor Columba habbe vnte queste poi
vole habbe gratissimo Timore conseruando la bona diuina la quale lei
quicche gra la persona bn pparata et deuotante si conuincet lei / Si
male alla sua cara me / el mo saluatore disse figliola mia no bre pu
ura me questo timore lassilo a quelle persone et Indignamonte mi recuente
marcho male aloro uiamet che me mi recuenero peb multiplicatio peccato
sepe peccate et peyo feno et no seruo li fidei gra in cruce mi fecimo non
He l'ajo pensat ch eam sana dill fatto suo in el iudicio vnicosale et magor
pauca che si nuocianuo sem et Indignamte mi haucimo recepto Dico sito
spulo Quicunq manducauerit panem uel biberit potum def biberit calice
hui Indigne uelis erit corporis et sanguinis dmi Sor Columba chiedo gra
pauca dubitando uichest lei di bauerlo recepto Indignamte grandamte
si pauento et el mo saluatore lei confortata / dicendo figliola mia non
he pauca lei respice signore mio cognosca et recuenerosi in mi no era
quicche pueri et deuotione sana stato bisogno bn et mi fosse sperare
in ch sperare et la mente mia fura al meglio ho solito lei disse sapu
Tota in gra a posita ricche dignamonte et mi d'omertico si sol peccati
et esto gressa pole asor colomba d'esse la sua s' benedictione et poi glis
partie Como sor Columba in spo vidi la natuira del mo saluatore et
si la nocte stella natuira del mo saluatore ascendo sor Columba i ore glis
s' a natuira natuira come dio ore p sua Infanta bona et misericordia
per la redemptioe huana in questo mundo baueria marado el suo d'ide
figliolo et d'idea . O d'io misericordioso ch bene bauero noi fatto ch la tua
Dama a l' te cu noi trati churta hai usato est el cel celo ser discoso et ve
mo in questo mondo aygillar la miseria de est he ma si quile carme / Es
mo forse ch tu sei nato da una noble et potente dona in una grande Citra
et in que palatio Tu hai voluto nascere di una humile et pauereta / Nigeri
moglia de uno abiatto Alchro tua legiamo i una piccola Citra et in una
villissima stalla riposandoti no sopra uno bono lecto ornato ma sob uno
pocha de seruo com se tu fossi stato una bestiola . O s' ve mo el core mio no
puo portare est he tua profundissima humilita la quale in questa tua s' natuira
hai similita sor Columba meditante questo s' mistero molto si cotruilla
et p'uenca uicosemente et alla mente sua li occurremo core quale erano
fanto alle ch quelle ne poteva exprimer cu la lingua sua et poi d'idea . O s' ve
mo in questa tua s' natuira quicchi consolatioe mi parata recuer ma i mi
aloro non si rirua ch Tristitia pianti et lacreme frugie lo lei / Si Deapite i
spo et vidi el mo saluatore et la gloriosa regene maria in quello modo qua
do lui nasci et quale altri disse figliola mia quale e la causa ch in questa ma
Natuira tront te contristi et piangi lei respice . O s' ve mo el cor mio no puo por
tare quiccha tua profundissima humilita lui disse figliola mia ricordero la

la verita ch' mi in quella no mancho dolore portai come feci i la passione
 et morte mia cogliendo ch' nel mondo huicua vider. 33. In gradissima
 afflictione et poi in fine deuera morire di una signombrata et crudelissi
 ma morte et questa vita mia in la multuita mia mentibila ami dene
 giuridissima afflictione et dolore. poi anchora considerando ch' molte osare
 p' sua propria melitia. et ingratitude in el merito di la mia passione
 et morte no si douevano saluar. mea nel inferno in peccato dardentano ess
 ere danati. questo molto piu mi aggraua olto questo patose & compassione
 del nro saluatore lo dolore suo molte piu creseua et de le lagrime et l'ano
 salutare disse da uno canto mi ritresse di questo tuo dolore et tante pi
 angere, poi da l'altro canto son contento per che cognoscho ch' tu no sei in
 grata como son molte altre sone le quale in cosa alcuna mioano compassio
 ne. se i rispose o signor mio di questa sanna sanastata al tempo di la tua s' redimila
 p' ch' alata tua divina. Mactha haucera fatto qualche seruizio como fecimo li tri
 magi li quali ate apresentatione quelli soi sciosi doni. Lui disse sapi filiala mia
 che questo tuo bono desiderio et queste tue abundante lacrimae p' compassione
 mia hai sparse da li toi ochi ami son molte accepte, et in la mia nativita ami
 son i letto di grandissima seruicio, quelle mi assistano mi nutriscono et ami
 seruicio mi fano, mia q' to tuo tanto contristare frangere et lammentare et
 ogni altra cosa ch' tu patisse ate ho grande compassione mia serui et mi uagli ac
 tate in questo e necessario ch' uadi p' la via de le tribulatione. Dice s' mundo
 In hoc mundo quasi in campo certaminis positus sumus et qui hic dolores
 iuu' plagas aut tribulationes cui susceperit in futuro gloriosus apparebit.
 Sono al cuore psone qui hanno qualche tribulatione dicono ch' so no li voglio
 bene figliola mia crediti ch' el pne mio celeste ami portasi giurande honor
 Non dimeno lui ha voluto ch' p' honor suo habia fatto grandissima passione et
 morte. se rispose o signore mio ho fio amore nulla cosa, mi agraua a patire
 per ch' sabia ch' ogni cosa ate sia accepta, quanto al corpo son contenta
 ch' ami no haby compassione de ch' cognoscho se nel mondo corporalmente
 sano consolata fosse la morte senza dubbio sarò contenta. In le penitentie de la
 vita mi debbera p' amor tuo consummare la vita p' ch' tu esido in carne
 humana in questo modo p' amor mio la uita tua has consumata. bench' di
 tanta gratia di patire son indigna. io desidero mio quale ho di patire fini
 la hai concesso. Ingrata la tua diuina. Mactha signor queste gra te doman
 do Ege quella sare recuado la uolunta tua poi ch' hai detto ch' l'ingre l'astro si do
 que amare et p' fatto vinculo di carita. Meane nre soule no hanno uolunta
 di patire cosa alcuna con la uolunta sua se sola et ch' loro possa pati no
 s'nta son prebata a fare ogni penitentia. actio le ate sue stano saluare et casti
 faciendo mi conuincano cu la tua uolunta, et quale p' noi miseri peccatori i Troce
 hai patite così crudelissima morte. lui disse figliola mia serui gnto et questo
 tuo desiderio molto piace con p' ch' quello e pieno di carita. mea considerati in
 mo poi far questo se no p' quello ch' corporalmente sono debile et inferme et acti
 p' quelle ch' hanno bono desiderio di patire mea p' quateb sua impossibilita no pos
 sone patire ne opere mia quelle ch' corporalmente sono sane et si uoluerne si pos
 sone seruir no e necessario ch' da altro stano seruite così quelle ch' p' si matone pos
 seno fare penitencia e necessario ch' loro medeme lui faciamo, figliola mia come
 crediti che simile psone ch' no vogliono far penitencia ch' facimo in el iudicio

vincerete sⁿⁱ audierio quella terribile voce Venite tutti al giudicio for^{re} dico
 ch^e quella voce no^{ne} timo li peccatori ma uenchori li iusti beuerano grandissimo
 tremore et spauerato li peccatori domandano tempo di far penitentia et alio
 no^{ne} sera cogesso quelli homi no^{ne} rana di far penitentia ma da^{re} far iusticia Sor
 cumbi alder^e separele dal nro salua^{re} grandem^{te} si spauato et disse signor mio
 te prego in quella hora la mia anima et disse Mandona mia te prego ch^e dal tuo stato
 dagli^e imbrattare la remissione del^e miei peccati poi consideraua^{re} ch^e la nra
 saluator^e per far penitentia molto tempo aler^e haueua concesso et quella in
 gratissima negligentia haueua dispensato pero cu^o gradust^e et timore ex
 pectaua q^ulla hora dal giudicio ille et domandaua anchora uno pocho di te
 po^{te} d^e stare penitent^e Aguste sue^e ple^e la gloriosa uerGINE Maria rispose sola
 mia con contenta ch^e in la morte tua haby^e q^usto timore p^{er} ch^e serua q^usto in bo
 ne ob^ediane no^{ne} pot^{er}di^e peccare saby^e che auante la morte tua auerai tem
 po da fare penitentia ma no^{ne} e^{re}re in gr^{at}ia et differre de giorno in gior
 no^{ne} auerete b^ene et ditto queste parole usaua^{re} disparua^{re} et lo spirito ritorno
 al corpo suo

Como sor columba uidi longello ch^e dette la sua s^a benedictione

alle sorelle giuale erano amantimo cap^o 129

In la^e uoluntaria della crucissione del nro saluatore essendo sor columba
 in ore cu grande fuerne diceua s^u mio te prego ch^e esse nre sorelle uogli
 concedere la uoluntaria della gra^{te} tua p^{er} fesselle^e ch^e quella si trouano
 nudo et spoliata et no^{ne} guardare ali soi peccati in uoluntate ch^e il pre^e e obligato
 a uolere te sue figliole te prego ch^e questo nro desiderio uogli adimplire p^{er} che
 lei ch^e uolita del^e primo de^{re} nro nro mi costringe adomandare et cognoscho che
 loro ne hano grande bisogno sor columba considerando ch^e dal nro saluatore ne
 haueua risp^osta si ritorno alla gloriosa uirGINE m^{re} et disse o^{ra} me dicitis
 gr^{at}ia te prego ch^e dal tuo caro figliolo la petitione mia fatta alla sua diuina
 illa uogli impletar^e la misericordia rispose figliola mia casu^e alcuna ch^e
 mi domandi non posso negare p^{er} ch^e la tua petrioe procede dalla ueridice
 p^{er}fecta della carita^e nro il primo tuo sorio g^onti^e ch^e pigare al nro
 caro figliolo ch^e te uoglia excuocire mia te conforto ritornare al mi ch^e
 dei lui sang^{ue} exaudita^{re} et casi sor columba ritorno dal nro saluator
 et quicile aler^e disse figliola mia sta de bona uoglia ch^e sono p^{er}uante^{re}
 consolate et domanda quella uoluntaria ch^e ti piace lei^e uolunt^e s^u mio
 se la tua anima alta non uoltra queste sorelle ne anche mi sola se
 g^ontita ch^e mi uolte lui disse figliola mia la uoluntaria mia no^{ne} la
 uoglio dare a quelle persone ch^e non la uogliono quelle tue sorelle occisa
 mente dispensano quello ch^e a loro ho dato in lei s^u religione la gra^{te}
 mia sono p^{er}parata adarla a quelle ch^e sono p^{er}parate ad riceuerla
 ma ale s^une p^{er}parato dare tutto quello te piacy^e lei^e rispose p^{er} che sui
 p^{er}parata uoluntaria pero dimanda quello te piacy^e lei^e rispose no^{ne} e^{re}bi
 bisogno ch^e p^{er}uoluntaria domanda casu^e alcuna p^{er} ch^e el pre^e cognosca et
 bisogno della figliola sua casi parlando sor columba ueni la bona
 di matutino et matutino le sorelle in g^ontia lei uidi langelo ch^e alle so
 role diuina la s^a benedictione poi loro d^ecto matutino p^{er} la g^ontia uidi
 sparger uno grande rizo di fuoco et disse o^{ra} s^u mio ch^e cog^onta et q^uta

lui rispose queste e la vestimenta della gra mia quale alle sorelle
 ho mandata quale son parate ricercata finito matutino lei uidi lo
 angelo ch' in mane piglio uno calice et cu quello amite le sorelle dette
 bere quele erando in giesia et xetro quetro et sor Columba disse o s re
 mio queste quetro sorelle no son sue figliole lui rispose figliola mia in
 te meritiuglier se lo angelo aquelle quatro sorelle cu el calice mio no
 ha elatto beua p' ch' loro no uogliano guistar el calice della miea peisioe
 p' amore mio quella cosa amara uogliano gustar el que lo angelo alora
 no ha elatto la mia uestimenta cioe la memoria della mia passione
 la quale emi e stata molto amara et quella in questo mondo alora
 cosa magior no li posso dar p' ch' la quella procede tutte le gre sor
 columba considerabo ch' das nostro saluator xra p'tra exaudita uirga
 tio la sua diuina Alia et poi lui se parte

Como sor Columba essendo i spo uidi li tri magi adorare
 el suo Saluatore Cap^o 1^{to}

Descritto la semprerita di la nativita del suo saluatore fine al giorno
 della epiphania S or Columba in le sile ore dicua s re mio scurando che
 li tri magi cu grande desiderio te hauuiano cercato et ritrouato et si
 anchora mi te desidero et cercho re pgo ch' mi uogli conceder gra ch' io
 te possa reuocar poi nel giorno della epiphania essendogli uirba in or
 o s re mio cognoscho ch' no sono digni di ritrouar me di uider la tua
 diuina Alia come fecino li tre magi no potendo bre la prima tua ad
 mancho concedere la gra tua sturdo lei in ore sem uno sulla
 ussimo odore cu uno grandissimo splendor in el quale lei fu rapta
 i spo et uidi el suo saluatore picolino in braca della gloriosa dignita
 matre suci dulcissima poi uidi uenire li tre magi cum una sella et
 honorella copagnia p' colorar el suo saluatore cu quelli suoi priosi
 doni ch' alui daretoro cu reuelisima Ex sua et deuotione poi lei
 uidi tutti li reuini et Fiches ch' li tre magi p' uenire accerchar el suo
 saluatore hauuiano habendonati poi uidi tutto el viaggio et la fatica
 ch' hauuiano portatu et uedendo tutte quelle queffa cose in si mediant
 si confoncluto et disse o s re mio p' li miei peccati no sono digna di tena
 re li ogi mei ascelo me di uedere la terra como sanu portello ch' possa
 esser salua la quale tanta fatica no ho portata come beino fatto Li
 magi a queste sue parole risposc la gloriosa vergene m' u' uise fiela
 mia no te conuistare p' ch' se la re no manchata facimite sudai salua ste par
 ch' li magi in quello suo viaggio per carhar el mio caro figliolo habuino
 portato grandissima fatica se finai quello ch' re ho ditto el tuo pmo
 sera magior ch' no e quello della magi Saby figliola mia ch' he stato della
 religione e simile al stato de quelli magi scurando ch' li magi p' ritrouar
 el mio caro figliolo abendonato li suoi Ream cossi la persona p' dhor del
 mio caro figliolo abendonata p' re uue reiche bone munitimo et ogni
 piacere corporale et uenire alla religione li magi p' piugra uenti tem
 posta culto fredda mai cessorio de uenir p' el uirgo suo cossi la persona
 reliquata ch' p' cosa contraria alla uolunta sua no ritornara scerto
 me lassari et suo principato cammo p' ser et uenir bene mai cu homo
 aio sequitur et uirgo ella s a habentia et obseruancia S Columba

respice matre tua dulcissima fo no habio Stella ch mi concluda come bebbero
 si magi acio ch el tuo caro figliolo possa trovar la madona disse figliola
 mia tu hai la stella gn in la s religione elia s ha bobedientia te luggi
 reger et gubernare et tu quella el mio charo figliolo possi uenir considera
 duceri figliola mia la faticha de quel li magi la quale nel suo uagio por
 torio te ressa la stella dita s bobedientia conto el splendore el quella
 stella calli bisogna ch sotto la stella dila s a bobedientia porti grande
 faticha et in ogni cosa reuerentia la tua propria uolunta et se così
 ferai el premio tuo sero maggior de quelle e de magi in beatus grego
 rius ait obedientia solde uisus est que meriti ceteris uirtutes inseruit
 iustitiam melior est obediens quia uirtute obedientia uictoris fuit premiu
 et p uictoris aliena caro p obedientia uero propria uoluntas manetur. Si
 quida s a bobedientia in terra alcuna no minimare no iudicare male p e be
 perlori la bona uida dila stella come sermo li magi ch padendo la stella
 sta pendente la uia bona et uiderne in iherusalem ma ogni bobedientia sta
 bona et s pero ogni casa patienter susportet ad acio ch el mio caro figliolo
 in paradisi passu ritruare sor columba rispose tunc mia dulcissima te pgo et
 merito dila faticha quale portore li magi la mente mia era ogni pensiere
 oculis et uisus uagli purgare acio ch gnuamte possi pensar dil tunc caro figlio
 et ali te sui me dilecti. La madona disse figliola mia con bona hai do
 mandata ma te dico se la mente tua tenerai occupata in case uarie et acio
 se ali ogni gra et consolatio spiritalis serai priuata sor columba rispose
 quelle senza la gra el tuo figliolo no posso fer la madona disse figliola
 mia hai pensate bene. Sor columba rispose. Alie mia dulcissima uno consilio
 ante uona demeritare me respo p qualche timore. La madona disse figliola
 domanda quello te piace ch no potai fallare p ch scio la uolunta tua co
 tenuamte et ti confortate tu la uolunta tua po te confortare a magis et tu
 el tuo desiderio sor columba rispose uoluntaria habere la causa ch qualch
 uolita desiderare et prociuo di uider el tuo caro figliolo et quello ogni uila
 no el passu veder. La madona disse figliola mia molte tempo e ch la
 uolunta mia era el ferre sapere questo. La causa e p ch anchora tu
 habito nel mundo et di quello sei uelita qualch uolita tu no lo traua per
 ch in quello tempo la mente tua sta occupata in case meritorie et sta au
 dire parlare case ociose et p no dispiciet ille creature mundane tu con
 sciti et simile parole et in questo dimostri bre piu timor eli simile parole
 ch no hai del mio caro figliolo po precora chel meo timore el el tunc caro
 figliolo supruantati qui timore biamano anchora secunde el tuo desiderio
 non pot veder el mie caro figliolo la causa e ch qualch uolita tu dillec
 tatione stui a veder case mundane et transitorie. Sor columba disse. Sor
 columba rispose tunc mia come e possibile ch stando nel mondo no posso
 vedere quelle case ch in quelle sono la madona disse se tem breui nel
 mundo tu no sei me debet fiser del mondo. Dime figliola mia quale calla
 hora ch el mio charo figliolo in te no habita et se qualch uolita de lui sei
 priuata la causa e tu. Dime figliola p ch causa elibi tu dillectante di case
 mundane habendo dal mio caro figliolo tante consolatione spiritali bax hira
 ch tu fuisse in paradiso po no te delecter in uider simile case ma ogni tua
 delectatioe sia in corde celesti et casi ferai ogni uolita ch haueri desiderio

di uedere el mio caro figliolo el paghi uedere et ogni consolatioe spirituale no te man
 chera et ditte queste parole la uisione dispui et el spo de s. Columba ritorno al corpo suo

Canto sor. Columba essendo in spe uidi el martirio ch'hai s. Agnese cap. 131:
 In la salomita de s. Agnese essendo sor Columba in ore lei meditata glia sua
 Diuina s. ch' exercio lei uoltera humana tanto crudelle martirio habessi poti
 to portare et cu lacime diceua p. Amore della mia dilecta deuota s. Agnese uo
 ltera patria simile martirio come lei ha patito p. honore del nro saluatore p. che
 cognoscho esser in degna di patire p. amore del nro saluatore et assi dicendo sor
 Columba fu rebta in spe et uidi tutto el crudelle martirio ch' porto s. Agnese
 et p. coposione grandante si confitto riterrelegliandose como era stato posi
 letto che una si giouueta habia portato si crudelle tormento tunc et mi no
 passo suportar una minima cosa contra la uolunta mia. Et mio gn fuis
 stato la uolunta tua in quello tempo sana stuta uoluntaria compagnia
 della mia deuota s. Agnese p. bato co lei el martirio. A queste sue parole el
 nro saluatore alai abasse et disse figliola mia no te contristar ch' el tuo
 martirio tanto grande sana / quanto sana grande el tuo desiderio Te dico che
 martirio tuo sana maggior ch' no es stato quello di s. Agnese p. ch' a lui mia
 Das el spo s. il quale li dette grande adiuto et conforto a portar quello suo
 martirio / et poche dolor sentiu / ma fu in el martirio tuo molte effliccioe
 Serui per questo el martirio tuo e maggior per in questo tuo martirio
 bauerai perentia ratio ch' in paradiso uoluntamente da mi sij somita
 et ditte queste parole el nro saluator a sor Columba uedeudo queu teatu sua
 Diuina s. Agnese cu el sermone suo ch' lei in paradiso era stata p. mia fa
 et remunerata dii suo martirio et sor Columba uedeudo questo teatu gn
 dissima consolatioe et el nro saluator disse o s. mie gn p. facer alleu
 tua eluma. Altra piu no uoria uoluer al mondo ma in locho mio meda
 s. Agnese lui rispose figliola mia parla cu s. Agnese et s. Sabij se lei di
 questo e ghera sor Columba parlo cu s. Agnese la quale p. consolatioe
 et conforto consenti di acompagnar sor Columba in questo modo / cassi el
 spo de sor Columba in compagnia di s. Agnese ritorno al corpo suo. Scila
 sor Columba deperitita talia cecina s. Agnese lei adiuto cid far lo ew
 tio stando et parlando el uerse case cu lei in grande consolatioe poi s.
 Columba si consolata cu s. Agnese et diuina carna la mea el uita
 s. Agnese molto mi minorese astor piu in questo mondo ma i tua con
 bagna uoria uerme in paradiso s. Agnese rispose be bisogno ch' habij
 patria ma p. uerme de bene in meglio fin alla morte gn piacera al
 nro saluatore et come el nro martirio sera piu longo in paradiso
 la gloria tua maggior et ditte queste parole s. Agnese disparue la sua
 do sor Columba titta consolata et tutta quella sep. ma mai li rimene
 ua el far la carita alle sorelle et gn si rarorataua di la sua diuina
 s. Agnese li pareua di esser in paradiso

Canto sor. Columba essendo in spo uidi el nro saluatore
 et cu lui parlo di molte cose cap. 132.

Sor Columba essendo in ore progingua al sepulcro di quello glorioso
 s. quale e in quello monaste e consideraua ch' si amatori del munde
 longo tempo noi possono star ch' no si uedeua l'oro lauro et ch' lei
 pauereta molti giorni erano passati ch' dal nro saluator no era stira

et si questo mondo si contristava et piangeva amaramente / et così piangendo lei
 fu rapta in spō et uidi el mo saluatore et disse a s. re mio quale e la causa
 ch' uita ser hato ch' no mi hai visitatu voria saper se questo d'ali mei pecca
 ti lui rispose figliola mia qm me desidero et cercho et tu no mi trahi no
 poi veder continuamente io vede tu et in la solitudine ch' tu procuri di vi
 dermi ne piglio grande piacere et questo no lasarmi vedere no lo faccio
 se primare dele tue consolatione quale ma p'augumentare el merito mio
 sor. Columba elendo se parole del mo saluatore quante alii p'augogio et
 al grande s. ha et delectioe si bascio la mane sua et disse. O. S. mio an
 donando questa gra. Se per uogli ch' qualche volta c'ila pensia tua
 sua prieta mandami almancho v'elli ser tuoi figlioli o no figlioli
 ch' sono in paraiso acio ch' in qualch' cosa poua consolare laia mia lui rispo
 se figliola mia hai tu causa di lamentare de mi cognosce tu ch' vna
 bona serua ti no posso ser. ch' no te uela se bene tu no me poi veder
 da te vede stauante tanto e amore ch' te porto ch' aitti li mei sin te ho
 ueniamata sor Columba elendo se parole del mo saluatore in gratia
 la sua diuina Alia di tanta sua bonta et misericordia. Vaso lei uita
 lui sine figliola mia disest quello amore ch' tu me ami di quello medemo
 amo te sapij figliola mia auante ch' tu et altri mei figlioli ne habia vi
 trouati. 53. An. vi ho cerchati pero considera se tu me sei cara quando
 te me mi cerchi et vna hora s'hai ch' no mi vomi molto re contriste et
 afflige mei considera quantu faticha p' te ho portato molte volte in
 cerchati et no te ho trouata lei rispose. An. doglio. re qm me hai cerchata
 et no me hai ritrouata mea se ge q'hai gra. ti domando ch' mi debia
 iuguar gra da te s'no cerchata sia ritrouata acio ch' p' mi piii non
 faci faticha alcuna. Lui disse figliola mia fu tu ch' la porta del tuo cor
 contruante stia aperta acio ch' uenendo ate in quello p'asa habiter q'et
 molta li mei filiali clamando et loro no mi uogliano risponder mi uoleno
 se spalle et pocho de mi se recordano ma stano occupati in core mondane. per
 quella mia pensa como stare. uenena tempo che habia li risponda molte uo
 te mi lasora restare domandare sor Columba rispose. O. trista mi che cosa
 fatto e la qual molte volte ate signor mio no ho dato audientia. Lui disse
 b' le mie parole no te contristare md. Ricordate. ch' io sono molto copioso
 ualele quelli ch' si uoleno ricognoscere et ritornare uini et stimulu
 come p'ocurto uelarsi in gra mia como dice scia. Inuocatis et d'ns
 exaudiet clamabis et dicit ad sum e l' mo saluatore dite queste
 parole dispare et s' spō de sor Columba ritorno al corpo suo
 Como sor Columba essendo in spō uidi el stulto de religiosi

et el stulto de seculari cap. 153.

In la Domnica della quingigesima. Escrite sor Columba in
 ore li ueni in memoria come li scellam p' la magior parte in
 simili tempi si occupano in diuersi precer corporali et sensuali del
 demo. si lassand accento et molto peccati fare et uelano el sepo suo
 et p' compassione delle que sue p'cingua amaramente et al mo sal
 uatore disse. e. elio pre et se. mio alla tua diuina Alia sono molto
 diligenti el quale me hai dato cognoscimento della gra tua li secu
 lari p' uno amore uano et transitorio in questo mondo molto si

si affitticano senza alcuno premio come quanna gra dal mio s^{re} ho rece-
 puto el quale ferai del scuso mi ha domandata et mi ha concesso farre
 in la s^a religione di tanto beneficio te ringrazio s^{re} mio e^{te} così dicendo
 lei fu rapta in spo et hebbe grandissimo cognoscimento della gra de die
 et p^{er}fectamte cognobbe el stato della s^a religione et el fructo dea se ci fari
 ut dicit o. s^{re} mio in remunerazione di tanto beneficio non so ch^e cosa fare
 et patir p^{er} mio amore el mio salvatore et laisparre et disse sapi fiosa
 mia quello che da te voglio maggior cosa non mi poi dare et da teni
 ro no voglio. Saluo ch^el cor tuo. Come Salamonia in persona mia ha
 scrpto fili pbe mibi cor tuu - figliola mia tu carissima del tempore mio
 quale hai potuto in questi giorni della grandraggissima bauerada
 boni contritione deli peccati tuoi ogni tempo peluto recuberrari
 ogni giorno bauerai in memoria la mia p^{er}ditione et p^{er} compassione et
 compassione eu se yue lacrime mi acubagnarai alla morte et ogni
 lacrima che p^{er} tua spargereai mosto mi sera grato p^{er} ch^e cognoscho ch^e
 quelle p^{er} te agnosio che. Elle habebam dalla eglice ad cor tuu, lei tu
 p^{er}ue p^{er} te p^{er}anger st lacrimare senza lagrima tua no posso fare lui disse figlio
 mia gn^e scardera ch^e g^{er}aste lacrime dalli tuoi ogi no potrai spargere la
 uerda del cor tuo le lacrime et bauerada la uolunta gn^e tu potest le
 spargere uti uolentera tanto mi sera grato come se dinte lacrime p^{er} par-
 gessi lei rispose s^{re} mio questo desiderio no posso bre senza el mio adui-
 to. lui disse a ogni cosa a laso el libero arbitrio di poter bre questo desi-
 derio et se questo desiderio no bauerai di me no bauerai causa di lei
 uentitate ma di te medema. la gra mia ote bo dastu se tu vo-
 rai ogni cosa multedema te sera scardare così dicendo el mio scil-
 uerare altemte li fece cognosce tutto quello ch^e in questo mondo si
 puo bauer et disse s^{re} mio quanto bauerai potuto patire ch^e no bo pati-
 to cognoscho ch^e senza questo poter no si puo uerir alla gloria del
 paradiso lui rispose o figliola mia guante crealisse si medeme ringran-
 cio si pensario p^{er} elarsi p^{er}atere et boni tempo corporalmente di uerir p^{er}ana
 diso lei disse o s^{re} mio molti tuoi figlioli domandano et par ch^e da ye no sono scultite
 lui rispose sapi figliola mia p^{er} ch^e loro no sono exauditi fo exordio suo uer p^{er} cognosco
 el suo bisogno se al p^{er}te aloro concedesse el mio hegors no lo sperchone esphator no
 uoglio ch^e el p^{er}tere aloro lo uoglio conseruare alla morte sua. Tu cognosce ch^e non
 sono ingrato uero quelli ch^e nel mundo p^{er} amore mio se affelichino lei disse s^{re} mio
 guante uogte p^{er} amur tuo mi seria potuto affelichare ma quel tempo ho palato lui
 rispose gn^e uiedo li miei figlioli stantansi p^{er} el mundo eu quella sue ope me esse foris
 come grandamente et grande dolor me porto p^{er} ch^e existiere ch^e ia exendo sic uer p^{er}
 nullo piu de mi loro ama et questo lo elemosbani gn^e eu el mio peccare scingue li re-
 cipere et in croce mort^e crudelmente ch^e loro mi bauerono et in p^{er}ter quelli miei
 figlioli ate laso pensar qual dolore sia el mio. lei rispose s^{re} mio come se seria
 a saluare quelli tuoi figlioli lui rispose secundo la iusticia ordina^{ta} no li posso
 saluare p^{er} quelli bauero la gra mia no si uoglio affuicare quella loro morte
 uelte be mandata p^{er} aduertarli auerire alla mia habitatione etel paradiso fare
 mi uolentio se spalte et no mi dane giudiciu et p^{er} ch^e aloro p^{er} molte fare gratie utui
 domare se così dolce nel mundo et le cose mie non uogliano gustare p^{er} ch^e li cipa
 uero amur. Te dico uerita tempo ch^e contra ogni sua uolunta le cose amur

cu' la croce sop' le spalle lui significa la penitenza la quale e necessaria a quelle ch' no
 gliano venire in paradiso come anchora noi habemo fatto figliola mia se dico ch'i
 questa qua' magissima piu' ch' in ogni altro tempo e locho di penitenza p' ch' i simile
 tempo el nro saluatore curo' exemplo- in gratissimu' penitentia si volse asselli
 chare et p' la salute im' in croce crucifixe uolse morire sor' calumnia d' her' p' r'
 mo s' me' come sera pasibello ch' in questa penitenza pascha intrar senza la gra' del
 mio s' r'. In q' ipse bisogna ch' in questo l'icia tre case ioc' Amore uoluntate et
 opatioe se in li altri tempi te sei affaticata spualmente molte piu' e necessario
 che in questo tempo te debi affaticar. Non deperire de bono i bona una subtilitate
 in concencia opere se no poter el tempo tuo se quello cu' negligentia disponerai
 quello nel inferno ate sara' conuulso in tanto socho et tormento. Dime figliola
 mia, quale e la causa ch' el nro saluatore alla s' a religione te ha dimmarcha
 se no p' te et primo tuo fare penitentia ne considero ch' el nro saluatore p' te
 amore et altri suoi figlioli nel mundo ha consumato la uita sua in dice ch'
 p' amore del tuos te uoi patore mia ta no potisse se no cu' parole hui' p' misse
 habedera' a sui ch' casta- s' importa questo obediunt' no te ricordi ch' el nro salua-
 to obediencia e morte in croce pero' te conserto amare p' la via della charitate a
 come creditu' ch' nel portio della morte te ritrouarai pocho consolida se cum
 negligentia uenerai pere' figliola mia sia saluata alla s' a religione lei disse p' te mio
 el primo tuo et p' questo Effetto sei uenuta alla s' a religione lei disse p' te mio
 s' mo no scio quello mi debia finire lui rispose figliola mia no te conserto asere
 quello ch' no poi no sai ch' el nro saluatore p' carita' et humilitate in questo
 mundo se uenuto no sai ch' lui ha creato il celo et la terra et alui' asperitu' a
 giudicare et saluare no sai ch' quello ch' erua e digno di esse amato no sai ch'
 el nro saluatore cognosce el secreto del core tuo et ogni tua minima cogitacione
 alui' e manifestu' creditu' ch' al portio della morte lui ate dehia esse- s' iugrilo
 no sai ch' la carita' corrisponde alla charita' p' figliola mia in questo breue
 tempo ch' nro saluatur ate ha concesso uenir sollicita a seruar' el silentio et te me
 deua disprescindo uingherai ogni tua prepetra' uoluntate uenirai si hai uolunta
 ris' et bisognando li seruirai et e loro farai ore uoluntate ch' di quella miseria
 el tuo proximo tuo misurari eli quella inidemia dal nro saluatore seruirai miseri
 uata' come e scripto nel e uang'. Et uiam quibus mensura' qua' mensi' seruiris
 remittetur uobis te ricordarai della morte ei si uoi peccati cu' quelli del p' r'
 tuo s' iugreri te dico ch' asfar' nella s' a religione et no opare et far' s' iugrilo
 spuale mancho male scria s' iugrilo asfar' nel seculo et qui serai nel portio
 della morte considerando la tua ingratitude ch' hauendo recepito dal
 nro saluatur tante gra' et ne hauendo spualmente opato te medema sara' con
 fusa. In questo tempo ch' sei s' iugrilo nella s' a religione guarda de qual' casa
 te hui' da' seruitore non consideri li boni ch' dal nro saluatur hui' recepito
 pensu' se tu serui negligente ch' nel iudicio uenirai me uenirai s' iugrilo
 regione et dite queste parole al nro p' r'. s' mo benedetto cu' s' a scolastica
 disparue et al' sp' de sor' Columba uorno al corpe suo

Come sor' Columba cu' el nro saluatur si lamentaua p' ch' lei

da' ascime p' omni era Laudata cap. 175

Sor' Columba axendo in ore consideraua ch' ne la uoluntate del nro salua-
 tora nullo negligentie mosto si contristata et s' iugrindo d' iugra' uoluntate
 to tempo ho habuto nel quale pote un far' penitentia et no lo fatta te

serano cadute agulha cioè sicuelliissimi tormenti infernali ma li mai veri figlioli li
 quali nel mundo p amore mio beuerano gultato le case amare cioè la penitenti posse
 la morte sua corporale gli farano le case dolci et suauite del paradiso e necessario
 ch uole andare alla solennite passa p ola vigilia quello ch uole uole uenire
 alli eremi gauchij del paradiso bisogna prima passare p la vigilia de la penitenti
 come dice s paulo si fuerimus scis passionu erimus et consolationu. et filij sa
 nua quelli ch no hauerano uoluto gñsar la penitenti come crullisti uoluerano
 no disperati in quelli tormenti infernali cognoscendo ch p causa sua haueran
 o dillu li eremi gauchij del paradiso et acquistato li eremi supheij infernali
 dase s dreg o iusti modum culpe penre distinguitur et secundu modu
 criminis uisusq, demeratus inferni igne cruciatu lo dolore suo sera hato
 grande ch no si potra misurare sor Columba cetero quando queste parole grande
 mente si spauento et disse o s^{re} mio como faro io nel giudicio uiuere sa legri
 saro da te giudicato de molti benich io hauiena patito fas et no ho fatto et
 de molti mali ho fatto ch mi garia potuta guarclar eli no fassi Lui rispose fig
 liola mia nu iudicare di giorno in giorno a fare et bene et tempo e hrua et
 uolente peisla et la hora della morte se apropingua lei disse o s^{re} mio son
 stata molto furda abusa sopra la uita mia lui Rispose figliola mia am
 chora hui del Tempo Te dico ogni uolta ch hauerai contritione delli tua pec
 cati quelli ate saranno peiorati como in parua mia ha scripto et echria s^{re} in
 illudq, hora ingruent peccator omniu Iniquitati e uis quies opatus est
 no recedat labor Sor Columba Considera la gran boniti del no saluatore
 si meclena si confumidia et diceua io no sono digna eli comandare p mio
 S^{re} p ch in molte case ho offeso lei tua Diuina Altra lui rispose figliola mia
 etzi di bona uoglia no cognosci tu quello ch salua la creatura gn la crea
 tura ha uero cognoscenit et timore quello puo saluare lo cognoscimento la
 tri obare et el timor se meclena fa despreciare et humiliare beuendo fide
 et speranza p merito della mia passione et morte eli esser salua et dicit
 queste parole el no saluare dispice et el spo de sor Columba ritorno al corpo suo
 como sor columba essendo in spo uidi il pre mio s^{re} mo benedetto
 et s^{re} scolastica poi uidi in bello arboro in meglio del quale
 era el no saluatore co tutti li schi cap^o 154.

In la solennita di s^{re} scolastica sor Columba cule sue ore quella gloriosa reger
 uisitata faciente cu el pre mio s^{re} mo benedetto et altro diceua in paradiso uoi
 non setti amati senza grande feucha lui prego ch del no saluatore uesgiam
 superare in pacho de quel feruore ch a uoi hauiena concesso acio ch em
 chora mi possa far penitenti a delli mei peccati et poi anchora mi uenire in
 paradiso cori lei dicendo hi rapta in spo et uidi el pre mio s^{re} mo benedetto
 cui la sua dilecta sorella s^{re} scolastica et sor Columba alui disse pre mio
 S^{re} mo no scio ch cosa fu et patre p amore del no saluatore et dicendo lei
 que he parole uide in arboro bene adornato in mego del quale era el
 no saluatore uinculato cui tutti li s^{re} in grande gloria et fatto pocho terra
 lo pringuo a quello arboro uidi el no saluatore cui la croce sopra le sue spalle
 et sor Columba uedeuole quisa causa era i grande ammiracione a el pre
 no santissimo benedetto disse ch cosa e quisthe lui rispose quello arboro gl
 hai ueduto nel quale nulla tristitia si ritroua ma gaudio et consolacione r
 quello e il paradiso poi el no saluatore qual hai ueduto pringuo a quel arboro

prego s' mio ch' mi uogli perdonare poi lei considerando ch' da molte persone
 eri laudata grandamente si contristata et piangendo diceua - o s' re mio
 seju su horu della mia morte che confusione sera la mia bre il nome
 et ne le opulione es re molte volte te ho ditto ch' no sono giunta di queste
 laude tramine giunto alla mia servualta pare ch' sia getta ma qua
 to al spo grandamente mi contristano p' ch' no uoria offender la mia diletta
 Alma et p'ler ogni mia fatica ch' fatto nella s' religione et di questo in
 parte grande elare el mo saluatore rispose figliola mia tu re contristar
 ma sta di bona voglia elmi no sei tu la mia dilectta sposa no sei tu i
 ogni cosa preparata a far la uolunta mia bene o male scindido mi piaceu,
 se io cognoscesi ch' tu amassi la uia glia da ogni persona re contra uia
 parare et sperar mia p' ch' il mio desiderio edi parte p' messo ch' recci bene
 et nel mundo sui laudata solamente mi tanto di questo Tuo homo deside
 et così in dispiacere di questa laude humana potiere et il dispiacere ch'
 me haueuai alloumentara a' tuo merito non credere figliola mia ch'
 mi sorela el fatto Tuo in tu pensi di me - Io penso di te qm p' amore
 mio te affittichi inchorci mi p' amor tuo mi sono affar ch' fatto et anche
 va di noie qm fusse bisogno p' amor tuo sono sperato affaticarmi ogni
 ch' amor mio e magior di tuo et in casa alcuna no te uoglio bechar
 deolare postarai de bona uoglio et lassa dire achi uole et no te contri
 stare et ch' di queste parole el mo saluator aui date la suas a benedic
 et poi disparire

Como Sor Columba p' debilita no potendo far el suo
 exercitio el mo saluator inuocando s' a Agnese la quale
 lei aduato a far lo exercitio - Cap 136

Ma Zobia Sor Columba fece exercitio di lauare le rucicelle alle sorelle
 In el quale si ritrauo molto strachai poi el uenendi d'auca far exercitio
 di lauare el capo alle sorelle p' la fatica ch' beuere fatto el giorno
 passato et poi sopra uenendo el gisto della passione del mo saluator
 reuato era tormentata ch' p' debilita mai posse prater el focho el laueo
 p' far scaldar la la leuia b' lauare el capo alle sorelle ma come babe
 donata si misse a seder et d'auca sig' re mio piu no posso se ate piace ma
 d'armi la muca deuota s' a Agnese ch' mi debij aduicar et dette queste pa
 role Lei si leuo et ando alla orone in giera finiffa La orone et al gran
 so risposu riformo p' fare lo sue exercitio et riformo the alquante sor
 alle g'ia hauciano fatuto el capo et una sorella a sor Colomba disse co
 r' Colomba grandamente me hai pregato el capo sor Colomba ostenca
 queste parole et sapendo th' amulla sorella habena lauato el capo ma
 era stata in giera alla orone nulla parola li rispose p' ch' non uolena
 manifestare el benesicio recepto dal mo saluator et lo grazie in focho
 suo lauare mancho s' a Agnese in la forma che era sor Colomba la g'ia
 me habena lauena passo lo laueo al focho et amotte sorelle haueua
 lauato il capo doue sor Colomba r'ignatio el mo saluator el benesifi
 cio recepto

como sanima de una sorella esphare a sor colomba
 ficem o che era in purgatorio e prego cu lo orone fusse aduata e così ca
 lesue ore fu aduata liberam Cap 137

ca le orone in Liberta cap 137

Una dominica delucidogi. for la s^a conuisione eluanto malitimo essendo
 sor Columba in ore alci eparse una sorella qua era morta di beste
 et disse sor Columba mi Ricorrendo alle tue ore e quelle de tutte le ore
 et sorelle ch delle bene del purgato Dio mi uoglia liberare subirelli
 mia ch in libora della morte mia de ogni minima negligencia subit
 mente al mo saluator. bo renduto ragione et peccatarme di quella con
 cio tu sai anchora saich alla maestra ho perito gra dispiaceri per
 in molte cose mi ha libertata Et de le mie negligenz me mi han uen
 restata come si conuenia a lo spiao suo et ho in una notte cose ha fatto
 che no ha ueria fatto grande hauesse fatto et debito suo: Et di qute in pu
 raguarie me ho barte gran pena. Ma sapia la mia Maestra che
 dalle correptione final a mi no ha fatto, Et anchora ad ad altre sorelle
 al fronte della morte sua ne rendera ragione Et dite queste parole ghe
 ma disbarne sor Columba desiderando el bisogno di quella aia prego il
 mo saluator che a quella aia uolere hauea spatione et dalle parole di
 purgatorio uolessi liberare poi sor Columba partendosi della ore ardo
 bre confessor/et narra el bisogno de quella aia et alui molte la ricomando
 el pre confessore scuido ch le sorelle ueniano arconciliare acia cadema li
 sponerua ch in la messa gn si leuaria al s^{mo} sacramento p quella aia doue
 ermo dire alie m^e et cossi fu fatto poi ghi le sorelle andauero alla s^a conuio
 ne quella sorella una altra uolta aparse a sor Columba et disse p narra
 delle tre ore de tutte delle bene del purgatorio son liberata et al pre
 uado alla gloria del paradiso eone ringratio chio Et tutte queste parole
 ch p mi hanno fatto ore Et dite queste parole ella aja disparue

Cumo sor Columba essendo in spo uidi el mo saluator co

lei parlo de molte cose cap 138
 In la solemnetu elis pre mo s^{mo} benedeo essendo in ore casierua.
 et p sua negligencia et anche p occupatione de exortitij a tenti so
 lemnetu era male peccata et in tutto dono al pre mo s^{mo} benedeo
 bancia eparata et questo molto si contristua et psuadendo i ore ch
 fu rapta in spo et uidi una grandissima bella respolante Citu cu
 grande numero de s^{ri} li quali sedeuano a una solenne mensa Et la
 et considerando questa cosa in si medema diceua c misera mi ch p
 li peccati mei de cossi nobile compagno sono priuata et cossi diceuo
 lei uidi el mo saluatore et alui disse os^{re} mio riorolare ch sono tua
 figliola mia p ch la uestimenta quide mi donasti ritra e straciatu
 et no mi cognosci lui rispose o figliola mia quale e la causa che
 tanto ti lamenti et contristi lei rispose fo mi contristo p ch in tanta so
 lemnetu sono priuata del pre mo s^{mo} benedeo et questo pecc
 per mia negligentia et la mente mia e stata occupata i ceterne
 casse quale ho recepito contra la uolunta mia dela una sorella. lui
 disse sta di bona uoglia ghe casse p leu obedientia et cariu sei
 priuata ghe in paradiso et te uoglio riscuier/ et sepy gita tua
 obedientia e charita molto mi piace p ch sei conserne alla mia
 uolunta, lei rispose s^{re} mio grandemente mi doglio considerando leu
 terra quale fui el suo fructo et se sono cossi negligente ch pucho

Frutto spuale facio, li arborei producono li soi fiori, et io la qual tanto tempo son
 stati in ^a Religione poche frutto spuale ho fatto, O Signor mia li arborei li quali in
 questa fructuosa parauano sechi, al presente tu li hai fatto rueredire. Così te prego
 Signor mio che se mente mia quale e secha et arida nel bre opare, quella uogli
 fare rueredire spualmente in lo silentio lo quale p li exercij poche oserua di
 quale grandemente mi doglio. Dice Isaac propheta In silentio o spe erit por
 tibus inu. Sor columba così dicendo el mo saluatore li regi uedere.
 uno guardo ornato di aquarati belli arborei carcati de el liersi pie
 tre preciosi. et voglio fra li quali ne era uno magior et pui bel
 lo delli altri et lei considerando queste cose a lei aparse el premio
 smo benedecto el quale a lei fece veder tanto el premio quale
 haueua potuto o no bre seruato el silentio et lei molto si spose
 uento et lui la confortaua et diceua figliola mia no bre peccata
 per ch quello premio cu bora vita el poteru recipere come se
 al pre tu frugase in la s^a religione et mencionalu auer sacrame
 et ogni volta ch sarai malcontenta di toi peccati tutti te sereno
 peccati. Te ricordando el silentio. et specie lante passato compietu
 figliola mia ueluti quello arbore magior delli altri quello e lo
 arbore et frutto del silentio poi lui li mostro lo arbore della obediencia
 Charita et humilita et poi di ogni bna et bone operatione li quale fru
 et aueruenie fin al celo poi li fece ueder alquanti arborei li quali
 erano senza frutto et parueno sechi et disse questi arborei sono elati
 se posse quale in la s^a religione uiceno in grandissima negligetia
 non fuerulo alcuno frutto ali penitentia lei oledendo et uelendo queste
 case disse o pre mio s^{mo} sono mi uno de quelli arborei quali sono sin
 za frutto. Te pgo ch essendo stati fin al pre in la s^a religione come
 uno arbore secho mi faci ualificare acioche io possa fr frutto. Lui ris
 pole o figliola mia tu no hai causa ali lamentare ch de bone uirtute
 sei adornata ma ricorrete se quelle no conseruati. In el iudicio uni
 uersale ne renderai ragione. In oleden^o queste parole se lamenta et
 tornando per lo raga de ogni sia negligetia haueua uerita in le case
 spuale et poi disse o pre mio s^{mo} te pgo ch in la uia dil mo saluatore
 mi uogli instruire lui rispose te ho fructo uedere quelli arborei quali obs
 curati cioe el silentio obediencia charita et humilita obseruando queste
 vti poi ogni altra bna haueua. Sor Columba disse o pre mio s^{mo}
 te ricordando la tua religione et così dicendo lei uidi una uia quale
 dalla religione tenuta fin al celo. In quale era prima de monaci et mo
 nache et andando loro p quella uia li demony considerando ch iunte posse
 irraduano i paradiso diueno queste suo uoleno supportar et quelli ch
 andauano p quella uia li facuano ueder alquanti castelli ornati di
 guardij et triumphi mundani et aloro diceuano se noi potuerete igli
 castelli di quelli serui signori. Mohi monaci et moniche danno curie
 tra alli demony et core suo metuano a quelli castelli p ch li parueno
 molto belli et delectuosi et quelli triumphi di castelli uenendo cum
 grande delectatione cioe se cose dale et delectuole di questo mundo et la
 ma ch andaua in paradiso penendogli molto aspera et amara quella,
 casorno str etta certo cioe la uia dila penitencia quelli monaci et mo

nichè ch' alli demonij no clauano cacciari, seguitauano la via del paradiso
 nichè ch' essi faciendo penitenza quelli monaci et monach ch' in quelli castelli
~~penitenti~~ e vno in vni da la demonia, e vno in vni de paradiiso ch' in vna loro uolentate
 quelli che andauano p la via dritta del paradiiso et in vna loro uolentate
 intras. In quelli castelli a usar quella gaudij et triumphi mundani ch' esse
 quelli triumphi auiciora, hauevano quelli del paradiiso. In questo sor Columba
 d'el celo uidi decider uno grandissimo splendore el quale illuminò el
 core de quelli monaci et monach ch' andauano p la via dritta del paradiiso
 et aloro fece cognoscer ch' patera via ch' quella era peritenti et paradiiso
 no si potera andare poi uidi uno Angello ch' aquelli monaci et monach
 in capo li metua vna corona di spine quale andaua p la via dritta
 del paradiiso et lei vedendo questa cosa stuaa i grande admiratioe et lo
 Angelo li disse quelle corone de spine sono li doni et fructo d'el no s' ch'
 alli soi figlioli et figliole mundi a presentar lei respase. O s' mio Jesu
 alli toi figlioli dei penitenti sopra penitenti et mio saluator d'el ofiolo
 mia. e successa ch' tutti li mei figlioli et figliole uicino p questa via scilicet
 ch' io p questa uia p Amore suo ho patiti, così uoglio ch' loro p Amor mio
 eleuano patir lei respase. O s' mio li s' in uentura conano li suoi pri et
 noi facemo el contrario ch' te el quale sui uro uro pre celsi te no te amano
 et uerso te siamo molto ingrati el quale grandamente te hai amato et ami
 claudo amoi grandemente diuersi beni lui disse sapij figliola. mia ch' el magi
 peccato ch' haueuamo li mei figlioli, sara la Ingratitudine. et aloro magi
 dono in questo mundo no li posso dar ch' la s'. Religionem mei loro me fanno
 pocho concto se li scaccari facessero così delle sue ricche monache. In vni
 tempo andauano i peditori. te dico se loro no si uogno seruire ne seruauano
 andauano p la via quale fin al pite sono andati la s' religionem uiciora et andauano
 ra in patione cognosce ch' loro p la magior parte uiciora grande superbia et piii
 sollicitudine homo delle casse temporale che no hanno delle spirituale et piii
 facilita mi ostendeno ch' dispiciet et uici minima creature di questo mundo
 pocha humilita et deuotione. In loro si ritoua et pocho de mi si uorrelano
 el quale sono suo creature et redemptor se loro non mi amauano et creba
 uono uenire tempo ch' me crebarano p no mi portarano. ~~et trouare p ch'~~
 in quello tempo no li uoro exaudir. Al pite mi goro ritouar et loro
 no mi uogliano. guai coloro se si lassauano uelire ultima hora della
 uita sua acerbam p ch' ei la uia uiciora li uolero le spalle
 sor Columba osten queste parole molto si spauentoz et el noo saluatore
 dando alai la sua s' benedictione disperua, et el spo di sor Columba vi
 paruo al corpe et p le cose ch' haueua. ueluto doluit era molto afflicta
 Como vna Sorella essendo p morire patua pui casi. Et sor Columba
 cui le siue ore impetro dal noo saluator ch' quella sorella morisza.

tanto patire cap. 139.

Essendo in moy vna sorella grauante infirma. Sor Columba p gra del
 uo saluatore cognosci ch' euante la morte sua douea poter grandemete
 et essendo sor Columba eleuanti al semitio de quella infirma et uide
 dela casi aspauante. patir uiciorali copasioni. ando in ore et disse s' mio
 te pgo p el merito d'ista tua passione ch' questa sorella da tanta pena uogli
 liberare lui respase io pmetto questo tormento aquella sorella p beneficio di

sua sua lei ~~fiel~~ disse Sig^r mio te prego che a lei degli haver compassi-
 one et io son preparata a far la penitentie per li suoi peccati sui zibbe
 se son venuto di sanificare con questo che mi li dami tutto il merito che
 in guadagni il venerdì, lei disse *ite et ogni altra non suando la tua s.^{ta}*
 idona offerise a laa sua, fatto che fu questa puerca et fatto poche interua-
 lo di tempo questa sorella vari devotamente, *Alora che fu l'Ani sorella, lo*
demon a sor te colmha d'ingano hai sollicito lo ofesare ofese viter
quasi sorella ingnor che b ha bntia sua, et b lo merito de la oratione et
lui dicea lei no ho potuto inofesare perché le forge mie mandare
*no, et qlo no ho potuto far a lei lo fare ate lei rispose *fael* prego che poi*
che in con alcuna di te no ho paura et qlo prometere lo mio sig^r son
contenta di bntie, che sia il vero che il demon no haure molestia qlla
sorella, bntie avanti la morte sua sor Colomha li disse sorella mia come
*farai tu te le ingade del demon, lei rispose *fin* a lora bnta lui no mi ha no*
lesata bench si puo pensare che nel merito suo lei el vedusi per fu la fu
cia sua molte si contra fece et grandamente divenno brutta
 Como sor Columba avendo in spu uidi tutta la vita della gloriosa

Regene maria Cap^o 140

Horopinguandosi la solemnita della annunciatione della gloriosa Regene *my*
Sor colmha molto desiderava di veder quella annunciatione senza si sciendo
che alcuni l'engelo li fu annuciato la incarnatione del figliolo de dio così lui
desiderava che la madona li douessi annunciar la gra del suo caro figliolo
et stendo cu grande lacrime in questo suo desiderio fu vabta in spo et
ale aparse la madona la quale essor Columba fece vedere la sua vita
incominciando per lei naque fin a quel tempo che da l'engelo li fu annuciato
la incarnatione del suo caro figliolo uedendo tutte le sue vni specialm^{te}
per lei staua nel templo in copagnia de molte regene et cognosi che la pma
virtu che habbe la madona fu la humilita et la madona a sor Columba disse
figliola mia considera quale virtu sia ut piace sor Columba rispo
no e necessario che la figliola a sua me cassa alcuna li domanda per che
lei cognore il suo biogno la madona anchora disse figliola mia come
fece ~~cometente~~ guarcia quella che piu ti piace sor Columba rispose
cara la mia madona io le voria bre tutte la madona disse mi hai piu
bisogno de vna che di l'altra cioè la humilita et haendo quella tutte
le altre hallurai figliola mia Como fero ocontentante per che tu vorrai
casse dolce et curre amare che uoria dare sor Columba rispose: Orando
ora mia como fero io aporthe quelle casse amare senza la gra del
tuo caro figliolo lei disse figliola mia hai domandato di ueder la mia
annunciatione questo no pario ne voglio se prima no gusti le cose amare
te aduisi che in la mente tua no lassi intrar casse mundane et piu in
ferai conto di parola che contra tua voluntà sia dita per che de simile
pare che tu te comisto ma clungi auuentia aporole clite da facere
diuote et spuale. Per altra via no bisogna cindare se na per quella e cindau
el mio caro figliolo et tutti sti cioè patientamente suportar ogni aduer
sita sor Columba rispose o me mia qualche vltra le tribulatione
mi pareno molte amare et tu difficulta quelle posso portar la ma
dona disse figliola mia crediti che al mio caro figliolo li parese
amara la croce la quale per tuo amore ha portato, et anchora qlla sua

creta del passione et morte anni fuisse amara et gravitamento mi fini el core
 poi ancorea vedendolo morire in croce et da tutti esser habundonante
 eue lairo parsar qual daber clouera esser el mio pero te conto p carior
 sto bre pententa et sigportey ogni lida tribulatioe p ch alla gloria di
 paradiso no si puo venire se no p gran pena et fatica. sor Columba respone
 o madona miu come furano quelle pome ch cosa alchima palir no idg
 liano. La madona disse asimile persone piu li ho compassione ch no ho
 ate p ch se no farano penitenta. In gloria del paradiso no botano bre
 sor Columba ostando queste parole rimise ritta s baretta. Considera
 do che molte priore s'erano private della gloria del paradiso p ch loro
 no ualeno far penitenta ne uilnes bore. la madona diue asimile persone fu
 grande compassione. E se ami fuisse coraivo p loro uentura nel mundo
 a fare penitenta p ch ascende creature del mio caro figliolo son castita
 amare. et della podione delle tue sia grandante mi doglio ch quello
 sor Columba rispose, o madona mia no tento mi doglio di quello ch
 io receuo da queste creature mi molto piu della offerta finta al tuo caro
 figliolo. La madona disse scrij figliola mia gn da langelo mi fi anu
 elto la fagnatione del figliolo de deo so me receue grivissima
 consolatioe ma poi tutta la vita mia estata ingridissimi affanni
 et tribulatioe et bench in la natura del mio caro figliolo habi qualche
 consolatioe no elimo quella fu mescolata cu grande dolore p che
 habi cognatioe della pena ch lui clouea portare in la sua crudelissi
 ma passione et morte et chite queste parole la storia a xgene ma
 a sor Columba fece vedor el misterio della sua ammentioe et in
 ti li affanni ch lei in quello mundo porto ch talimua vedendo queste cose
 grandante si coristo et disse madona mia come sara possibillach
 mi passa saluare se tu la guida no hai fatto peccato alcuno et tanta
 pena hai portato ch sara de mi qual sono piena di peccati et cosa
 alcuna pthcritimite passioe portai. la madona rispose figliola mia
 in la memoria tua gratiamente hauerai la peccatoe del mio caro
 figliolo. et li dolori ch io p amor suo ho portato et quello ch p amore
 suo hanno patte tutt li sancti. Atte nulla cosa s'era gracie et ch tanta gra
 te reuultata indigna et cu charita suporata il proximo tuo et ogni cosa
 cordura alla uolunta tua pattemente suporata al martirio tuo. so
 ra melio grande poi no premit psimere ch cosa alcuna ate sia podonio
 p merito de cosa ch feci ma ogni cosa sia p merito della passion
 et morte del mio caro figliolo et ha uerai desirio de morte longame
 te aco ch faciendo grande penita. augmenti el merito et cose

grana ma nostra questa vergine p' hntte se religione programo d'ioi
 la sua santissima madre che fosse fuiti si religione firmam nel suo
 santo amore effacendo lei tale oratione la beata vergine gh' parlo et disse
 figliola tu m'hai un pieghi p' si religioi sapia che hnti sono religioi e
 vere che m'hai desiderano lo gratie m'hai f'allo mio e da me ma se non
 bene senza fatica e senza sentire pena la gratia de dio non si da senza
 fatica respone questi ammin e d'istissima regina noi sapen la b'issima
 p' eff'icid e che niente di bene possiamo adoperare p' noi stessi se la gratia
 del nostro figliolo no ne puere e l'adante de noi d'istissima madre niente
 possiamo agustare di gratia e m'anco de beatitudine respone la beata vergine
 m'hai figliola che te rivelai il modo d'habere uniere mio et tutto quello ch
 adoperai nela vita mortale et f'isti le aff'itione quelle sustenete nel mondo
 anchora te f'ice intendere io no habbe mai gratia da tuo excopto la gratia
 d'ela sanctificatore p' la quale fu sanctificata nel ventre della mia
 madre senza grande fatica et aff'icione de carne et de corpo et parlan
 do la beata vergine a questa anima le sorelle quella bona combateno le
 letanie de esa madre de dio concio f'ure ch'era giorno de sabato et
 hancurmo consuetaime le sorelle di quello monasterio de combatere
 ogni sabato le dicte letanie ad honor della beata vergine et queste
 ammin essendo in quella hora rapta niente uenia del corar delle
 sorelle et solo uenia il parlare della beata maria vergine la q
 ualle d'icena sapia figliola mia che molto me piace quello che
 d'opano le tue sorelle in questa hora et come molto grato et li
 desidero hnta la salute regnerai quelle le sorelle cantavano dopo le
 letanie et dopo ritornato lei ad altri proprii sentimenti trouo le sorelle
 hauer conato in quella hora le letanie della beata vergine marie et
 la salute regina si como in spirito hauerua inteso

Et sendo una volta questa vergine stata molto f'loretata dal demonio et
 tanto che la lasso che no se poteva r'uerire et stornio p' lunghe f'ite
 spatio di tempo aff'itta e sperta di dolori p' dicte f'laghi p' d'icendo al s' re
 somaria subrago da li sentinelle corporali et fu fatta in costui et
 sp'ando in quello tempo p' grande spatio ritorno si scia ch' subito se
 leno dalla letana d'oue iacua che prima no poteva mouere la festa
 ne alcuno altro meridre et essendo ritornata agli proprii sentimenti
 fu adunqu'ata dalla superiora in presenza de alcune altre sorelle
 che cosa hauesse ueduto p' quello tempo respone con ogni humilitate
 hauer ueduto il signore in quelle ed' f'age benigna et pieta la qua
 r'ama et dopo gli hauero parlato ala longa et li b'icua d'ioi figliola
 tu mi pregai hnta p' letargisse et anchora p' li altri miei sentimenti
 meglio mostrari le beatitudine quelle sono p' dare agnelli che firmo
 la nostra mia et prima si mostro la beata beatitudine et gloria
 qualle era ap'arech'ia agli grandi prelati della chiesa li quali regere
 et gouernano le anime secondo la uolonta de dio dopo li nostro quello
 or'io d'ere alli sacerdoti simplici et d'icena che erano uno pocho meno
 che quelle de grandi prelati et liua et l'altre erano pocho tante gratie
 che erano inesplicabile et disse il signore questa seconda beatitudine che

In molti dano agli uci christi quelli conseruano li loro corpi et molte uirtudi da
 peccati Et uirtuoso in santa uirginitate se amos del nome mio. unde melior
 in terra beatitudine minor della seconda et e desso il signore questa terra bea
 ditidine et de sacerdoti li quali fanno penitencia et se conuertimo alla perpetua
 castita et con: christi questi uci christi io li uirtu de singular amor et gli ho
 apparchiato maggior beatitudine et gloria che agli altri se pero auerano secondo
 la natura ma se sapia che tanto me sono cari et gli ho posti amor in tanto
 honore che anche che conseruano in qualora difetto no uoglio che seruano li
 sacerdotesimo me di loro remunerano anche iuglia che lasano il melicio de cui
 ore e meglio sono fatti in uirtutia se il ministerio che adoperano interra essi
 sono uci angeli sono me ministeri echi li sanche iugra conseruano el loro
 interra nel tra ma e no serano senza penitence io ho uerualo il iudicio de
 essi sacerdoti medesimo et diko questo li mocho le beatitudine huica apparchiato
 alle religioe moniche et il signore disse figliola queste sono le beatitudine quelle
 sono per elar alle ueruelle et altre religioe quelle serano la ueruelle ma et
 lasano il mondo et li parenti se amor me et quelle che me serano et hano
 lasato il mondo se esso conuicti no obstant che habiano lasato il mondo et
 uerualo alla religioe per altre uirtute che per simple amor me se serano
 la morte sua come seruendomi ueruelle non serano prue de quella beatitudine
 quelle sono alle altre uci che in poco minor. unde nichora la beatitudine
 parchiata a seruare quelli natura secondo minor des che et dicitur et
 serano uci minor e quelle che religiosi sono pero tanto grande che tutti
 serano conseruati in quella patria et dicitur questa uirtute. alle sue uelle
 se potetui cognosce quelli et quanti sono li beni et felicitia che dio ha
 preparati a quelli che uirtutia se grande che non me parre leggeri per hauer
 non serualo me tra uirtutia se grande che non me parre leggeri per hauer
 non delle minime beatitudine che sono in cielo e certament non sono conuicti
 se passione di queste scudo alla futura gloria quelli dionaparchiata a
 quelli et il teruano et dicitur uirtute sono se serualo et per passione che
 per uno anno in teyo o uelate de con: et il gaudio habita veder quelle
 serualo a comparatione del gaudio uerualo a ueruel la gloria che dio
 ha apparchiato a quelli et il seruano in uirtutia de quelle per occasione di
 uia anche che siano in explicable posua et sapia dire qualche cosa de qst
 niente pero me so dire se in uirtutia me accomparazione hano
 ha le se certe terre me se sepeghai quelle et quante sono no me ueruelle
 aseruire achio et portare se suo amore ogni fatica serualo et tra uirtutia et
 fermente conseruando che seruire asi libere se et gratioso signore.
 et quelle clargho remuneratore et ueruelle abet abondantment ogni
 uirtute serualo se suo amor et dicitur guardasore elisto uirtute
 se et offerendere tanta maesta se quelle uirtute soi seruati elisto
 amabile gratiosa et misericordiore emiente alio uirtute de uirtute che
 de quelli et seruano che peccati lenidandolo sempre in ogni tempo
 et trogna uirtute azione et ogni sapientemente caso o preseruo o altri
 uirtute serua se che tutte se case che no auerghendo dio se per uirtute
 se uirtute salite il quale tutto per uirtute per seruare alla eccelle serua
 e honore magna uirtutiosa bona possiamd far senza il dicitur aucti done
 me preparare dal casto uirtute a ser uirtute et parchiato aduirta

gratia sua quelli ch' la volino esso ne ha fatto senza noi ma no ne vole
 restar senza noi e questo diceua lei benedicta d'io s' quando piglia p' li peccati
 suoi a legaremo al s' re la humana fragilitate et il s' re recordanza scribitis adio al homo
 p' il quale puo ignorare bon se esso velle: dicena anchora che il s' re sanementiade
 et la ingratitudine et ignorancia et quelli d'entorno ch' dicono esser se serva li gr
 alli tra gli altri hano ricuechi piu copiosi benedictis et tra gli altri sono steti elisi
 caritatis dignitate et diuinitati a magior gloria n' ch' alio e parcheuato magio gloria
 in cele ch' benedictare nel mondo sicut steto de magio bonore p' la quid cosa deuere de
 mo co magior studio guardare da peccati et p'it feruentermente operari bon p'is qua
 nte piu studio receuute tanto piu sono deuitor et essi fanno n' il contrario d'itende
 senza timor de d'io n' il che se fanno colpevoli de magior peccati ch' si seruati et
 signate dicena ch' piu dispace adio ma mirra cosa de re eligiori ch' una mag
 iore et seruari n' ch' si religiosi hano como hanno adio e recto piu dem et
 piu exultano d'iterna che seruati et anchora p' ch' sero in stato de magior quiete
 no hauerano cura et magio no de sigiela sero priu deli negotij seruati et ego
 sero piu expechi actore alle vira et no hano tanta occasione de peccare et dicena
 alle sue sorelle oselle mie carissime quanto mi sera richisti da die ragione de
 ogni minimo tempore s'pos infirmitate et de ogni mano guardo et legio et non
 gneto et d'igito discusso po che alij stamo conseruare aiij curantia p' de
 incano boner felicit custidia de n'ij medime actio che ignorauitiamte no
 scietmet offeriammo alanto si nobilissimo spozzo quanto e ign. benedictio il qua
 lle ne hagarrechiate tanto premisa in celo tanto ante maligno se dignitate
 promissarie et ne dicho anchora p' contrario ch' g'raue seruo se reprobatione
 et p'uaritione a quelli ch' peccando et serano p'uitio e r'presso de ogni maxima
 cosa e agione in negio nauare quello me occori a quelli giorni passati era
 una maxima a missa nel loco doue sono soliti andar et una sorella mie
 era demante iresh ingenochiala cusa la vrella etel altar et io no gete gli ochi
 verso lei senza alton consideratione ne b'iste pensiero ne cogitacione. iustelle
 sorella frade erat p' se legienza la guardatech' il guardat' iano elegit
 e carita de aliam' la mente cla d'io errendia dalla deuotione contempl
 facione ben che allora no hauero g'ra consideratione ne anche haueria est
 me simile de conuentione ne me pensaua p' g'ilo guardatech' meritar' at
 cuna reprobatione t'raoi trouai cosuante la prima volta ch' fui i' n'ia
 dopo quello guardo largitello della mia custodia si forte mie i' p'ose ch'esse
 fuisse stata nelli sciamenti corporali credo dicena sar'che morte tanto piu
 et timore et i'rogna ch' hebbe chi quella reprobatione e' p'oso aise se d'ite
 una grande p'uaritione in quelle lei no volse reuelare ch' no et elisse
 solo gin steta i' p'osa dalla angelo ma anchora p' quello guardatech'
 era stata p'uita dal s' re maghe modo fuisse stata p'uita non se
 uelle d'io et d'io ch' hebbe chi quella cosa che p' si i' giorni
 contrari no caso di lacrimar et disse ale sorelle s' signate et serga merita
 assalto timor de d'itender' die the stanto alla messa no arduer' et mouer' la
 testa ne manicho eto de tenas si chi etai aguarlar' alcuna cosa solo sto
 atenta ala missa ne si altri scchi et tempore s'eme ochore guardare qualche
 ch' uolenti laudando p' quella il creator no ho tanta pauore p' ch' se il re
 ocere aguarlar' simplicitate qualche p'ona in altro loco ch' ala missa no sono
 sta i' p'ia et dicena considerna eiescena et noi qualle sera reprobatione de d'io se
 la i' reprobatione de uno angelo ante esteta tanto etna ch' sera p'it a ueter' la faza

de dio barbata contra peccatori echi la potesi vedere una volta dicena corrao so
se reddito se guardarebbe de offenera

Una volta essendo regla aquanelli il glorioso augustinus et disse figliola sono mo
sa et sono prostrone nella reggia mia et pochi sono li obscurofori po che molti
sono amatori de si miserii et della propria nosstra et noscio murtire secondo sarbi
rio sui no de soi superiori amro ribelli e obedenti no noscio esser corpi oio sono
superi scelerio ci circupioio adio nroo quelli et si riprendo et qui dimentio mo
bedenti p la rruzione che no erano prima erante et priare de uno ego piu presto
misericoio grande vna fra fratelli questi tutti sono spoo causa de grande discordia
et murturione nelle congregazione et ragna et questi tutti molto offendere dio et me
li nri obscurofori della mia reggia no se potio appropriar alcuna cosa gratiora
murtura ne alcuna cosa tenir senza licencia de soy superiori et ragna figliola et qe propri
et nre volentarij sono excoxi nel conspecto de dio et nre sono in odio et se no se pentiremo
corruendi da gratio nro: anche no haneremo alio peccato sono in via de quella demora
none et quelli et murtur seruarano la reggia ma solo il gioio della salute e beatoria
perioia casta receremo quello che nella sua professione li sui promitto etone nulla erma

Attendo questa uergine piu volte ueduto il signore in spirito. nro de uari color: etone
hor de uno colore horra de uno altro et no sapendo la significatione l'angello gli disse
figliola h' ueduto piu volte il signore ueduto con nre et nari colori et ragna et que
llo murtur de nre che hay ueduto al signore et stato mons trado a significatione qm
to alla uerita d'io e uerita immutabile della gloria sua intendendo aduocato
e la uerita bianca la purita et monitione del core et della mente con la quale ofuori
uestire dio in noi et ragn che nro suo hauer gracia da dio inuisa sono stadia
nro et nre potet de hauer la purita del cor et d' d'ella mente e uer et si pensare
no si potessio tenere che non uengano al core li primi nri non sono in posarano
de homo fusti rati resistencia hancur et dispartere questo e in uosra posarano
e non solo d'io resistere alli pensioei salui ma anchora ad ogni alio pensier
che fure causa de demerare dalla via de dio e quelli che fanno così conseguimmo
molte grazie da dio sono molti et fanno in consano e non tanto fanno resistencia
amali penitior anca se implicano in quelli et dano causa che li uengano orre
candori in parole et negotij seculari senza neccisa per li gnali uengano al istu et
et offendano dio et scandalizano il proximo et non emendandosi incorrano uicta
perpetua damnatione: Vedesti anchora il signore in uestimntis uerto con murt
spicendens et questo significa quelli che uertano il signore d'io et de se co la nre
degnate fede lucida per bone opere radianst p bona fama ne proximo et questi
uertano nel conspecto de dio nella perpetua eternitate e ragna che se fide senza
sopra non e grata a dio ne sopra senza la fede pero nre il uestimntis d'el p
con li razi d'oro resuscit p che sopra bona et de essere accompagnata con la bona
testimonianza di fora la bona nra ase la bona fama al proximo
e hui anchora ueduto il signore in uestimntis uero equisio significa latente carita
sua per la quale tanto amo il mundo che nre il corpo suo ali flagelli per amore
della sua crucifixio et fu fatto rosso tutto il suo corpo del proprio suo sanguie
et noi d'iochi uestire il nostro signore con perfetto amore et ardenta carita
desiro di uis uedendo di continuo la passione et dolori quale esso ha susten
to per noi et il sangue sparso tanto habundantemente per nostro amore

necessiti caribon il signore nichilo di iusta. celeste questo colore significa la humilita
 con la grassa teneti coprire dio in noi pero che la sola humilita. Tra la gracia de
 dio ase de dio ripreso il suo spirito sopra humile. of mansueto di core questi e quella
 che conserva la carita per questa se hanc la unione fraternita p questa carina se na
 usa altre questa fu perfetta la orione sola quella oratione che e fatta con humilita
 e piacevole natio questa e quella che molte grazie sopra le naturali obtene da sola m
 acista de dio e mirro se excusa dicendo che non possono hancere la humilita se dio non
 la dona no ch dio e sempre prechiano a donarla achi la vole e pero che necessario achi
 vole la iusti a fur ~~resid~~ e resistitia al mio contrario a quella perche como piu no
 lte te he stato dico iusti negria se aquisiamo senza grande fatica.

